

*Università degli Studi di Roma «La Sapienza»
Scuola speciale per archivisti e bibliotecari
Indirizzo Bibliotecari*

Tesi di diploma in
Teoria e tecniche della catalogazione e della classificazione

Authority control
Teorie, applicazioni e prospettive di sviluppo

Relatore
Prof. Maria Teresa Biagetti

Correlatore
Prof. Alfredo Serrai

Candidato
Oriana Bozzarelli
matr. 322985

Anno accademico 2003-2004

Authority control

Teorie, applicazioni e prospettive di sviluppo

INDICE

Capitolo 1 – *Authority control*: contributi per una definizione del termine

- 1.1 Una scelta di campo p. 1
- 1.2 Catalogo, catalogazione, *authority work*: un approccio definitorio p. 2
 - 1.2.1 *Authority control* / *Authority work* p. 5
 - 1.2.2 *Authority file* / *Authority record* p. 7
 - 1.2.3 *Authority system* / *Authority list* p. 11
- 1.3 *Authority control*: nascita ed evoluzione di un concetto p. 12
- 1.4 Dal catalogo cartaceo a quello elettronico p. 14
 - 1.4.1 Catalogo elettronico e *authority control* p. 15

Capitolo 2 – Il dibattito teorico: verso nuovi principi

- 2.1 I precursori dell'*authority file*: cenni storici p. 21
- 2.2 Il dibattito teorico p. 23
 - 2.2.1 Dai Principi di Parigi al Controllo Bibliografico Universale p. 23
 - 2.2.2 L'IFLA e l'*authority control* p. 28
 - 2.2.3 Dal controllo d'autorità all'accesso e all'interscambio dei dati d'autorità p. 35
 - 2.2.4 Gli enti collettivi: un caso emblematico p. 41
 - 2.2.5 Una nuova normativa per le registrazioni d'autorità p. 42
- 2.3 FRBR nel contesto delle registrazioni d'autorità: il modello FRANAR p. 45
- 2.4 Verso nuovi Principi: gli IME ICC di Francoforte e Buenos Aires p. 51

Capitolo 3 – *Subject authority control*

- 3.1 Il controllo degli indici semantici p. 57
 - 3.1.1 Principi e normative per le registrazioni d'autorità semantiche p. 58
 - 3.1.2 La catalogazione per soggetto alla luce dei nuovi Principi internazionali di catalogazione. Gli IME ICC di Francoforte e Buenos Aires p. 64
- 3.2 Proposte per un controllo d'autorità unico: un approccio filosofico p. 67
- 3.3 Applicazioni e prospettive di sviluppo p. 69
 - 3.3.1 L'*authority control* semantico in Italia p. 70
 - 3.3.2 Il controllo d'autorità in SBN p. 70
 - 3.3.3 *Authority control* semantico e nuovo Soggettario p. 77
 - 3.3.4 Nuove tendenze di ricerca nell'*authority control* semantico: la prospettiva di FAST e MACS p. 82

Capitolo 4 – L'*authority control* dei soggetti: il programma SACO

- 4.1 L'*authority control* dei soggetti: il programma SACO p. 87
- 4.2 Il *Program for Cooperative Cataloging* e il *Subject Authorities Cooperative Program* p. 88
 - 4.2.1 La Storia di SACO p. 94
 - 4.2.2 Requisiti per la partecipazione p. 97
 - 4.2.3 La normativa e la documentazione di SACO p. 100
 - 4.2.4 La procedura per la proposta di intestazioni di soggetto p. 104
 - 4.2.5 SACO verso il superamento delle barriere linguistiche p. 107
 - 4.2.5.1 SACO in America Latina p. 110

Conclusioni p. 113

Bibliografia p. 119

Capitolo 1 – *Authority control*: contributi per una definizione del termine

1.1 Una scelta di campo

L'*authority control*, pur essendo un'attività fondativa per l'architettura del catalogo, in grado di garantire qualità e preciso recupero delle informazioni, per un lungo periodo ha vissuto un ruolo marginale nel contesto della riflessione teorica sul processo catalogafico, "è stato [...] il *parente povero* della catalogazione, l'altra metà spesso dimenticata o trascurata rispetto a quella, più vistosa, della creazione delle registrazioni bibliografiche con la descrizione dei documenti"¹.

Se da una parte con le ISBD viene messa a punto una struttura formale per la descrizione bibliografica che permette, a partire dagli anni '70, l'interscambio dei dati bibliografici a livello internazionale, dall'altra parte le singole nazioni mettono a punto e applicano proprie regole nazionali per la scelta e la forma delle intestazioni o punti di accesso nominali al catalogo.

Il progetto di un sistema di condivisione di informazioni d'autorità a livello internazionale, in base al quale ogni agenzia catalogafica nazionale avrebbe stabilito la forma accettata a livello mondiale per i propri autori personali e collettivi, si è arenato per mancanza di fondi e, soprattutto, per l'emergere di nuove istanze all'interno del dibattito biblioteconomico.

Il rispetto del pluralismo linguistico e culturale e una nuova attenzione per l'utente hanno modificato il progetto originario di un *authority system* internazionale ed hanno portato al consolidarsi dell'idea che sia importante, nella condivisione di informazioni d'autorità a livello internazionale, la conservazione delle differenze linguistiche e culturali di ogni singola nazione. L'attuale orientamento nell'*authority control* considera preminente il legame fra differenti forme nazionali autorizzate rispetto al raggiungimento di un'unica forma universale di autorità. La condivisione delle informazioni d'autorità dovrebbe realizzarsi tramite una chiave univoca – il famoso ISADN la cui fattibilità è ancora in corso di studio da parte dell'IFLA - in grado di collegare tra loro le diverse intestazioni create dalle agenzie catalogafiche nazionali.

Il presente lavoro intende definire il ruolo, le funzioni e gli scopi dell'*authority control*.

La prima parte affronterà l'*authority control* dal punto di vista teorico: verranno analizzate tutte le componenti dell'*authority work* e verrà tracciata la nascita e l'evoluzione del concetto di controllo

¹Cfr. Alberto Petrucciani. *L'altra metà della catalogazione: nuovi modelli e prospettive per il controllo degli autori e delle opere*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di

d'autorità all'interno del processo di catalogazione e della struttura organizzativa e relazionale del catalogo. Il processo di *authority control* verrà indagato in rapporto allo sviluppo della tecnologia di supporto al catalogo. Si cercherà di ripercorrere l'evoluzione strutturale del catalogo – da manuale ad elettronico - e di rendere conto del modo in cui al suo interno è stato e viene attualmente gestito l'*authority work*.

Verrà inoltre dedicato ampio spazio al dibattito teorico e all'illustrazione della normativa internazionale relativa alle registrazioni d'autorità.

La seconda parte riguarderà il controllo degli indici semantici e, dopo un breve resoconto teorico – normativo, verrà riservata particolare attenzione alla situazione dell'*authority control* in Italia, mai come in questo momento in evoluzione.

Con riferimento al Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) verrà delineata la “storia” del controllo d'autorità semantico nel nostro paese e le nuove prospettive di sviluppo aperte dal progetto *Nuovo Soggettario*.

Verrà illustrato, infine, quello che probabilmente può essere considerato il più importante progetto di *subject authority control* esistente su base cooperativa a livello internazionale: il *Subject Authority Cooperative program (SACO)*.

In ultimo, una precisazione lessicale: in questo contesto verrà usata in maniera alternativa sia la terminologia inglese che quella italiana.

1.2 Catalogo, catalogazione, *authority work*: un approccio definitorio

Non è possibile comprendere a pieno il concetto di *authority control* senza fare riferimento alla struttura e agli scopi del catalogo. Infatti sono proprio le caratteristiche strutturali e funzionali del catalogo, come vedremo, a rendere necessario l'*authority control*. D'altro canto Michael Gorman ci ricorda che “non possiamo avere un reale servizio bibliotecario senza un'architettura bibliografica, e non possiamo avere questa architettura bibliografica senza l'*authority control*. La questione è semplice e profonda allo stesso tempo”².

Il catalogo è l'elemento che trasforma una raccolta di documenti in una biblioteca, è lo strumento di organizzazione e mediazione delle raccolte³.

Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze university press, 2003, p. 126. Il corsivo è dello scrivente.

²Michael Gorman. *L'authority control nel contesto del controllo bibliografico*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 26.

³Cfr. Giovanni Solimine. *Introduzione allo studio della biblioteconomia*. Vecchiarelli, Roma, 1995.

Il catalogo è anche il linguaggio che mette in relazione il lettore con la biblioteca⁴, il mezzo di comunicazione fra le raccolte librarie e l'utente. Attraverso il catalogo la biblioteca rende disponibile al pubblico il proprio patrimonio e “fonda” la sua funzione pubblica.

Il catalogo è costituito da una serie di documenti (le schede bibliografiche), redatti ed ordinati secondo criteri costanti, riconoscibili e convenzionali che permettono al lettore di individuare e recuperare con precisione e rapidità i materiali che la biblioteca possiede o per i quali fornisce l'accesso.

La costruzione del catalogo si snoda attraverso un processo organizzativo estremamente complesso che prevede la creazione di una rete di collegamenti realizzati tramite l'istituzione di una “scheda principale” che - nel formato cartaceo del catalogo - contiene la descrizione completa dell'opera, “schede secondarie” che attraverso un diverso accesso rispetto a quello proposto nella scheda principale individuano l'opera e “schede di rinvio” che segnalano varianti formali delle intestazioni e intestazioni collegate.

La riflessione teorica sugli scopi e le funzioni del catalogo trova la sua matrice nelle definizioni “storiche” elaborate da Cutter nel 1876⁵ e conosce una fase cruciale di sviluppo nelle proposte formulate durante la Conferenza internazionale sui principi di catalogazione (ICCP) svoltasi a Parigi nel 1961⁶, riprese ed aggiornate nel 1979 da S. Michael Malinconico⁷.

Alla luce delle elaborazioni teoriche appena ricordate possiamo affermare che il catalogo svolge diverse funzioni, e precisamente:

1. consente di verificare se la biblioteca possiede un determinato documento (funzione di localizzazione, di reperimento o *finding / location function*). Il catalogo quindi permette all'utente di individuare e reperire una pubblicazione di cui conosca l'autore, il titolo o il soggetto;
2. raggruppa tutti i documenti che condividono una caratteristica comune. Il catalogo quindi mostra cosa la biblioteca possiede su un determinato autore, soggetto, titolo (funzione di raggruppamento, relazionale e organizzativa o *gathering / collocation function*);
3. espleta una “funzione repertoriale”⁸ infatti il lettore può utilizzarlo per controllare l'esattezza delle notizie bibliografiche;

⁴Cfr. Mauro Guerrini. *Catalogazione*. Roma, A.I.B., 2000.

⁵Cfr. Charles A. Cutter. *Rules for a dictionary catalog*, 4.th ed. rewritten. Washington, Government Printing Office, 1904. Cutter ha presente le “91 regole” di catalogazione pubblicate a Londra da Antonio Panizzi nel 1841 in apertura del *Catalogue of printed books in the British Museum*.

⁶Cfr. *Statement of principles adopted at the International Conference on cataloguing principles, Paris, October, 1961*. Annotated ed. with commentary and examples by Eva Verona. London, IFLA Committee on cataloguing, 1971.

⁷Cfr. S. Michael Malinconico, Paul J. Fasana. *The future of the catalog: the library's choice*. New York, Knowledge Industry Publications, 1979.

⁸Cfr. Mauro Guerrini. *Catalogazione*, op. cit., p. 7.

4. svolge una “funzione propositiva”⁹ infatti il lettore può consultarlo per trovare informazioni bibliografiche utili alle sue ricerche. Sotto questo aspetto il catalogo può essere considerato non solo una lista di reperimento ma anche uno strumento bibliografico vero e proprio e può diventare una preziosissima guida di valore enciclopedico (biblioteca di carattere generale) o di valore specialistico (biblioteca specializzata).

Il catalogo si configura, quindi, come “macchina di reperimento”, dotata di una struttura organizzativa e relazionale, il cui funzionamento viene garantito dalla presenza dei punti di accesso individuati durante la catalogazione.

La catalogazione si può definire sinteticamente come la “tecnica” usata per costruire ed aggiornare il catalogo. Essa si articola in un insieme di procedure finalizzate a mettere in relazione il documento posseduto o reso accessibile dalla biblioteca con i bisogni informativi dell’utente. Con la catalogazione si crea la “notizia bibliografica” cioè la scheda catalografica che struttura il catalogo della biblioteca. La scheda catalografica pone in evidenza gli accessi formali e semantici relativi ad una pubblicazione nonché la sua descrizione bibliografica.

Dal momento che la catalogazione è assimilabile ad un “processo comunicativo” essa, per essere davvero comprensibile ed efficace e per assolvere gli scopi del catalogo, deve rispettare due principi, fondamentali sia per l’emittente (bibliotecario) che per il recettore (utente): l’univocità e l’uniformità. Ciò si ottiene formulando i punti di accesso in modo tale che:

- A. le registrazioni delle opere dello stesso autore, delle opere anonime e delle opere sullo stesso soggetto siano indicizzate sempre a quello stesso autore, titolo e soggetto (principio dell’univocità)
- B. le registrazioni delle opere dello stesso autore, delle opere anonime e delle opere sullo stesso soggetto siano indicizzate alla stessa forma del nome accettata per quell’autore, quel titolo e quella particolare voce di soggetto (principio dell’uniformità¹⁰).

Osservando il principio dell’univocità vengono riunite le opere della o sulla medesima entità; rispettando il principio dell’uniformità si evita che una medesima entità sia rappresentata da più intestazioni. Teniamo presente, inoltre, che nel catalogo a ciascun documento deve corrispondere una registrazione e a ciascuna registrazione deve corrispondere almeno un punto di accesso.

Se non venissero rispettati i principi di univocità e uniformità le stesse funzioni di aggregazione e reperimento del catalogo potrebbero risultare irrimediabilmente compromesse.

⁹Ibidem, p. 7.

¹⁰Il principio dell’uniformità vale principalmente per i cataloghi a stampa perché i software consentono generalmente il reperimento diretto delle registrazioni da tutte le forme varianti del nome o del titolo.

Appare evidente, quindi, la necessità di ricorrere alla costruzione di una struttura referenziale di controllo dei punti di accesso (*authority file*) e di osservare delle regole di catalogazione, universalmente accettate e condivise, che governino la formulazione e l'articolazione delle informazioni bibliografiche veicolate dal catalogo.

La catalogazione può essere schematicamente ricondotta a quattro fasi correlate tra loro:

- a) la descrizione bibliografica del documento dal punto di vista formale che consente al lettore di “conoscere una risorsa nelle sue caratteristiche essenziali senza vederla e di riconoscerla come uguale o diversa rispetto ad una risorsa nota”¹¹ (funzione caratterizzante e identificante). Attraverso la descrizione bibliografica il lettore può capire se il documento posseduto dalla biblioteca è in grado di soddisfare i suoi bisogni informativi;
- b) la scelta delle intestazioni o punti di accesso (formali e /o semantici) e dei rinvii;
- c) la formulazione della forma dei punti di accesso e la loro registrazione in uno o più record di autorità (il termine da scegliere come forma verbale autorevole, in presenza di più termini; la registrazione di varianti e di forme correlate sotto forma di rinvii; la lingua; l'ordine di citazione degli elementi del nome);
- d) la creazione di una rete di relazioni, di una struttura sindetica tra i vari punti di accesso e tra i punti di accesso e le descrizioni bibliografiche.

Le procedure descritte nelle fasi (a) e (b) avvengono all'interno dell'archivio bibliografico.

La procedura descritta nella fase (c) coinvolge l'*authority control* ed avviene all'interno dell'archivio di autorità.

1.2.1 *Authority control* / *Authority work*

Il termine *authority control* spesso viene usato come termine ombrello per indicare un insieme di pratiche e procedure (*authority work*) finalizzate alla creazione di un “archivio” (*authority file*) delle registrazioni di autorità (*authority record*).

Il contesto applicativo dell'*authority control* è il controllo dei punti di accesso presenti nel catalogo e la presentazione delle relazioni fra nomi, opere e soggetti.

L'*authority control*, considerato nel contesto di un catalogo nazionale o “locale”, osserva il principio dell'intestazione uniforme: tutte le forme varianti di un nome vengono ricondotte ad una sola forma (intestazione uniforme) scelta in base a precise regole; la relazione tra le diverse forme verbali riconducibili ad una certa entità si esplica prevedendo la realizzazione di rinvii dalle forme

varianti alla forma accettata come standard oppure da forme relative a entità diverse, ma tra loro correlate. La creazione della rete di rinvii attualmente si realizza nell'*authority record* stesso, favorendo in questo modo gli aspetti gestionali ossia diminuendo i costi e i tempi di "lavorazione".

All'interno del catalogo elettronico l'*authority control* garantisce che le forme verbali scelte come punti di accesso nel catalogo, non importa in relazione a quale "autorità", a quale codice di catalogazione o lista di soggetti, vengano registrate una sola volta, nella loro forma stabilita e nelle loro varianti - evitando così errori nel mantenimento della struttura sintetica del catalogo - e vengano collegate elettronicamente alle registrazioni pertinenti presenti nell'archivio bibliografico.

L'*authority control* svolge all'interno del catalogo alcune funzioni fondamentali:

- assicura che ciascuna voce scelta come punto di accesso sia univoca ed uniforme e non si trovi in conflitto con nessun altro termine già presente nel catalogo. Il "controllo" infatti discrimina le omonimie ed evita che la stessa entità sia rappresentata da indici formulati in modo diverso;
- garantisce inoltre che tutte le forme varianti relative alla medesima entità siano tra loro correlate in modo da permettere all'utente la massima ricercabilità, indipendentemente dalla forma utilizzata;
- assicura che le entità stabilite come punto di accesso vengano correttamente identificate;
- attraverso l'individuazione del punto di accesso guida il lettore alla scheda catalogica e raggruppa insieme tutte le schede che condividono una caratteristica comune, garantendo in questo modo alla ricerca massima precisione e minor richiamo.

Detto ciò è facilmente intuibile che le principali funzioni del catalogo, la funzione di localizzazione e quella di raggruppamento, fondano la loro esistenza ed efficacia sulla presenza e sul controllo dei punti di accesso.

La funzione di localizzazione necessita di tanti punti di accesso quanti sono i percorsi di ricerca resi possibili dalle informazioni di cui l'utente dispone, mentre la funzione di raggruppamento richiede:

- punti di accesso unici e distinguibili da altre forme verbali, affinché il lettore sia in grado di individuare e riconoscere un autore o un soggetto;
- punti di accesso formulati in modo coerente ed uniforme, affinché il lettore sia in grado di individuare e riconoscere tutte le opere di un determinato autore o riconducibili ad un certo soggetto.

¹¹Pino Buizza. *Verso nuovi principi e nuovi codici*. Relazione tenuta al convegno internazionale "Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires". Roma, 28

La costruzione del catalogo, pertanto, non può prescindere dal controllo del punto di accesso poiché esso esaudisce le funzioni e gli obiettivi del catalogo, fornendogli struttura e coerenza.

Si può concludere affermando che il sistema informativo che non effettua il controllo dei punti di accesso non può fornire all'utente nessuna garanzia sull'esaustività delle risposte fornite ed ha le "fondamenta di argilla".¹² "Il sistema con *authority control* è chiaramente superiore al sistema che ne è privo"¹³.

Secondo l'ampia e dettagliata definizione di Burger¹⁴ fanno parte integrante dell'*authority work* le seguenti operazioni:

- ❖ la creazione di *authority record*;
- ❖ la raccolta delle registrazioni di autorità in un archivio (*authority file*);
- ❖ il collegamento delle registrazioni di autorità ai *file* bibliografici e la creazione di un *authority system*;
- ❖ la manutenzione e l'aggiornamento continuo dell'*authority file* e dell'*authority system* al fine di evitare ricadute negative in termini di funzionalità ed efficienza informativa del catalogo;
- ❖ la valutazione della funzionalità dell'*authority file* e dell'*authority system*.

1.2.2 *Authority file / Authority record*

L'*authority file* è il database in cui vengono raccolte le registrazioni d'autorità. Si tratta di un archivio dinamico e in fieri, aggiornato continuamente dall'introduzione di intestazioni nuove o dalla modifica di quelle esistenti in favore di forme considerate più adatte in seguito a nuove informazioni bibliografiche e a diverse convenzioni. Esso fa riferimento esclusivamente ai documenti posseduti o resi accessibili dalla biblioteca e viene costruito dai catalogatori di pari passo all'allestimento dei *file* bibliografici.

L'*authority file* "costituisce una sorta di *organo di governo* del catalogo per quanto riguarda le intestazioni e le loro relazioni di carattere formale".¹⁵ L'*authority file* assolve un duplice scopo: costituisce per il bibliotecario, attraverso la creazione di un *authority list*, un fondamentale dispositivo di riferimento in fase di catalogazione per verificare, prima di procedere all'introduzione di nuove voci, se una particolare intestazione sia già presente nel catalogo e, in

ottobre 2004 (Bibliocom).

¹² Cfr. Mauro Guerrini. *Introduzione al convegno*. In: *Authority control: definizioni ed esperienze internazionali. Atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 13.

¹³ Cfr. Michael Gorman. *L'authority control nel contesto del controllo bibliografico*. In: *Authority control: definizioni ed esperienze internazionali. Atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 23.

¹⁴ Robert H. Burger. *Authority work: the creation, use, maintenance and evaluation of authority record and file*. Littleton, Colorado, Libraries unlimited, 1985.

caso contrario, quali criteri si debbano seguire per crearne una nuova; consente di tutelare la coerenza e l'uniformità delle intestazioni tramite l'indicazione della forma preferita e delle forme varianti ad essa correlate e consente di tenere sotto controllo la rete di rinvii, assicurando al catalogo una coerente struttura referenziale.

La qualità, in termini di efficacia e di efficienza, di un *authority file* è strettamente legata ad alcune "scelte politiche" preliminari che devono essere messe a fuoco ed esplicitate al momento della sua costituzione, e precisamente: la scelta di un formato per le registrazioni d'autorità; l'individuazione delle fonti informative e degli standard (*authorities*) a cui fare riferimento per la scelta delle forme verbali normalizzate e della loro tassonomia gerarchica; l'estensione dell'archivio in relazione a quanti e quali tipi di accesso controllare; l'estensione della struttura referenziale cioè quali e quanti rinvii creare (se solo i rinvii relativi alle forme verbali varianti presenti nei documenti o anche ulteriori rinvii prevedibili in base a possibili percorsi di ricerca degli utenti).

La struttura dell'*authority file* deve essere il più possibile flessibile, compatibilmente con le opportunità offerte dal *software* catalografico utilizzato, e deve poter essere gestita, aggiornata e modificata senza eccessivi costi e in tempi rapidi da parte dei catalogatori. Operazioni di manutenzione del *file* devono essere previste a intervalli regolari e sufficientemente brevi affinché la struttura sindetica del catalogo non venga compromessa.

Gli *authority record* sono le registrazioni delle voci di intestazione relative ai termini usati come punti di accesso nel catalogo: nomi personali, di enti, di famiglia, nomi geografici, titoli uniformi, titoli di serie e soggetti (voci di soggetto, descrittori di *thesaurus*, notazioni classificatorie). Gli *authority record* sono comprensivi della forma standard, delle varianti, dei loro reciproci legami/rinvii, delle note sulle fonti informative utilizzate dal catalogatore per stabilire la forma standard, della data di creazione e aggiornamento.

Come analizzeremo in seguito la più recente riflessione teorica nella creazione di un *authority record* ridimensiona la scelta della cosiddetta "forma accettata", con la creazione dei rinvii dalle forme varianti, mentre diventa inderogabile la costruzione del grappolo di nomi e forme del nome che si riferiscono alla medesima entità. Alla base di questo nuovo indirizzo si rintraccia la volontà di esaudire la necessità, per la biblioteca o per l'utente, di poter scegliere la forma preferita per un nome o di avere visualizzata una intestazione di *default*.

Gli *authority record* sono collegati ai *file* bibliografici e formano con essi una struttura relazionale (*authority system*) di legami e rinvii reciproci.

¹⁵Cfr. Rossella Dini. *Il convitato di pietra ossia l'archivio di autorità dal controllo passivo al controllo attivo*, "Biblioteche oggi", vol. 8, n. 5 (sett. – ott. 1990), p. 583.

Occorre tener presente che l'*authority record* non ha funzioni enciclopediche o repertoriali e non ha scopi di esaustività nell'elencare le forme varianti che un nome può presentare. Deve limitarsi a registrare le forme varianti presenti nei documenti catalogati dalla biblioteca e, volendo, altre forme non presenti, ma che il catalogatore suppone possano essere utili al reperimento dei documenti legati a quella determinata entità. La possibile parsimonia dei dati riportati nelle registrazioni non deve essere di ostacolo al reperimento delle informazioni da parte dell'utente, ma ha lo scopo di non appesantire il sistema con dati inutili o sovrabbondanti ai fini di una risposta rapida, inoltre non deve andare a discapito della ricchezza della proposta informativa.

Burger, come ci ricorda Michael Gorman¹⁶, attribuisce cinque funzioni all'*authority record*:

1. registrare la forma normalizzata di ogni punto d'accesso secondo le prescrizioni del codice catalografico utilizzato
2. registrare come varianti tutte le forme del punto di accesso diverse da quella scelta come forma normalizzata (rinvii del tipo "vedi") e stabilire un collegamento (rinvio del tipo "vedi anche") a tutti gli *authority record* collegati
3. raggruppare tutte le schede catalografiche con lo stesso punto di accesso
4. permettere e incentivare la creazione di registrazioni catalografiche normalizzate
5. informare sulle fonti utilizzate, sulle decisioni che hanno condotto alla scelta della forma dei punti di accesso ed indicare la data di creazione ed eventuale modifica - integrazione della stessa registrazione d'autorità.

Nella definizione della forma dell'intestazione il catalogatore incontra una serie di problemi che vanno oltre il documento catalogato e la cui soluzione implica il ricorso a fonti esterne. La creazione delle registrazioni d'autorità richiede una costante attività di ricerca: il catalogatore deve essere in grado di padroneggiare una grossa mole di dati bibliografici e deve orientarsi all'interno di un universo informativo in continuo movimento. Può far ricorso a disparate fonti informative (storie letterarie, biografie, bibliografie, etc.) ma le più consuete sono i repertori e le liste di autorità ossia elenchi di termini controllati provenienti da agenzie bibliografiche affidabili. A questo proposito ricordiamo non solo le *authority list* emanate dall'IFLA ma anche quelle realizzate da istituzioni autorevoli e da studiosi, quali *Personennamen der Antike* (PAN)¹⁷, *Personennamen des Mittelalters* (PMA)¹⁸, *Dizionario delle opere classiche* (DOC)¹⁹, *Autori cattolici e opere liturgiche* (ACOLIT)²⁰, *Thesaurus of geographic names* (TGN)²¹, *Union list of artist names* (ULAN)²².

¹⁶Cfr. Michael Gorman. *L'authority control nel contesto del controllo bibliografico*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 18.

¹⁷*Personennamen der Antike* : PAN : *Ansetzungs- und Verweisungsformen gemäss den RAK*, erarbeitet von der Bayerischen Staatsbibliothek. Wiesbaden, L. Reichert, 1993.

¹⁸*Personennamen des Mittelalters* : PMA : *Namensformen für 13000 Personen gemäss den Regeln für die Alphabetische Katalogisierung (RAK)*, redaktionelle Bearbeitung Claudia Fabian. 2. erweiterte Ausg. München, K. G. Saur, 2000.

E' stato notato che da un punto di vista semantico il termine *authority* veicola un duplice significato: indica la designazione di una certa forma del nome assunta come autorevole e al tempo stesso riconduce proprio alle "autorità" su cui si fondano le decisioni assunte per stabilire quella forma.

La valutazione delle fonti informative da parte del catalogatore rappresenta un momento molto delicato nella creazione di un *authority record*. Senza dubbio esiste una gerarchia di riferimento a cui ricorrere o per meglio dire l'autorevolezza di una fonte dipende da vari fattori quali l'ente che l'ha emanata, lo stato di aggiornamento, la completezza nell'ambito di ricerca considerato, la tipologia della fonte, la citazione delle fonti da cui sono stati ricavati i dati, se esiste un "doppio passaggio". Ciononostante il catalogatore deve essere in grado di valutare caso per caso, di superare eventuali ambiguità, tenendo anche presente la tipologia di documenti da catalogare, la biblioteca in cui opera e la fascia di utenti a cui si rivolge.

Come abbiamo già illustrato descrivendo il "contenuto" di una registrazione d'autorità, è importante tenere memoria delle scelte compiute e delle fonti a cui si è fatto riferimento per la realizzazione degli *authority record* perché quando non viene fatto possono verificarsi notevoli difficoltà nel momento della revisione delle registrazioni.

Il catalogatore nella creazione di *authority record* deve seguire le direttive internazionali per quanto riguarda il formato e la struttura da dare alla registrazione - ci riferiamo naturalmente al formato *Unimarc/A*²³ e alla sintassi indicata da *GARR*²⁴ e da *GSARE*²⁵ - e deve osservare quanto prescritto dalle regole di catalogazione nazionali per la scelta e la forma delle intestazioni autorevoli.

L'individuazione della forma normalizzata di un termine, usato come accesso nel catalogo, richiede al catalogatore una verifica sia sincronica che diacronica poiché le regole di catalogazione possono cambiare e le forme individuate come standard in un determinato momento possono non esserlo più successivamente.

¹⁹Vittorio Volpi. *DOC: Dizionario delle opere classiche : intestazioni uniformi degli autori, elenco delle opere e delle parti componenti, indici degli autori, dei titoli e delle parole chiave della letteratura classica, medievale e bizantina*. Milano, Ed. Bibliografica, 2002.

²⁰*Acolit. Autori cattolici e opere liturgiche*. Diretto da Mauro Guerrini. Milano, Ed. Bibliografica, 1998-2000.

²¹*Getty thesaurus of geographic names on line : TGN*. The Getty. Los Angeles, Getty Information Trust, 2000. Disponibile alla url: < http://www.getty.edu/research/conducting_research/vocabularies/tgn/index.html >.

²²*Union list of artist names*. James M. Bower, project manager Murtha Baca, senior editor; publ. on behalf of the Getty art history information program. New York, G. K. Hall, 1994.

²³*UNIMARC manual : authorities format*, a cura di International federation of library associations and institutions. 2. rev. and enlarged edition. München, K. G. Saur, 2001.

²⁴International federation of library associations and institutions. Working Group on GARE Revision. *GARR: Guidelines for authority records and references*, 2. ed. rev. by the IFLA Working Group on GARE Revision München, Saur, 2001.

²⁵International federation of library associations and institutions. Working group on guidelines for subject authority files. *Guidelines for subject authority and reference entries*. München, Saur, 1993.

Il complesso e laborioso lavoro bibliografico che comporta la creazione dell'*authority file* consente, all'interno del catalogo elettronico, un notevole risparmio in termini di costi e tempi di lavorazione perché:

- ✓ la forma normalizzata di un punto di accesso viene formulata e registrata una sola volta dal catalogatore, al momento del suo primo ingresso nel catalogo, e viene utilizzata con coerenza meccanica all'occorrenza;
- ✓ in fase di catalogazione è possibile sia la "cattura" di una intestazione autorevole da un *authority record* sia la verifica automatica e la validazione delle intestazioni che si intende inserire nel catalogo, con la conseguente riduzione del rischio di errori e di duplicazioni ossia viene praticata la creazione assistita delle intestazioni autorevoli;
- ✓ la forma normalizzata di un punto di accesso, una volta adottata, viene applicata in maniera automatica²⁶ a tutte le registrazioni bibliografiche che usano quel punto di accesso per il reperimento delle informazioni.

Occorre tener presente, soprattutto alla luce del più recente dibattito teorico, che il processo di controllo indica la forma dell'intestazione stabilita da una singola biblioteca, da una determinata agenzia catalogafica, non assicura che sia quella accettata universalmente. Nell'*authority control*, come abbiamo visto, i contenuti sono stabiliti dal catalogatore, per forza di cose legato al proprio tempo, alla propria esperienza, alla propria lingua e a precise convenzioni catalogafiche.

1.2.3 Authority system / Authority list

Il termine *authority system* assume diversi significati a seconda che venga considerato in un contesto locale oppure in un ambito internazionale.

In ambito locale l'*authority system* è la struttura, l'architettura che collega l'*authority file* all'archivio bibliografico.

In ambito internazionale il termine *authority system* indica la creazione di un sistema per lo scambio internazionale dei dati di autorità, svincolato da una singola biblioteca e finalizzato al Controllo Bibliografico Universale. La responsabilità dell'*international authority system* è demandata alle agenzie bibliografiche nazionali.

L'*authority list* è un elenco strutturato di nomi, titoli o soggetti che, come abbiamo già osservato, costituisce una preziosa guida per accertare il nome di un autore o un titolo qualora si registrino formulazioni diverse in manifestazioni successive della stessa opera, in opere diverse o nei repertori.

²⁶Ci riferiamo a quella tipologia strutturale di OPAC, che illustreremo in seguito, in cui l'archivio di autorità e quello bibliografico sono in connessione elettronica diretta.

L'*authority list* presenta la forma del nome ritenuta più conosciuta o standard, correlata alle forme equivalenti, inoltre dovrebbe aiutare a individuare e identificare l'autore con il mutare delle consuetudini citazionali e a distinguere le omonimie tramite qualificazioni disambiguanti (professione, estremi biografici, etc.).

1.3 *Authority control*: nascita ed evoluzione di un concetto

La formulazione del termine *authority control* si colloca in ambito statunitense e la sua introduzione nel settore degli studi biblioteconomici è piuttosto recente, nonostante il concetto fosse già implicito nelle riflessioni teoriche sulle funzioni e gli scopi del catalogo elaborate da Antonio Panizzi e Charles Ammi Cutter.

Gli studiosi hanno fornito varie e articolate definizioni del concetto di *authority control*.

Secondo Bodhan Wynar²⁷ l'*authority control* permette la realizzazione delle funzioni identificativa e di collocazione del catalogo: mostra le relazioni tra opere, nomi e soggetti e garantisce la coerenza delle forme verbali usate come punto di accesso.

Per Helen Schmierer²⁸ l'*authority control* si articola in tre fasi: raccolta, compilazione e mantenimento di un *authority file*; verifica dei record di autorità; uso di forme verbali autorevoli come punto di accesso.

Anche Henriette Avram²⁹ vede nell'*authority control* il procedimento che garantisce coerenza ai punti di accesso del catalogo. Pertengono al controllo d'autorità: l'individuazione della forma verbale corretta secondo le regole catalografiche usate, la presentazione delle relazioni tra le forme autorevoli e le varianti, la documentazione sulle decisioni prese dal catalogatore segnalata nell'*authority record*.

Doris Clarke³⁰ definisce l'*authority control* un procedimento tecnico finalizzato a fornire struttura al catalogo. Esso si realizza per mezzo di un *authority file* che contiene le forme verbali usate come punti di accesso del catalogo. I punti di accesso possono essere intestazioni controllate o rinvii. Ogni termine, prima di essere inserito nell'*authority file*, deve essere sottoposto ad alcune procedure (ricerche nei repertori, creazione di una forma standardizzata del punto di accesso, collegamento alle forme varianti).

²⁷Cfr. Bodhan Wynar. *Introduction to cataloging and classification*. Denver, Colorado Bibliographic Institute, 1964.

²⁸Cfr. Helen Schmierer. *The relationship of the authority control to the library catalog*, "Illinois libraries", 62 (1980), pp. 599-603.

²⁹Cfr. Henriette Avram. *Authority control and its place*, "Journal of Academic Librarianship", 9 (January, 1984), pp. 331-35.

³⁰Cfr. Doris Hagrett Clarke. *Authority control: principles, applications and instructions*. Chicago, American Library Association, 1990.

Barbara Tillet³¹ opera una distinzione fra *authority control* effettuato all'interno catalogo cartaceo e *authority control* in ambiente elettronico e definisce quest'ultimo un insieme di operazioni che riguardano la creazione di registrazioni di autorità - inseriti all'interno di un archivio di autorità - e che sono finalizzate a fornire struttura al catalogo.

Verso la fine degli anni '80 la Tillet³², in linea con una precedente intuizione di Michael Gorman, propone una revisione lessicale del termine *authority control* che ne testimonia anche l'evoluzione concettuale e lascia intravedere nuove prospettive. Viene osservato che la formulazione terminologica "*authority control*", soprattutto in ambito statunitense, genera confusione concettuale portando con sé, a causa della presenza dei vocaboli *authority* e *control*, una connotazione negativa ed inoltre risulta inadeguata in un contesto che intende privilegiare la condivisione e lo scambio internazionale di informazioni. Al termine *authority control* viene preferito quello di *access point control* che oggettiva, al di là della trasformazione lessicale, una profonda trasformazione ideologica e funzionale ossia il superamento del concetto di forma autorevole. Nella scelta della forma verbale del punto di accesso l'accento viene posto sul rispetto delle diverse esigenze delle biblioteche e dei loro utenti: piuttosto che individuare ed "imporre" una unica forma autorevole valida universalmente diventa centrale collegare tra loro le forme varianti per ottimizzare il recupero e lo scambio delle informazioni.

Anche il termine *authority record* subisce una revisione linguistica e ad esso viene preferita la formula *access point record* con cui, sempre nell'ottica della condivisione internazionale di dati, viene sottolineata l'importanza dell'accesso e del reperimento delle informazioni per l'utente e viene ribadito l'interesse per l'aspetto di collegamento tra le forme varianti di un nome piuttosto che per la presentazione di una sola forma autorevole.

La Tillet intravede nell'*access point record* la base di partenza ideale per la creazione di un *authority record* internazionale, all'interno del quale ogni agenzia bibliografica nazionale potrà registrare la propria forma autorevole nella lingua di appartenenza. Nell'*authority record* internazionale potranno confluire singoli record oppure potranno essere raggruppate intestazioni parallele per ciascuna lingua e cultura che diano origine ad una unica registrazione virtuale per l'entità. Importante, poi, è il fatto che la biblioteca e l'utente saranno liberi di scegliere la loro forma verbale preferita e potranno disporre di una visualizzazione di *default*.

Detto questo occorre tuttavia osservare che la revisione terminologica suggerita da Barbara Tillet, nonostante metta in luce un importante cambio di prospettiva concettuale che implica notevoli

³¹Cfr. Barbara Tillet. *Considerations for authority control in the online environment*, "Cataloguing & Classification Quarterly", 9 (Winter 1989), pp. 1-11.

³²Cfr. Barbara Tillet. *Access control: a model for descriptive, holding and control record*. In: *Convergence: proceedings of the second national Library and Information Technology Association, October 2-6, 1988, Boston, Massachusetts*. Chicago, American Library Association, 1990, pp. 48-56.

ripercussioni sul piano pratico, non è penetrata a fondo nell'uso linguistico corrente delle discipline biblioteconomiche.

La terminologia biblioteconomica adottata in Italia riprende sostanzialmente quella in uso in ambito anglo-americano lasciando intuire in questa subordinazione lessicale, almeno sino a qualche decennio fa, una scarsa consuetudine nella pratica corrente delle biblioteche con lo strumento dell'*authority control*. “A quanto sembra manca completamente nella bibliografia italiana, ma probabilmente è anche assente dal novero dei servizi tradizionali delle nostre biblioteche, qualsiasi traccia di quello che in altri paesi è invece uno strumento molto diffuso. Questo strumento è tanto estraneo alla nostra, non dico tradizione, ma certamente pratica corrente, che quanti da noi ne hanno conoscenza, e ne parlano, non hanno altro termine a disposizione, per designarlo, che quello inglese di *authority file*”.³³ Diego Maltese nel 1985 fotografava così la realtà italiana e proponeva come traduzione del termine inglese *authority file* la formulazione “schedario di controllo delle intestazioni”.³⁴

Negli ultimi anni molte cose sono cambiate e il tema dell'*authority control* è tornato alla ribalta sulla scena biblioteconomica internazionale ed italiana. Di questa inversione di tendenza si renderà conto affrontando il dibattito teorico.

1.4 Dal catalogo cartaceo a quello elettronico

L'automazione ha apportato profonde trasformazioni nella gestione della biblioteca e nel catalogo tradizionale, sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista dell'uso, offrendo molti vantaggi agli utenti e ai bibliotecari. Per l'introduzione del catalogo elettronico si è parlato di “rivoluzione copernicana”³⁵ poiché esso instaura un rapporto nuovo, rispetto al catalogo tradizionale, con chi lo consulta: non è più il lettore a girare attorno al catalogo bensì è il catalogo e i documenti a cui da accesso a ruotare attorno al lettore, e non si tratta più soltanto del catalogo di una singola biblioteca ma vengono coinvolti anche i cataloghi di tutte le biblioteche che partecipano a sistemi bibliotecari di cooperazione e condivisione delle risorse informative.

In questa sede si cercherà di delineare le differenze strutturali e funzionali tra catalogo cartaceo e catalogo elettronico, soppesando in particolare il ruolo dell'*authority control* e dell'*authority file* alla luce delle possibilità aperte dalla tecnologia elettronica.

³³Cfr. Diego Maltese. *La biblioteca come linguaggio e come sistema*. Milano, Ed. Bibliografica, 1985, p. 40.

³⁴ Ibidem, p. 40.

1.4.1 Catalogo elettronico e *authority control*

Occorre innanzitutto premettere che il catalogo elettronico nella sua recente versione di OPAC (*On line Public Access Catalogue*) è ben più di un catalogo in linea: è un elaboratissimo sistema di organizzazione catalografica e gestionale dei dati bibliografici e di stato, composto da vari moduli ai quali corrispondono i diversi settori operativi in cui si articola l'attività della biblioteca.

L'OPAC è dotato di un motore di ricerca interno e di un interfaccia di accesso ai dati o più precisamente di un interfaccia *web user friendly* destinata alla consultazione *on line* o in locale da parte degli utenti e di un interfaccia "di servizio" per i bibliotecari.

Per ciò che concerne l'architettura generale, all'interno del catalogo elettronico possono coesistere diversi database. Il modello strutturale di OPAC più consueto ai nostri giorni prevede due database bibliografici - uno dedicato alle registrazioni di autorità (*authority file*)³⁶ e uno contenente le descrizioni bibliografiche - e un database amministrativo destinato ai dati di stato ossia alla gestione delle singole copie fisiche relative ai materiali bibliografici, al prestito informatizzato, alle acquisizioni e alla gestione dei periodici.

Non solo esistono evidenti differenze strutturali e funzionali tra l'archivio di autorità nel contesto del catalogo cartaceo e l'archivio di autorità nel catalogo elettronico ma è la stessa tecnologia elettronica, intrinsecamente a più dimensioni, ad innescare una modificazione della funzione dell'intestazione uniforme e a determinare un conseguente mutamento di ruolo sia dello strumento dell'*authority file* che del processo dell'*authority control*. Procediamo con ordine.

Nel catalogo cartaceo l'archivio d'autorità può essere organizzato in uno schedario indipendente rispetto al catalogo per autori e titoli ma è più frequente, soprattutto in area europea, che le registrazioni d'autorità esistano solo implicitamente nell'evidenza delle stesse voci catalografiche. La prospettiva da cui si guarda qui all'archivio di autorità è tutta interna alla biblioteca ossia esso viene considerato uno strumento principalmente destinato a chi cataloga.

Nel catalogo elettronico l'*authority file* è sempre presente e può essere separato o integrato rispetto al database contenente le descrizioni bibliografiche; l'*authority record* può instaurare quattro tipi di relazioni con il *file* bibliografico³⁷, ovvero:

³⁵Cfr. Paul Gabriele Weston, Attilio Pernigotti. *La biblioteca nel computer: come automatizzare?* Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1990; Mauro Guerrini. *Il catalogo della biblioteca ibrida: una rivoluzione copernicana*, "Biblioteche oggi", luglio-agosto, 2002, p. 44-51.

³⁶All'interno di un OPAC possono coesistere anche distinti database dedicati alla raccolta delle registrazioni d'autorità suddivisi a seconda della tipologia di intestazioni (autori e titoli oppure soggetti e /o notazioni). In *Aleph* i diversi database d'autorità sono contraddistinti da un codice costituito da tre lettere maiuscole e da due numeri.

³⁷Cfr. Mauro Guerrini. *Catalogazione*, op. cit., p. 68.

1. parte del *file* bibliografico. In questo caso l'*authority file* è incorporato nell'archivio bibliografico. Il processo di controllo sulle intestazioni, pur essendo attivo, non si esplicita nella creazione di *authority record* e rimane latente nel catalogo. Ci troviamo di fronte, però, ad un dispositivo di controllo di bassa qualità che può generare molte incoerenze: la modificazione o la cancellazione dei rinvii non permette un contestuale aggiornamento delle registrazioni collegate e determina il famoso fenomeno dei rinvii ciechi.
2. Indipendente dal *file* bibliografico. L'*authority file* e l'archivio bibliografico vengono creati ed aggiornati in maniera autonoma cioè coesistono in parallelo senza intessere tra loro alcun legame diretto. L'*authority file* funge da repertorio a cui far ricorso per verificare la forma dei punti di accesso dell'archivio bibliografico, ma non sussiste alcun obbligo prescrittivo. Si può affermare che non viene attivato un reale sistema di *authority control*.
3. Coordinato con il *file* bibliografico. L'*authority file* e l'archivio bibliografico sono fisicamente distinti ma le forme normalizzate impiegate nell'archivio bibliografico vengono riportate nell'archivio d'autorità che, in questo modo, cresce contestualmente e dinamicamente insieme al catalogo bibliografico. In questo contesto esiste un obbligo prescrittivo ossia i nomi usati come intestazioni nelle registrazioni bibliografiche devono essere quelli previsti dall'*authority file*. Questo tipo di relazione coordinata tra l'*authority file* e l'archivio bibliografico obbliga, allorquando si verifichi una modifica in un dato *record* di autorità, ad un oneroso lavoro di revisione dei *file* bibliografici.
4. In connessione elettronica diretta con il *file* bibliografico. L'*authority record* e il *file* bibliografico sono fisicamente separati ma sono collegati elettronicamente tra loro: le intestazioni controllate e i rinvii sono registrate una sola volta nell'*authority file* e sono connesse da un sistema di puntatori alle descrizioni bibliografiche (si veda ad esempio il caso del software *Aleph*). Qualsiasi modificazione di un punto di accesso viene effettuata direttamente ed unicamente sull'*authority record* e viene riportata in maniera automatica all'interno di tutti i *file* bibliografici interessati. Solo nel momento in cui l'utente effettua una ricerca i due database bibliografici vengono richiamati dinamicamente "generando", per mezzo appunto dei puntatori, la scheda bibliografica tradizionale. La rete dei legami fra *authority record* e *file bibliografici* (*authority system*) e la morfologia strutturale ad essi sottesa sono manifeste e visibili al catalogatore, ma non all'utente. Il database amministrativo o meglio una parte dei dati in esso registrati diventano visibili al pubblico allorquando l'utente voglia conoscere la collocazione fisica e/o la disponibilità al prestito di un certo

documento posseduto dalla biblioteca: in questo caso si realizza una sorta di “*link* dinamico” tra i dati di stato e i dati bibliografici ad essi associati.

Ma quali sono le caratteristiche delle registrazioni d'autorità in ambiente elettronico?

Abbiamo visto che nei cataloghi cartacei le registrazioni d'autorità esistono solo implicitamente nell'evidenza delle stesse voci catalografiche e, in alcuni casi, possono essere archiviate in uno schedario indipendente. In questo contesto da un punto di vista strettamente terminologico sembra più opportuno parlare di “intestazioni” indicando in tal modo la loro posizione in testa alla scheda catalografica cartacea.

I cataloghi elettronici - ci riferiamo ovviamente a quelli di “nuova generazione” - richiedono l'esplicita creazione degli *authority record*, collegati ai *file* bibliografici ma archiviati in *record* separati rispetto a quelli della descrizioni. Le registrazioni d'autorità nel catalogo elettronico trovano una più consona definizione lessicale nel termine “punto di accesso” che indica la loro funzione di reperimento delle informazioni piuttosto che la loro posizione.

Venendo alla struttura delle intestazioni e alla natura del loro legame con le descrizioni bibliografiche occorre notare che mentre nel catalogo manuale la tecnologia lineare della scheda cartacea pretende che ad ogni intestazione corrisponda una scheda, diversamente all'interno dell'OPAC, grazie alla tecnologia elettronica a più dimensioni, le intestazioni vengono organizzate a grappolo, di conseguenza si possono avere più intestazioni (forma accettata e varianti) che rinviano ad una unica scheda.

L'intestazione a grappolo (*cluster beading*) può essere definita come l'insieme delle diverse manifestazioni di un'entità, poste tutte sullo stesso piano, in grado di identificare una persona, un ente o un titolo.

Le possibilità offerte dalla tecnologia elettronica - le peculiarità dell'architettura interna del catalogo e la struttura a grappolo delle intestazioni – implicano alcune importanti conseguenze sia sul piano funzionale che su quello concettuale:

1. sul fronte dell'utente, da un punto di vista funzionale, vengono ampliate e rese più flessibili le sue possibilità e le sue strategie di ricerca. Ciò si verifica perché la struttura dell'intestazione a grappolo permette all'utente di accedere all'informazione bibliografica a partire da qualsiasi forma, preferita o non preferita, del nome o del titolo e da qualsiasi ordine di combinazione (a patto naturalmente che il catalogatore abbia creato un *authority record* comprensivo di varianti e rinvii). I punti di accesso risultano moltiplicati e quindi l'utente dispone di più canali attraverso cui reperire le informazioni. Il catalogo elettronico, poi, consente all'utente di effettuare ricerche non solo per autore, titolo e soggetto ma gli permette di estendere la ricerca anche agli altri campi in cui si articola la

scheda bibliografica. Inoltre è possibile interrogare il catalogo combinando parole chiave e operatori logici, scorrere gli indici (*scanning*) e navigare in maniera ipertestuale tra i dati attraverso *link* creati tra i diversi record bibliografici.

2. viene facilitato lo scambio dei dati e la condivisione di risorse, in quanto una strutturazione delle informazioni a grappolo facilita l'adattamento dei dati alle esigenze di diverse realtà.
3. viene cancellata la distinzione tra intestazione principale e secondaria come elemento di accesso alla registrazione.

Nel catalogo cartaceo vige una “strutturazione gerarchica delle segnalazioni”³⁸: la distinzione tra intestazione principale e intestazione secondaria è dettata da motivi pratici dal momento che risulta più gestibile ed economico creare una scheda principale legata ad una intestazione principale, completa di tutti i dati, e tante schede secondarie – eventualmente contenenti un numero ridotto di dati – quante sono le intestazioni secondarie.

Il catalogo elettronico, al contrario, non prevede una gerarchia delle intestazioni infatti al suo interno le intestazioni sono a grappolo, sono poste tutte sullo stesso piano e, pertanto, è possibile collegare elettronicamente la descrizione di un documento con qualsiasi punto di accesso, a prescindere che si tratti di responsabilità primarie o secondarie. Ciononostante è importante notare che il catalogo elettronico mentre svuota di significato la distinzione tra intestazione principale e secondaria come punto di accesso alla registrazione, la conserva invece in quanto elemento di organizzazione bibliografica e relazionale perché è l'intestazione (l'indice) a collegare le singole manifestazioni di un'opera e a consentire la realizzazione della funzione di collocamento del catalogo. In altre parole nel catalogo elettronico la distinzione tra *main* e *added entry* perde di valore se riferita ad una responsabilità primaria alternativa ma mantiene la sua validità se riferita ad una responsabilità secondaria poiché la sua presenza permette di ricostruire una corretta rappresentazione della genesi di un'opera e di evitare errori di collocazione all'interno delle sue relazioni bibliografiche.

La problematica si sposta quindi dalla definizione di intestazione principale e secondaria a quella per l'individuazione degli accessi e a quella del controllo della loro coerenza formale (*authority control*).

Sembra lecito affermare che la tecnologia elettronica a supporto della costruzione del catalogo abbia concorso in maniera rilevante all'avvio di una vera e propria mutazione genetica

dell'*authority file*: da strumento passivo ed esterno al catalogo (repertorio di riferimento per la creazione di intestazioni) si è trasformato via via in organo attivo di governo, in componente strutturale del catalogo, depositario delle intestazioni autorevoli e della rete sindetica e relazionale delle forme varianti e dei rinvii.

Il processo di trasformazione ha investito anche il concetto di *authority control* determinando la modificazione del ruolo dell'intestazione uniforme. Se la forma standard del nome non è visibile agli utenti e la notizia bibliografica è rintracciabile da qualsiasi forma del nome, l'intestazione uniforme dal punto di vista del funzionamento del sistema di ricerca perde significato e il concetto di *authority control*, da processo di creazione di intestazioni uniformi collegato agli opportuni rinvii, evolve in processo di identificazione delle varie manifestazioni³⁹ di un nome (*access point control*), allontanando da sé qualsiasi connotato di autorevolezza. In questa prospettiva l'*authority control* diventa una forma di controllo terminologico, finalizzato a migliorare le possibilità di ricerca dell'utente in termini di richiamo e maggior precisione.

Concludiamo riportando una nota critica: secondo alcuni studiosi le possibilità di ricerca delle informazioni offerte dal catalogo elettronico renderebbero inutile l'*authority control*⁴⁰. Dal momento che qualsiasi punto d'accesso garantisce comunque il recupero dell'informazione a quale scopo mantenere l'intestazione principale? Quest'ipotesi, ad un'analisi più attenta⁴¹, si rivela infondata per un duplice motivo: perché, come abbiamo visto, l'intestazione principale funge da indice, da elemento di organizzazione bibliografica e relazionale e perché, in realtà, la moltiplicazione dei punti di accesso non riduce la necessità di disporre di adeguati dispositivi di controllo degli stessi. Basti pensare al "rumore" che potrebbe causare, ad esempio, un caso di omonimia non disambiguato all'interno di un grande OPAC o alla perdita di informazioni in cui si potrebbe incorrere non correlando opportunamente tra loro le varie forme di un nome. La conclusione, quindi, è di segno opposto: l'*authority control* è fondamentale nel catalogo cartaceo ma diventa imprescindibile in quello elettronico.

³⁸Cfr. Alberto Petrucciani. *Funzioni e struttura del catalogo per autore*. Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1984, p. 81.

³⁹Paul Weston, in alcune *slides* sull'*authority control* preparate per la Scuola Vaticana di Biblioteconomia (anno 2003-2004), sottolinea l'importanza dell'inserimento nell'*authority file* delle forme varianti non autorizzate: si tratta delle forme di un nome che non appaiono in nessuna manifestazione (errate trascrizioni potenzialmente utilizzabili dai lettori, forme colloquiali o gergali) e che può essere opportuno introdurre per favorire la ricerca delle informazioni. Queste forme – varianti non autorizzate – andrebbero trattate separatamente dalle altre forme a grappolo.

⁴⁰Cfr. Frederick G. Kilgour. *Design of online catalogs*. In: *The nature and the future of the catalog*. Phoenix, The Oryx Press, 1979, p. 34-41.

⁴¹Cfr. Nadine L. Bear, Karl E. Johnson. *The state of authority*, "Information technology and libraries", vol. 7, n. 2 (June 1988), pp. 139-153.

Capitolo 2 – Il dibattito teorico: verso nuovi principi

2.1 I precursori dell'*authority file*: cenni storici

Le modalità tecniche di costruzione dell'*authority file* e di esercizio dell'*authority control* sono variate nel tempo anche, come abbiamo potuto notare nel caso del catalogo elettronico, in rapporto all'evolversi della tecnologia di supporto.

Il concetto di *authority control*, riferito al catalogo e alla diffusione delle schede mobili, vanta una lunga tradizione che risale alla fine dell'800 e si colloca geograficamente in area statunitense.

Per Charles Ammi Cutter il controllo delle forme degli accessi nominali⁴² e semantici era uno dei mezzi per realizzare le funzioni del catalogo ed “era implicito [...] nella costruzione della struttura sindetica richiesta dalle sue regole”,⁴³ che proprio per questo dedicano ampio spazio alle norme per la scelta degli autori, dei titoli, dei soggetti e per la forma delle intestazioni. Ad esempio “per quanto riguarda la forma da adottare per i nomi Cutter [...] prescrive che si debba utilizzare la forma vernacolare sia per i nomi che per i cognomi degli autori e [...] la regola riguarda anche i nomi dei sovrani; faranno eccezione gli autori greci, alcuni autori medioevali e rinascimentali e i papi, che conserveranno tutti la forma latina del nome”.⁴⁴ Oppure si preoccupa di “distinguere i cognomi identici utilizzando i nomi personali per esteso o con le sole iniziali (regola 103), di distinguere gli omonimi attraverso le date di nascita e di morte (regola 105)”.⁴⁵

Nel catalogo a dizionario di Cutter veniva impiegata una struttura e una tecnica di controllo degli accessi molto diversa da quella che noi attualmente pratichiamo. “I componenti di base della struttura catalografica erano le *registrazioni* e la dinamica connettiva aveva luogo tra di esse; ossia ciascun *rinvio* prendeva la forma di una registrazione, sia pure abbreviata.”⁴⁶ In questo catalogo intestazione e descrizione erano legate indissolubilmente formando un tutt'uno nella registrazione e la correlazione degli accessi veniva effettuata non tra le intestazioni ma *direttamente* tra le registrazioni.

⁴²Cutter fra gli scopi del catalogo non indica solo quello di consentire il recupero di ciò che la biblioteca possiede su un determinato autore, titolo, soggetto e genere letterario ma anche quello di raggruppare le edizioni di ogni opera, contribuendo in questo modo alla ricostruzione della sua storia editoriale. Le norme stilate da Cutter si occupano della scelta degli autori personali e collettivi, dei titoli, dei soggetti, della forma delle intestazioni, della descrizione bibliografica e dell'ordinamento alfabetico del catalogo. Per una trattazione dettagliata delle norme destinate all'organizzazione delle intestazioni per autore e titolo si veda: Maria Teresa Biagetti. *Teoria e prassi della catalogazione nominale. I contributi di Panizzì, Jewett e Cutter*. Roma, Bulzoni, 2001.

⁴³Cfr. Rossella Dini. *Il convitato di pietra ossia l'archivio di autorità dal controllo attivo al controllo passivo*. “Biblioteche oggi”, vol. 8, n. 5 (sett. – ott. 1990), p. 585.

⁴⁴ Cfr. Maria Teresa Biagetti. *Teoria e prassi della catalogazione nominale*, op. cit., p. 261.

⁴⁵Ibidem, p. 280.

Il principio dell'intestazione uniforme non veniva osservato e, quindi, non veniva messo in atto nessun intervento per ricondurre le varianti di un nome ad una forma accettata a cui associare tutte le registrazioni. Qualsiasi forma del nome di un autore veniva accettata come punto di accesso in una registrazione e questa veniva legata con qualsiasi altra forma del nome.

La struttura sindetica dei rinvii nel catalogo era molto importante per mostrare all'utente la forma usata al fine di raggruppare le opere di un autore. Nella struttura sindetica cutteriana la correlazione avveniva tra registrazione e registrazione mantenendo nella singola registrazione le diverse forme del nome ritrovate nel contesto della specifica edizione rappresentata nel catalogo.

In merito alla creazione di uno strumento di controllo degli accessi Cutter suggeriva l'opportunità per il catalogatore, al fine di evitare duplicazioni di lavoro, di ricorrere ad un elenco alfabetico dei nomi degli autori che avrebbe dovuto registrare la forma completa del nome e le varianti riscontrate oltre a riportare una nota sulle fonti consultate (*authorities*)⁴⁷.

E' alla tecnologia del catalogo a schede mobili che si deve l'esplicita creazione dell'archivio di autorità: le schede mobili, infatti, hanno consentito il progressivo distacco ed isolamento dell'intestazione dalla descrizione aprendo la strada all'applicazione del principio dell'intestazione uniforme usato a tutt'oggi nei cataloghi elettronici, anche se con mutate finalità.

L'origine dell'archivio d'autorità pare sia da attribuire alla *Library of Congress* in cui già dal 1899 erano in uso le *authority card* ossia vere e proprie schede di autorità per ogni intestazione usata come accesso nel catalogo, separate rispetto alle schede relative alle descrizioni bibliografiche. Le registrazioni d'autorità svolgevano funzioni miste: in esse veniva registrato ogni nome impiegato per la prima volta come intestazione nel catalogo nella sua forma completa, l'annotazione dei rinvii effettuati dalle forme varianti, la lista delle "autorità" ossia delle fonti su cui si era operata la scelta, l'indicazione del primo libro per cui l'intestazione era stata creata e la qualificazione del tipo di accesso (soggetto, curatore, etc.). Le *authority card* convivevano con un altro strumento di controllo del catalogo cartaceo anch'esso legato alla tecnologia delle schede mobili ed ancora presente negli odierni cataloghi: il tracciato. Il tracciato, presente su ogni scheda principale, riporta tutti i punti di accesso (formali e semantici), diversi dall'intestazione principale, attraverso i quali è possibile reperire il documento descritto nel catalogo; i rinvii segnalati nel tracciato sono inseriti nella sequenza alfabetica del catalogo. Il tracciato è uno strumento di gestione e controllo pensato per il catalogo cartaceo davvero utile per individuare con precisione e rapidità tutte le schede collegate alla principale in caso di correzioni e aggiornamenti.

⁴⁶Cfr. Rossella Dini. *Il convitato di pietra ossia l'archivio di autorità dal controllo attivo al controllo passivo*, op. cit., p. 586.

⁴⁷Cfr. Charles A. Cutter. *Rules for a dictionary catalog*, 4.th ed. rewritten. Washington, Government Printing Office, 1904, p. 133.

All'interno del catalogo della *Library of Congress* il tracciato assolveva, così come le *authority card*, a funzioni ibride: alcune pertinenti alla moderna concezione del tracciato (registrazione degli accessi bibliografici), altre riconducibili all'archivio d'autorità vero e proprio (registrazione delle varianti e dei relativi rinvii). Questa procedura è stata impiegata dalla *Library of Congress* sino al 1969 momento in cui, grazie all'introduzione del formato MARC ed alla divisione del catalogo in catalogo per autori e titoli e catalogo per soggetti, è stata operata una distinzione logica tra informazione bibliografica e informazione d'autorità: al tracciato è stato definitivamente riservato il compito di registrare i soli accessi secondari e di soggetto per documentare le intestazioni usate per l'accesso e i legami tra le registrazioni bibliografiche, mentre alle registrazioni di autorità sono spettati gli accessi normalizzati e i rinvii per documentare appunto tutte le varianti delle forme verbali usate come punto di accesso e i legami con i nomi collegati.

2.2 Il dibattito teorico

In questo paragrafo si cercherà di delineare in maniera concisa il percorso tracciato dal dibattito teorico negli ultimi quarant'anni focalizzando l'attenzione sul ruolo che è stato riservato all'*authority control*, senza prescindere dall'informare sulle decisioni istituzionali assunte sul piano normativo a livello internazionale e nazionale (principi, standard, direttive e codici di regole) e dal rendere conto della contestuale evoluzione della tecnologia e dei cataloghi.

2.2.1 Dai Principi di Parigi al Controllo Bibliografico Universale

L'elaborazione del concetto di registrazione d'autorità in ambito internazionale ha avuto una lunga gestazione. Il punto di partenza è la Conferenza internazionale sui principi di catalogazione (ICCP) svoltasi a Parigi nel 1961 e i *Principi*, noti da allora come "Principi di Parigi", che in quella sede vengono elaborati ed approvati. La Conferenza, che segna l'inizio di una collaborazione internazionale sul piano normativo e teorico, aveva lo scopo di mettere a punto alcuni principi comuni e riconosciuti a livello internazionale a cui fare riferimento per la costruzione o la revisione delle regole di catalogazione nazionali dal momento che, all'epoca, le diversità esistenti tra i criteri di catalogazione usati nei diversi paesi rendevano difficile, se non impossibile, lo scambio dei dati bibliografici. Nei vent'anni successivi, pertanto, assistiamo all'emanazione di oltre venti codici di catalogazione⁴⁸.

I *Principi* (*Statements of principles*), i cui ispiratori teorici furono principalmente Seymour Lubetzky e Eva Verona, si occupano di delineare la struttura e le funzioni principali del catalogo e il modo per garantirle, limitatamente alla scelta e alla forma delle intestazioni in quanto elementi chiave

per l'accesso all'informazione archiviata nel catalogo (sezione 7: scelta della forma per le intestazioni uniformi a livello generale; sezione 8: scelta della forma del nome; sezione 12: parola d'ordine per i nomi personali). Non vengono affrontati i temi relativi alla descrizione e al catalogo per soggetti.

Dal punto di vista della tecnologia impiegata e della struttura interna il catalogo a cui nei *Principi* si fa riferimento, sebbene non venga esplicitamente dichiarato, è quello costituito da schede mobili cartacee, articolato in schede principali, bibliograficamente complete e corredate di tracciato, schede secondarie e di rinvio, ridotte.

Accennando molto schematicamente a quanto stabilito dai *Principi*: per la scelta dell'accesso principale si afferma il principio dell'intestazione uniforme, per la selezione della forma dell'intestazione vengono individuati alcuni criteri, non sempre concordi tra loro. E precisamente, nel caso di un autore personale, nella scelta della forma si deve osservare:

- la forma del nome con cui l'autore è più frequentemente identificato nelle edizioni delle sue opere, con l'indicazione di basarsi di preferenza sulle edizioni in lingua originale e di utilizzare la forma più completa. Questo criterio si rivela problematico poiché è difficile da stabilire e può produrre un risultato diverso da biblioteca a biblioteca.
- La forma del nome ricorrente nella critica e nei repertori;
- la forma del nome divenuta costante nell'uso generale.
- Nel caso di nomi di autori personali composti da più parole l'ordine in cui queste vanno riportate segue l'uso adottato nel paese cui appartiene l'autore o nella lingua che l'autore normalmente impiega (sezione 12).

Viene stabilito anche che le agenzie bibliografiche nazionali sono responsabili dell'individuazione della forma per i propri autori nazionali, poi accettata a livello internazionale.

I *Principi di Parigi*, nonostante l'esistenza negli anni sessanta di archivi d'autorità (per esempio alla *Library of Congress*), non si occupano direttamente delle procedure relative all'*authority work* e i termini *authority file* e *authority control* non vengono esplicitamente formulati ma, essendo riconosciuto il ruolo fondamentale dell'intestazione uniforme, è implicita una particolare cura per le procedure di controllo dei punti di accesso che può essere messa in relazione con l'archivio di autorità. Occorre anche notare, tuttavia, che nei *Principi di Parigi* il concetto di intestazione uniforme si lega all'intestazione principale e l'intestazione in sé non compare mai dissociata dalla registrazione bibliografica.

Nei *Principi*, poi, l'interesse, è tutto volto alle soluzioni, ai risultati concreti piuttosto che alla definizione del metodo da seguire per raggiungerli. Questa prospettiva non deve stupire dal

⁴⁸Vedi le RAK tedesche (1977), le RICA italiane (1979), la seconda edizione delle angloamericane AACR2 (1978).

momento che, all'epoca, il controllo d'autorità non costituiva ancora oggetto di dibattito sulla scena biblioteconomica: di fatto veniva considerato un'appendice gestionale della catalogazione e veniva praticato in maniera piuttosto empirica ed eterogenea all'interno delle diverse biblioteche. Tirando le somme sui *Principi* si deve ammettere che alcune questioni rimanevano aperte. Facciamo un esempio. Le relazioni di Seymour Lubetzky e di Eva Verona avevano messo in luce la duplice natura del libro – opera ed edizione – ma i *Principi* non definirono in maniera netta il loro ruolo nella scelta dell'intestazione principale e la loro reciproca relazione.

Nonostante quanto appena dichiarato il giudizio attuale sui *Principi* se concorda nel valutare positivamente la parte relativa alla scelta dell'intestazione considera invece molto meno efficace la sezione che riguarda la forma, dal momento che la maggior parte dei codici catalografici ha seguito la propria tradizione locale.

Gli anni '60 segnano l'inizio del processo di revisione e/o di creazione ex novo dei vari codici di catalogazione nazionali sulla base del quadro di riferimento normativo offerto dai *Principi*. Accanto ai consensi ufficiali si registrano difficoltà e resistenze in diversi paesi, primi fra tutti gli USA. Problemi concreti, unitamente a divergenze non superate con le tradizioni locali precedenti, favoriscono la redazione di norme a volte opposte tra loro e che, in qualche caso, contrastano con la tendenza all'internazionalizzazione, soprattutto per quanto riguarda la scelta della forma dell'intestazione.

La 28^a sessione del Consiglio dell'IFLA, svoltasi a Berna nel 1962, rappresenta l'occasione per un ulteriore momento di riflessione sulla normalizzazione della forma di alcune categorie di nomi e di titoli; in particolare, per incentivare l'uniformità dei nomi e dei titoli a livello internazionale, viene raccomandata la pubblicazione di studi sull'uso nazionale dei nomi di persona composti da più parole e viene sottolineata l'importanza di realizzare liste d'autorità di titoli uniformi per i classici anonimi di ogni paese e liste di forme accettate per i nomi degli Stati, conformi ai nomi ufficiali utilizzati.

Alcune pubblicazioni dell'IFLA edite negli anni successivi ai *Principi* intendono rispondere proprio a queste raccomandazioni. Si tratta del repertorio degli usi nazionali per la forma dei nomi di persona e delle note *authority list*⁴⁹ di forme per i nomi degli Stati e per i classici anonimi.

Altra importante tappa della riflessione teorica sulla normalizzazione della forma delle intestazioni è l'Incontro internazionale di esperti di catalogazione (IMCE), tenutosi a Copenhagen nel 1969,

⁴⁹Cfr. A.H. Chaplin *National usage for the entry name of persons : a survey*. London, Organizing Committee, I.C.C.P., edizione provvisoria nel 1963, edizione definitiva con il titolo *Name of persons* nel 1967, quarta edizione nel 1996; *Liste internationale de formes approuvées pour le catalogage des nomes d'Etats*, edizione provvisoria nel 1964, nuova edizione con il titolo *Names of states* nel 1981; *Liste internationale de vedettes uniformes pour les classiques anonymes*, edizione provvisoria nel 1964, nuova edizione con il titolo *Anonymous classics* nel 1978; *List of uniform headings for higher legislative and ministerial bodies in European countries*, prima edizione nel 1975, nuova edizione nel 1979; *List of uniform titles for liturgical works of the Latin rites of the Catholic Church*, prima edizione nel 1975, nuova edizione nel 1978.

durante il quale un gruppo di lavoro guidato da Eva Verona rivede i *Principi di Parigi*. Le osservazioni elaborate da questo gruppo di lavoro, unitamente alle soluzioni adottate dai nuovi codici catalografici, stanno alla base dell'edizione annotata degli stessi *Principi di Parigi* edita nel 1971 proprio a cura di Eva Verona. Vale la pena di ricordare che in seno all'IMCE, tra le diverse questioni discusse, al fine di correggere le interpretazioni distorte dei *Principi di Parigi*, di garantire la collaborazione e preservare l'uniformità a livello internazionale, viene sottolineata la necessità del superamento dell'ambito linguistico o nazionale: si ritiene opportuno preferire le forme originali di nomi e titoli piuttosto che quelle utilizzate nel paese in cui risiede la biblioteca. Questa "prescrizione", però, risulta in contraddizione con il principio dell'uso linguistico che privilegia la lingua dell'agenzia nazionale.

In questi anni lo sviluppo della tecnologia decreta l'automazione del catalogo, ma occorre osservare che, in una prima fase, le procedure tradizionali vengono semplicemente riversate all'interno del nuovo catalogo elettronico senza subire alcuna trasformazione. L'applicazione dei *Principi di Parigi* e le possibilità offerte dall'ingresso dell'informatica in biblioteca favoriscono la diffusione delle liste d'autorità su nastro e la nascita di importanti progetti di sviluppo cooperativo di *authority file* come l'americano NACO⁵⁰. A tale proposito ricordiamo il ruolo pionieristico svolto dalla *Library of Congress* che inizia a distribuire i nastri con le sue registrazioni di autorità per i soggetti nel 1976 e per i nomi nel 1978.

Il Controllo Bibliografico Universale (CBU), la cui matrice è da rintracciare nel congresso IFLA di Liverpool del 1971⁵¹, rappresenta una tappa fondamentale per la standardizzazione delle registrazioni d'autorità, oltre che per la standardizzazione della descrizione (ISBD). Si tratta di un sistema internazionale che si prefigge lo scopo di rendere universalmente e immediatamente disponibili le registrazioni bibliografiche delle pubblicazioni editate in tutti i paesi, su diversi supporti e in una forma standardizzata, definita e accolta a livello internazionale⁵². Il CBU è in grado di garantire il controllo e lo scambio dell'informazione bibliografica a livello mondiale attraverso la cooperazione delle agenzie bibliografiche nazionali che, avendo il compito di stilare la bibliografia nazionale corrente, vengono individuate quali organismi deputati ad identificare in modo autorevole gli autori, gli enti e le pubblicazioni del loro paese. Ricordiamo anche che nel 1987 il Controllo Bibliografico Universale diffonde, per favorire la condivisione delle risorse bibliografiche, l'uso del formato UNIMARC sia per le registrazioni catalografiche che per quelle d'autorità.

⁵⁰La *Library of Congress* nel 1977 dà vita al *National Authority Co-operative Project* (NACO), nel 1987 il progetto prende il nome di *National Coordinated Cataloging Operations Project* ed attualmente fa parte del *Project for Cooperative Cataloging*.

⁵¹L'UBC viene scelto come tema centrale della 39.^a Conferenza generale dell'IFLA svoltasi nel 1973 a Grenoble; nel 1974 per la gestione lo sviluppo del progetto viene costituito a Londra un ufficio permanente, coordinato da Dorothy Anderson.

Il Controllo Bibliografico Universale si basa su due principi fondamentali, a cui in parte abbiamo già accennato, che investono anche l'*authority control* e le registrazioni d'autorità:

1. ciascuna nazione deve assumersi la responsabilità del controllo bibliografico delle proprie pubblicazioni e deve stabilire le intestazioni autorevoli per i propri autori personali e per i propri enti collettivi
2. le registrazioni bibliografiche prodotte dalle agenzie nazionali, così come le registrazioni d'autorità, devono essere rese disponibili per l'utilizzo da parte degli altri paesi.

Per rendere davvero operativi questi principi si stabilisce in via preliminare la necessità di:

- definire uno standard e pratiche condivise che regolamentino la formulazione e la struttura delle registrazioni bibliografiche e d'autorità;
- incentivare l'accettazione consapevole da parte di ogni agenzia catalografica nazionale delle responsabilità connesse al compito affidatole;
- realizzare un'infrastruttura a supporto dello scambio dei dati tra le diverse agenzie bibliografiche nazionali.

Ma al di là di queste importanti "prescrizioni" preliminari, emergono alcuni fattori di criticità nel programma del Controllo Bibliografico Universale. Si registra la preferenza delle tradizioni nazionali per le forme che i nomi personali e collettivi dovrebbero assumere nei cataloghi. La soluzione sarebbe accettabile se in un catalogo fossero presenti solo autori nazionali ma si rivela problematica quando viene applicata anche ad autori stranieri, con il rischio del conseguente mancato rispetto delle differenti tradizioni linguistico-culturali.

I principi del CBU prescrivono l'utilizzo di un'unica intestazione uniforme stabilita dalla agenzia bibliografica nazionale di pertinenza, accettata e accolta a livello internazionale, partendo dal presupposto che questa forma autorevole venga riutilizzata da altri enti e biblioteche, diventando in questo modo la più diffusa. Come conseguenza ogni paese dovrebbe accettare le intestazioni nella forma stabilita dalla nazione d'origine e rinunciare, per permettere lo scambio di *authority record* a livello internazionale, alle proprie convenzioni adottate per le intestazioni degli autori stranieri. Di fatto, però, questi principi teorici, apparentemente di facile realizzazione, incontrano notevoli difficoltà nell'applicazione pratica a causa sia della preoccupazione di assecondare i bisogni informativi degli utenti locali, sia della persistenza delle tradizioni locali nella formalizzazione delle intestazioni, tradizioni preesistenti alla creazione delle regole nazionali di catalogazione, recepite poi da queste ultime.

Per quanto riguarda i documenti programmatici appare utile segnalare le raccomandazioni stilate durante l'*International Conference on National Bibliographies*, svoltasi a Parigi nel 1977, con cui

⁵²Cfr. Giovanni Solimine. *Il Controllo Bibliografico Universale*. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1995, p. 5.

vengono definiti i compiti delle agenzie bibliografiche nazionali. Le raccomandazioni demandano alle agenzie nazionali non solo la redazione delle bibliografie nazionali ma anche la costruzione, manutenzione e diffusione dell'*authority file* nazionale che deve contenere i nomi degli autori nazionali (personali e collettivi) e i titoli uniformi.

Sul fronte dell'evoluzione del catalogo negli anni settanta si registrano importanti novità: anche per merito dell'analisi logica e funzionale a cui costringe la programmazione informatica, si fa strada la consapevolezza della distinzione strutturale all'interno del catalogo tra record bibliografico e record d'autorità, tra archivio bibliografico e *authority file* che iniziano ad essere concepiti come archivi separati collegati da legami tra record.

Come la descrizione conquista un suo ruolo nel record bibliografico grazie all'ISBD così l'intestazione smette i panni dell'appendice collocata in testa alla scheda e raggiunge la sua autonomia: è il nome di un'entità che, insieme a tutte le altre entità, deve essere gestita in un archivio dedicato - l'*authority file* - indipendentemente dall'opera o dal libro al quale di volta in volta viene associata. Uno dei primi esempi negli anni settanta della maturata differenza strutturale e funzionale tra archivio bibliografico e *authority file* nel catalogo è il pionieristico sviluppo del sistema di autorità automatizzato della New York Public Library⁵³.

A fronte di un'apparente uguaglianza di risultati è avvenuto un cambiamento profondo: le schede bibliografiche delle opere di un autore nel catalogo cartaceo vengono raggruppate perché hanno intestazioni uguali e l'ordinamento alfabetico le avvicina, nel catalogo elettronico le opere di un autore vengono raggruppate perché sono collegate tutte ad un unico *authority record*.

2.2.2 L'IFLA e l'*authority control*

L'IFLA sin dagli anni sessanta partecipa alla riflessione sulla standardizzazione delle intestazioni autorevoli e promuove numerosi studi e pubblicazioni nel settore dell'*authority control* canalizzando l'attenzione principalmente in tre direzioni: la pubblicazione di liste internazionali di intestazioni (*authority list*),⁵⁴ la formulazione di regole internazionali per la struttura delle registrazioni d'autorità e la definizione di un sistema internazionale di controllo fondato su archivi di autorità.

Françoise Bourdon della *Bibliothèque nationale de France* ha individuato⁵⁵ alcune contraddizioni nell'azione dell'IFLA che rivelerebbero una scarsa chiarezza di obiettivi denunciando, quindi, le

⁵³Cfr. Michael Malinconico e James A. Rizzolo. *The New York Public Library automated book catalog subsystem*, "Journal of library automation", vol. 6, n. 1 (marzo 1973), pp. 3-36. L'archivio di autorità della *New York Public Library* conteneva le registrazioni per i nomi di persona e di ente, per i titoli uniformi, per i titoli di serie e per i soggetti specifici. Tutte le registrazioni erano contraddistinte da un codice che ne identificava la tipologia e in base al quale avveniva il legame elettronico con le registrazioni bibliografiche.

⁵⁴ Si veda in questo capitolo la nota n. 8.

origini dell'insuccesso della cooperazione internazionale nel settore dell'*authority control*.

Le *authority list* per varie categorie di intestazioni non sono altro che strumenti di lavoro per la catalogazione internazionale che permettono di rendere efficace quanto stabilito dai *Principi di Parigi*.

Ma per quanto riguarda le liste pubblicate, per esempio, se si giustifica l'emanazione da parte dell'IFLA di *Anonymous classics* e della *List of uniform titles for liturgical works* in quanto oggetti non specifici di nessuna letteratura o paese e quindi "internazionali", non altrettanto può dirsi per le liste di nomi di enti (*Name of States*, ecc.,) per i quali dovrebbe prevalere il principio di "nazionalità" posto a base del programma del Controllo Bibliografico Universale.

Analogamente nel campo delle regole internazionali per la struttura di "forme autorevoli" di intestazione c'è divergenza di metodo tra *Name of persons* e *Form and structure for corporate headings*⁵⁶ (FSCH).

Name of persons, repertorio per la forma dei nomi di persona nei cataloghi, la cui edizione provvisoria risale al 1963, raccoglie ed elenca le prassi nazionali adottate per la struttura dei nomi di persona e, quindi, non segue la via della standardizzazione ma, al contrario, rispetta le prescrizioni dei *Principi* che, per quanto riguarda la scelta della forma del nome di un autore personale, avevano inserito una delega agli usi nazionali per i nomi composti di più parole, nel rispetto dei diversi elementi costitutivi dei nomi di persona nelle varie culture e dei principi del CBU.

Diverso è il caso di *Form and structure for corporate headings* (FSCH) che, frutto dell'opinione di un piccolo gruppo di esperti, elabora norme "generalì" per il trattamento delle intestazioni degli enti, giudicate poi troppo complicate e laboriose dai catalogatori e, soprattutto, non esaudienti l'auspicata uniformità. Sempre secondo Françoise Bourdon⁵⁷ la divergenza tra i metodi usati pone il problema della scelta, non fatta, tra due diverse concezioni della cooperazione e, nel caso specifico, di che cosa si intenda per "forma autorevole" dei nomi: se l'autorevolezza sia da intendersi come relativa alla specifica bibliografia/catalogo oppure a livello internazionale.

La formulazione di regole, di direttive per la struttura delle registrazioni d'autorità risponde all'esigenza di fornire una "impalcatura formale" uniforme all'interno della quale organizzare i dati che costituiscono le voci d'autorità ed assicurare che le stesse voci vengano usate in maniera costante e con una forma coerente nelle bibliografie e nei cataloghi.

⁵⁵Cfr. Françoise Bourdon. *International cooperation in the field of authority data: an analytical study with recommendations*. Translation from the French by Ruth Webb. München, Saur, 1993.

⁵⁶International Federation of Library Associations and Institutions. Working Group on Corporate Headings. *Form and structure of corporate headings*. Recommendations of the Working Group on Corporate Headings approved by the Standing Committee of the IFLA section on Cataloguing and the IFLA Section on Official Publications. London , IFLA International office for UBC, 1980

⁵⁷Cfr. Françoise Bourdon. *International cooperation in the field of authority data: an analytical study with recommendations*, op. cit.

Durante la Conferenza dell'IFLA svoltasi a Brighton nel 1977 Marcelle Beaudiquez e Françoise Bourdon propongono la costituzione di un gruppo di lavoro sugli *authority file* con compiti piuttosto articolati ed ambiziosi ossia: stilare un elenco di *authority file* esistenti in qualsiasi forma, cartacea o elettronica, relativi a persone, enti e soggetti; effettuare una valutazione comparativa di tali *authority file*; definire i contenuti dell'*authority record*; monitorare l'uso del contenuto degli *authority record* da parte degli utenti e dei professionisti del settore; effettuare una valutazione comparativa dei criteri di gestione degli *authority file* nell'ambito di cataloghi condivisi.

Nel 1978 viene costituito in seno all'IFLA il *Working Group on an international authority system* con il compito di:

- (a) studiare e formulare le specifiche di un sistema di *authority* di dimensione internazionale;
- (b) sviluppare il formato UNIMARC per le forme d'autorità;
- (c) sviluppare metodi efficaci per lo scambio delle registrazioni di *authority*.

Il primo obiettivo implica la definizione delle diverse tipologie di *authority* e impone l'elaborazione di uno standard che prescriva gli elementi da includere nelle registrazioni d'autorità, il loro ordine e la loro punteggiatura.

Frutto delle indagini e delle analisi del gruppo di lavoro sopra citato sono le direttive *Guidelines for authority and reference entries (GARE)*, pubblicate nel 1984⁵⁸, che definiscono la struttura formale del record d'autorità per facilitare lo scambio dei dati e sanciscono "la registrazione, a fini catalografici, di dati extracatalografici"⁵⁹. Le direttive sono principalmente rivolte alle agenzie bibliografiche nazionali a cui è demandato il compito di stabilire la forma autorevole del nome degli autori nazionali e di produrre liste di autorità. La struttura della registrazione d'autorità prevede l'indicazione dell'agenzia responsabile della registrazione e del codice di norme nel cui ambito è definita l'intestazione. Ciononostante occorre notare una singolare omissione: non è prevista la registrazione della nazionalità dell'autore nella registrazione d'autorità.

GARE stabilisce una struttura unica per i tre tipi di voci d'autorità previste - voce di autorità, di rinvio e voce generale esplicativa - e definisce gli elementi richiesti per le stesse voci. La struttura fissa l'ordine degli elementi all'interno della voce e connota alcuni elementi per mezzo di una punteggiatura convenzionale.

Gare prevede tre tipi di registrazione d'autorità:

A) voce di autorità vera e propria nella forma standard che si articola su sette aree:

⁵⁸International federation of library associations and institutions. Working group on an international authority system. *Guidelines for authority and reference entries*. Recommended by the Working Group on an International Authority System, approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Information Technology. London, IFLA International Office for UBC, 1984. Traduzione italiana *Direttive per le voci d'autorità*. A cura dell'Istituto per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 1993.

⁵⁹Cfr. Pino Buizza. *Controllo bibliografico e authority control dai Principi di Parigi ad oggi*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 118.

area	Punteggiatura	Elemento
1.Intestazione di autorità		Intestazione di autorità
	=	Intestazione parallela
2.Note informative		Nota
3.Tracciato di rinvio (vedi)	<	Tracciato
4.Tracciato di rinvio reciproco (vedi anche)	<<	Tracciato
5.Note del catalogatore		nota del catalogatore
6.Fonti		nome dell'agenzia catalografica
	;	regole di catalogazione o standard
	,	data
7.Numero standard		ISADN

B) voce di rinvio ossia forma variante sotto la quale sono comprese sia le voci *vedi* che le voci *vedi anche*: dalla forma non preferita si può avere un rinvio semplice o un rinvio reciproco. La voce di autorità si articola su tre aree:

area	Punteggiatura	Elemento
1.Intestazione di rinvio		Intestazione di rinvio
2.Note informative		Nota
3.Intestazione autorizzata		frase di istruzione
	> opp.>>	Intestazione uniforme

C) voce generale esplicativa: è prevista solo nei casi in cui si richiede una nota d'orientamento esplicativa in relazione ad una intestazione generica. La voce generale esplicativa non rimanda ad una singola voce ma ad un gruppo di voci aventi caratteristiche comuni. Dalla forma non preferita si può avere: 1)un rinvio generale esplicativo che rimanda da una forma generica ad una classe di intestazioni accettate; 2)un rinvio specifico esplicativo che discrimina omonimi e sinonimi tramite qualificazioni e specificazioni cronologiche; 3)un rinvio reciproco generico che collega parole che possono scriversi con grafie diverse. La voce di autorità generale esplicativa si articola su quattro aree:

area	Punteggiatura	elemento
1.Intestazione esplicativa		Intestazione esplicativa
2.Rinvio generale esplicativo		Nota
3.Fonti		nome dell'agenzia catalografica
	;	regole di catalogazione o standard
	,	data
4.Numero standard		ISADN

A titolo esemplificativo si riportano alcuni esempi di *authority record*:

⇒ Registrazione di autorità nella forma standard ovvero

intestazione autorizzata:

British Columbia Youth Soccer Association

Nota informativa:

Name changed in 1977 from British Columbia Juvenile Soccer Association

Tracciato di rinvio:

< B. C. Youth Soccer Association

Tracciato di rinvio reciproco:

<< British Columbia Juvenile Soccer Association

Fonti:

National Library of Canada/Bibliothèque nationale du Canada; AACR2, 1981-08-01

⇒ Registrazione di rinvio (1)

intestazione di rinvio:

B. C. Youth Soccer Association

intestazione autorizzata:

> British Columbia Youth Soccer Association

⇒ Registrazione di rinvio (2)

intestazione di rinvio:

British Columbia Juvenile Soccer Association

Nota informativa:

Name changed in 1977 from British Columbia Juvenile Soccer Association

Frase di istruzione:

See also the later heading:

intestazione autorizzata:

>> British Columbia Youth Soccer Association

⇒ Registrazione esplicativa generale

Rinvio generale:

Department of...

Nota informativa:

Departments are entered under the name of the body or government to which they are subordinated (e.g., University of Reading. Department of Geography; United States)

Rinvio specifico esplicativo:

Rossi , Paolo, 1912-1965, geologo;

Rossi , Paolo, 1943 – , medico;

Rinvio reciproco generico:

Ius vedi anche *Jus*

Nelle voci d'autorità e nelle voci esplicative generali GARE inserisce anche l'*International Standard Authority Data Number* (ISADN) che dovrebbe facilitare il trattamento informatizzato delle registrazioni in forma leggibile dall'elaboratore ed identificare in maniera univoca a livello internazionale le intestazioni, superando gli ostacoli di tipo linguistico. Le direttive non forniscono però dettagli sulla struttura e sulla forma dell'ISADN e come vedremo a tutt'oggi la questione è ancora aperta.

Per Françoise Bourdon⁶⁰ l'ISADN, chiave di volta per la fattibilità di un *international system for authority data*, rappresenta il più originale contributo delle GARE, rimasto però a livello di semplice intuizione.

La forma effettiva delle intestazioni e dei rinvii e la punteggiatura da usare all'interno degli elementi viene stabilita dalle agenzie bibliografiche nazionali sulla base delle regole di catalogazione in uso e delle *authority list* curate dall'IFLA.

Le direttive non forniscono indicazioni sulle fonti da usare per la creazione di una registrazione d'autorità e non definiscono quali sono le informazioni necessarie all'identificazione di un'entità. In merito a quest'ultimo punto è stato osservato⁶¹ che con GARE si è standardizzata la presentazione della registrazione d'autorità senza averne definito con precisione il contenuto. Esisterebbe contraddizione evidente tra l'uso primario previsto per questo standard – le GARE sono dirette alle agenzie bibliografiche nazionali a sostegno del programma del CBU – e la discrezionalità completa circa le informazioni da fornire nonché l'omissione della nazionalità dei nomi.

Il contenuto delle registrazioni d'autorità condiziona infatti le funzioni dell'archivio e inerisce, quindi, alle possibilità o meno del loro riuso in ambito diverso, cioè alla loro suscettibilità di scambio internazionale. Il contenuto delle registrazioni d'autorità nei vari archivi è decisivo per delinearne le funzioni: quando esse si limitano a registrare la forma accettata dell'intestazione e le forme varianti e /o correlate (ne è l'esempio il *Name headings with references*, pubblicato dal 1974 ai primi anni ottanta dalla *Library of Congress*) l'archivio è essenzialmente di tipo gestionale, idoneo ad assicurare uniformità e coerenza al catalogo ma scarsamente riusabile al di fuori del contesto in cui è stato concepito; se, oltre agli elementi per gestire il catalogo (forma accettata, forme varianti e correlate) le registrazioni d'autorità ospitano anche informazioni utili all'identificazione delle entità oggetto della registrazione, allora l'archivio si presta ad essere riusato all'esterno dello specifico catalogo ed è, quindi, il tipo più idoneo allo scambio internazionale delle informazioni.

GARE analizza tre tipologie di autorità: le intestazioni per i nomi personali, le intestazioni per gli enti (inclusi congressi e autorità politico – territoriali), le intestazioni per titoli uniformi dei classici anonimi. Vengono invece escluse le intestazioni di soggetto poiché presentano problemi specifici di natura linguistica e concettuale, le intestazioni di serie di cui si occupa un apposito gruppo di lavoro e le intestazioni per il titolo uniforme delle opere legali, religiose e composizioni musicali.

La direttiva GARE è stata pensata unicamente per il formato a stampa e microstampa. Vedremo che gli sviluppi della tecnologia e l'evoluzione del concetto stesso di controllo d'autorità ha imposto una sua revisione.

⁶⁰Cfr. Françoise Bourdon. *International cooperation in the field of authority data: an analytical study with recommendations*, op. cit.

L'elaborazione di un formato UNIMARC per le registrazioni d'autorità è il secondo obiettivo che viene raggiunto dal *Working Group on an international authority system* e precisamente da uno *steering group* creato nel 1984 che comprende i membri delle sezioni *Cataloging e Information Technology* dell'IFLA. UNIMARC/A⁶², la cui prima edizione risale al 1991, ha lo scopo di rendere più facile lo scambio di registrazioni d'autorità fra le agenzie bibliografiche nazionali in formato elettronico. Lo standard, nel rispetto delle caratteristiche strutturali generali di UNIMARC, accoglie tutti gli elementi definiti in GARE e specifica etichette (*tags*), indicatori e identificatori di sottocampi per le voci d'autorità, di rinvio ed esplicative generali, da assegnare ad un record d'autorità in formato elettronico. UNIMARC/A è complementare al formato bibliografico e la compatibilità si riflette nella struttura del record, negli identificatori, nel contenuto della registrazione e soprattutto tra le etichette dei due formati. Le tipologie di autorità considerate comprendono, oltre a quelle previste da GARE, anche soggetti comuni e titoli uniformi per le opere di autori personali. UNIMARC/A, come GARE, non si occupa della forma dei dati registrati nel record di autorità che viene demandata ai codici di catalogazione nazionali e alle raccomandazioni pubblicate dall'IFLA.

Contestuale alla messa a punto del formato UNIMARC/A è l'affidamento da parte dell'UBCIM⁶³ nel 1988 a Marcelle Beaudiquez e Françoise Bourdon di un'indagine sugli *authority file* il cui programma prevede una relazione di riepilogo su quanto sinora messo a punto dall'IFLA nell'ambito degli *authority file*, la compilazione di una lista di standard relativi all'*authority control*, la preparazione e somministrazione di un questionario relativo all'esistenza di *authority file*, la valutazione delle priorità di intervento e la definizione di una strategia finalizzata a colmare le lacune, a definire progetti e ad individuare biblioteche e specialisti con adeguate competenze per realizzarli.

Management and use of name authority file. Personal names, corporate bodies and uniform titles. Evaluation and prospects, pubblicato nel 1991, raccoglie i risultati dell'indagine del questionario sugli *authority file*. Si tratta di una pubblicazione importante per quanto riguarda la cooperazione internazionale nel settore dell'*authority control* il cui fine è quello di fare luce sui motivi che ostacolano la diffusione e condivisione a livello internazionale delle registrazioni d'autorità. Dall'indagine, basata sul monitoraggio di 15 *authority file* elettronici, emerge che i diversi archivi riguardano le stesse entità senza riservare una specifica attenzione agli autori nazionali. A conclusione la cause del fallimento della cooperazione internazionale vengono individuate nell'aver ignorato la ripartizione delle

⁶¹Ibidem.

⁶²International federation of library associations and institutions. Steering group on a UNIMARC format for authorities. *UNIMARC/Authorities : Universal format for Authorities*. Recommended by the IFLA Steering Group on a UNIMARC Format for Authorities; approved by the Standing Committees of the IFLA sections on cataloguing and information technology. München, Saur, 1991.

responsabilità stabilita in seno al programma sul Controllo Bibliografico Universale e nel non aver definito e usato una terminologia sufficientemente precisa. Ad onore del vero l'IFLA da anni si preoccupa della terminologia e attualmente un gruppo di lavoro all'interno della *Cataloguing Section* sta lavorando al progetto di un "Dizionario multilingue di termini e concetti di catalogazione".⁶⁴

2.2.3 Dal controllo d'autorità all'accesso e all'interscambio dei dati d'autorità

Al di là di ogni presupposto teorico la diffusione di Internet e l'evoluzione della tecnologia elettronica ha reso di fatto possibile la condivisione internazionale delle informazioni bibliografiche attraverso la consultazione degli OPAC. E' emersa, quindi, la necessità di adattare le intestazioni autorevoli usate nelle diverse realtà linguistiche – culturali piuttosto che cercare di imporre un'unica intestazione a tutti. Ma procediamo con ordine.

Nel 1996 viene costituito in seno all'IFLA il MLAR (*UBCIM Working Group on Minimum Level Authority Record and the ISADN*), presieduto da Barbara Tillet, con l'incarico di:

- promuovere l'*authority control* a livello internazionale e supportare la realizzazione di un sistema per lo scambio di registrazioni d'autorità, individuando gli ostacoli alla sua creazione
- identificare gli elementi minimali da inserire obbligatoriamente nelle registrazioni d'autorità per consentirne lo scambio a livello internazionale e fornire una definizione per ciascuno di essi
- studiare la creazione di un numero standard identificativo delle entità oggetto delle registrazioni d'autorità (ISADN), in aggiunta ai numeri identificativi dei record negli archivi di provenienza, per migliorare la comunicazione dei legami tra record.

Il MLAR nel 1998 pubblica il rapporto *Mandatory data elements for internationaly shared resource authority record*⁶⁵ che affronta in una prospettiva nuova il lavoro dell'*authority control* e l'accesso alla registrazione bibliografica. Il rapporto, vista la scarsa diffusione e condivisione di *authority record* prodotti dalle diverse agenzie bibliografiche nazionali e considerate le nuove possibilità permesse dall'evoluzione tecnologica, dichiara che non è più fattibile né necessario obbligare tutte le agenzie nazionali ad usare la medesima forma per i punti di accesso. L'obiettivo del Controllo Bibliografico Universale di giungere all'accettazione di un'unica forma del nome per gli autori personali e collettivi riconosciuta universalmente viene accantonato in favore di "una o più

⁶³UBCIM è l'acronimo di *Universal Bibliographic Control and International MARC Programme*.

⁶⁴Cfr. Monika Münnich. *Progress on the multilingual dictionary of cataloging terms and concepts*, "International cataloging and bibliographic control", 31 (2), 2002, pp. 31-33.

intestazioni (nazionali) autorizzate relative alla stessa entità, collegate tra loro. Queste intestazioni sono equivalenti pur essendo formulate secondo regole catalografiche diverse⁶⁶ e adatte ciascuna a specifiche realtà culturali e linguistiche. I legami creati nell'*authority system* tra le diverse forme autorizzate garantiscono che la richiesta dell'utente su un'entità, a partire da qualsiasi forma, fornisca in ogni caso una risposta uguale, completa e uniforme. All'interno del catalogo elettronico la rete dei legami tra le diverse forme autorizzate è ormai traslata completamente all'*authority file*.

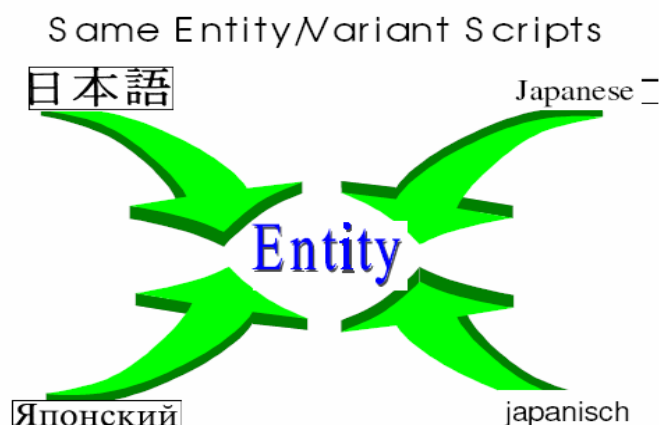


Figura n. 1: Stessa entità, forme diverse ⁶⁷

Per la creazione delle registrazioni di autorità il MLAR riconosce l'importanza di due "principi" tra loro antitetici ossia:

- il rispetto del principio dell'intestazione uniforme, ancora valido in realtà in cui vigono le stesse regole di catalogazione
- l'uso della forma del nome familiare agli utenti. In questo caso per assecondare i bisogni linguistici e culturali degli utenti vengono mantenute le differenze nazionali.

Il rispetto e l'applicazione contestuale nel catalogo di questi due "principi" contrastanti avviene grazie alla flessibilità consentita dalla tecnologia elettronica e precisamente tramite:

- ➔ la creazione di dispositivi in grado di collegare in maniera automatica le varie forme autorizzate, create dalle diverse agenzie bibliografiche nazionali, a cui si riconosce pari autorità e che, in contesti ampi, possono essere considerate forme correlate, parallele di una medesima entità;

⁶⁵Mandatory data elements for internationally shared resource authority records. Report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimum Level Authority Record and the ISADN, 1998. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/VI/£/p1996-2/mlar.htm>>.

⁶⁶Cfr. Pino Buizza e Mauro Guerrini. *Il controllo del punto di accesso alla registrazione per autore e titolo*. Relazione alle Giornate di Studio "Catalogazione e controllo d'autorità". Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 e 22 novembre 2002. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/DOC/BuizzaGuerrini.doc>>.

⁶⁷Fonte: Barbara Tillet. *Authority control: stato dell'arte e nuove prospettive*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 39.

➔ la creazione di dispositivi che permettono la visualizzazione della forma preferita dall'utente in relazione al contesto linguistico - culturale in cui avviene la ricerca.

Il catalogo elettronico, che per le sue caratteristiche strutturali può tenere separati i dati e la loro struttura dai formati di output che si ottengono elaborandoli, concorre a realizzare un salto di qualità pratico e concettuale nell'*authority control*. La ricerca e la visualizzazione dei dati possono essere personalizzati sul profilo dell'utente che può scegliere di interrogare ed avere delle risposte nella lingua e nella scrittura a lui più familiare. Concettualmente la distinzione tra l'entità e la sua rappresentazione nominale, intercambiabile e temporanea, è portata al limite e giustifica a pieno l'adozione, in luogo del semanticamente "impositivo" *authority control*, dell'espressione *access point control* con cui viene meglio rappresentata la nuova possibilità di interazione tra il catalogo e l'utente.

Il problema dell'uniformità linguistica a livello internazionale viene aggirato tramite il riconoscimento delle intestazioni equivalenti nelle varie lingue che permette, inoltre, di rispettare la lingua e la cultura d'origine assecondando, quindi, gli usi locali.

Insomma anche grazie all'evoluzione della tecnologia elettronica si profila una nuova definizione del concetto di intestazione uniforme le cui prerogative vengono realizzate attraverso nuovi canali: invece di imporre universalmente la medesima forma per i punti di accesso viene rispettata la stessa funzionalità tramite il collegamento di diverse forme autorizzate ed equivalenti che consente la ricerca e la visualizzazione di tutte le forme disponibili.

"L'attività per l'*access point control* diventa lavoro d'interprete, che non deve più dire il nome giusto (*authority*), ma deve far colloquiare i diversi nomi usati (*authorised*). E chi cerca non deve più azzeccare il nome giusto nella forma esatta, ma ha a disposizione l'interprete che traduce la sua domanda al catalogo"⁶⁸.

Il rapporto MLAR invita le agenzie bibliografiche nazionali a rendere disponibili in rete in versione di sola lettura i propri *authority file* - con limitazione ai nomi di persona, enti, congressi e titoli uniformi - al fine di favorire lo scambio internazionale. La raccomandazione è stata seguita dalla *Bibliothèque Nationale de France* e dalla *Library of Congress* che hanno pubblicato in rete i propri *authority file*⁶⁹.

La nuova prospettiva inaugurata dall'*access point control* lascia invariati molti compiti

⁶⁸Cfr. Pino Buizza e Mauro Guerrini. *Il controllo del punto di accesso alla registrazione per autore e titolo*. Relazione alle Giornate di Studio "Catalogazione e controllo d'autorità", op. cit.

⁶⁹La *Bibliothèque Nationale de France* ha reso disponibile in rete sia il proprio archivio di autorità che contiene le intestazioni autori e i titoli uniformi consultabile alla URL <<http://noticesautorites.bnf.fr/>>, sia l'archivio Rameau (*Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié*), che oltre ai record di autorità per soggetti, completi di rinvii reciproci, contiene il vocabolario e le indicazioni per la costruzione delle intestazioni di soggetto in un archivio bibliografico. È consultabile alla URL <<http://noticesrameau.bnf.fr/>>.

E' possibile raggiungere l'*authority file* della *Library of Congress* alla URL <<http://authorities.loc.gov/>>.

precedentemente affidati delle agenzie bibliografiche nazionali che devono sempre e comunque formulare l'intestazione uniforme, registrare tutte le varianti significative, procedere alla disambiguazione degli omonimi.

Françoise Bourbon ha sottolineato la distinzione tra il compito dell'agenzia bibliografica nazionale di mantenere un archivio di *authority* con le forme autorevoli per metterle a disposizione in ambito internazionale e l'esigenza della singola biblioteca di scegliere come propria forma preferita quella più adeguata alla specificità della propria utenza. Al fine di consentire l'accesso tramite *metaopac* e garantire la coerenza fra i cataloghi, la studiosa suggerisce che l'intestazione autorevole stabilita dall'agenzia nazionale deve comparire almeno sotto forma di rinvio incrociato in ogni catalogo in cui l'entità in oggetto sia menzionata. Il modello di catalogo delineato dai Principi di Parigi e fatto proprio dalla prima formulazione del Controllo Bibliografico Universale non è riuscito a coniugare l'intestazione uniforme, cioè lo strumento scelto per raggiungere l'obiettivo della condivisione internazionale delle informazioni bibliografiche, con il metodo applicato basato sulle forme originali e le competenze nazionali. Ai nostri giorni il catalogo elettronico, grazie alla tecnologia a disposizione e alle nuove prospettive aperte dal nuovo modello dell'*access point control*, può gestire tutte le entità, anche contemporaneamente nelle varie forme originali o locali, può visualizzare l'informazione sulla base dei bisogni dell'utente ossia può raggiungere la condivisibilità e leggibilità internazionale completa, per tutti i lettori e in tutte le lingue.

Nel rapporto MLAR vengono identificati e definiti gli elementi di base da inserire obbligatoriamente nelle registrazioni d'autorità. Riportiamo la lista nella versione originale:⁷⁰

Data Element	R	Definition/Description	UNIMARC
RECORD IDENTIFICATION			
Record Status	N	Indication as to whether the record is new or modified. Indication of "intended to be deleted" is mandatory for exchanged record.	Record label
Type of Record	N	Code to indicate this is an Authority Record (Includes record for headings, general references, and explanatory entries)	Record label
Entity Category	N	Code to show the type of entity	[To be a recommended addition to UNIMARC, as part of the record label]
Encoding Level	N	Special code to show if the record is minimal level or more complete	Record label
Record Identifier	N	Unique record identification (includes a system record control number or National Bibliography Number)	001
ISADN	N	International Standard Authority Data Number [To be mandatory when such a number is developed]	015

⁷⁰Legenda: Data Element = Specific data element; R = Repeatable (N=Not repeatable o R=Repeatable); Definition/Description = Description of data element and/or notes and questions.

Date Entered on the File	N	Date record first entered the local file. Also mandatory for exchanged record	100\$a/0-7: the date the record was entered into the system
Version Identifier	N	Date and time of latest transaction to modify the record in the "home" file. Also mandatory for exchanged record	005: This field consists of 16 characters indicating the date and time of the latest record transaction
LANGUAGE			
Language of Cataloguing/Catalogue	R	Code(s) for the language(s) for which the authorized form of heading applies (Note: This is the language used by cataloguers for notes and qualifiers.)	100\$a/9-11: code for language used in cataloguing
Character Set(s)	R	Indication of the principal and additional character sets	100\$a/13-16, principal graphic character sets used in the record; 17-20, additional one
Script of Cataloguing/Catalogue	R	Code(s) for the script(s) used for the established form of heading and notes.	100\$a/21-22
AUTHORITY			
Descriptive Rules	N	Code for the descriptive cataloguing rules followed in establishing the heading and references.	152\$a
Source Library/Agency for the Record	N	Code for the library or NBA responsible for the record content	801
ENTITY			
Differentiated or undifferentiated personal name	N	Code to indicate whether the heading is for a differentiated or an undifferentiated personal name	[To be a recommended addition to UNIMARC]
Authorized Heading	N	Text of heading to be used as the controlled form in bibliographic record (**Need to add here the further elements of names and qualifying data viewed to be mandatory when applicable - the intention is that the full authorized form of the heading must be included)	2XX
Nationality of Entity	R	Indication of the nationality(ies) of the entity.	[To be a recommended addition to UNIMARC]
REFERENCES			
Variant Forms of the Authorized Heading ('See')	R	Text of variant form for name of the entity	4XX
Related Authorized Heading ('See Also')	R	Text of other authorized names related to the entity described (excludes parallel headings in other languages, scripts, etc.)	5XX
NOTES			
Source Citation	R	Citation for a consulted source or the item catalogued which provided information about the authorized heading and/or variant forms	810

Inoltre sono caldamente raccomandate anche:

Data Element	R	Definition/Description	UNIMARC
Biographical, Historical, or Other Information about the Entity	N		[To be a recommended addition to UNIMARC]
Source Data Not Found	R	Citation for sources examined but heading not found	815
General notes	R		3XX

Per quanto riguarda l'ISADN il rapporto MLAR non risolve la questione, afferma che il concetto deve essere sottoposto a revisione e dichiara delle perplessità sui costi e sulle infrastrutture

necessarie per mantenere un sistema internazionale di attribuzione e gestione dei numeri standard. Una approfondita analisi delle problematiche connesse alla realizzazione pratica dell'ISADN viene demandata al gruppo FRANAR (*Functional Requirements and Numbering Authority Record*), creato dall'IFLA nel 1999 in sostituzione del MLAR.

Emergono nuove linee di tendenza per il Controllo Bibliografico Universale⁷¹. I principi del CBU per l'*authority control* combaciano con quelli per il controllo bibliografico universale. Le agenzie bibliografiche nazionali, come abbiamo visto, continuano ad essere responsabili per la determinazione della forma standard delle intestazioni per i propri autori personali e collettivi (non si fa cenno ai titoli uniformi, serie e soggetti) all'interno del loro paese/ambito territoriale/normativa catalografica e, quindi, non diventa inutile il compito di scegliere una forma autorizzata in quel preciso contesto, rispetto ad altre forme che servono solo da accesso alternativo.

Le registrazioni d'autorità create da ciascuna agenzia bibliografica nazionale devono essere resi disponibili per l'utilizzo da parte di tutti gli altri paesi.

La trasformazione concettuale e funzionale vissuta dall'*authority control*, anche per merito delle nuove possibilità di condivisione delle informazioni permesse dalla tecnologia elettronica, investe il modo di pensare al CBU e determina un approccio pragmatico che privilegia i bisogni dell'utente: la ricerca e la visualizzazione delle informazioni nel catalogo devono tener conto delle scelte (lingua, alfabeto, tradizione) di ciascun utente.

Le forme stabilite negli *authority file* nazionali devono essere collegate tra loro per dare origine ad un *authority file* virtuale internazionale che consentirà la condivisione delle informazioni.

Per comprendere a pieno il cambio di prospettiva culturale avvenuto occorre anche tener presente che negli anni sessanta e settanta i componenti dell'IFLA a cui era stata affidata l'originaria elaborazione dei principi del CBU – incentrati sull'uso di un'unica intestazione uniforme, la cui forma stabilita dalla nazione d'origine doveva essere accettata e accolta a livello internazionale - erano principalmente nordamericani ed europei e non avvertivano la necessità di usare alfabeti multipli per gli utenti di tutto il mondo. Inoltre lo stato della tecnologia non permetteva certamente una agevole condivisione delle risorse informative a livello internazionale.

⁷¹Cfr. Marie-France Plassard. *L'IFLA e l'authority control*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit.; Barbara Tillet. *Authority control: stato dell'arte e nuove prospettive*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit.; Mirna Willer. *Authority control and ISADN: need for international cooperation*, relazione tenuta alla conferenza *Authority*

2.2.4 Gli enti collettivi: un caso emblematico

Uno dei settori in cui la standardizzazione internazionale ha stentato maggiormente ad imporsi è stato quello della forma delle intestazioni per gli enti.

Lo standard IFLA *Form and structure of corporate headings*⁷² (FSCH) pubblicato nel 1980 per promuovere l'uniformità delle intestazioni degli enti collettivi finalizzata allo scambio internazionale dei dati nell'ambito del CBU, pur proponendosi di elaborare norme "generali" per il trattamento delle intestazioni degli enti ha risentito in realtà della forte influenza degli usi nazionali e l'unanimità, soprattutto per il trattamento degli enti religiosi, non è stata raggiunta neppure all'interno del gruppo che ne ha curato la redazione. Le FSCH riguardavano la forma e la struttura dell'intestazione a enti ma non la scelta dell'intestazione. Lo standard definiva un ente sulla base di un nome particolare che lo identificava e fissava norme che limitavano i casi in cui un gruppo occasionale poteva essere considerato un ente con un nome formale. Se il nome dell'ente non esisteva, l'ente non esisteva e non poteva ovviamente avere intestazione. Inoltre venivano proposte anche indicazioni di principio come la lingua e di dettaglio come la punteggiatura.

Nel corso degli anni '90 si registrarono vari tentativi di revisione di FSCH, finché nel 1998, durante il congresso IFLA di Amsterdam, il progetto venne abbandonato dal momento che l'unificazione internazionale delle intestazioni per gli enti non era più considerata necessaria.

Nel corso del congresso di Amsterdam, infatti, concordemente con quanto espresso nel rapporto MLAR, il *working group* su FSCH sancì che non era più fattibile chiedere di usare la stessa forma di intestazione uniforme valida a livello universale e recepì la nuova impostazione che prevedeva di autorizzare le forme ritenute localmente più convenienti. Per favorire la condivisione internazionale di registrazioni d'autorità si riconobbe la necessità di: collegare gli *authority record* per la medesima entità; identificare univocamente ciascuna entità; redigere principi e linee guida per le intestazioni di enti come strumento indispensabile per i catalogatori.

Il lavoro sugli enti collettivi si conclude nel 2000 con la pubblicazione di *Structures of corporate name headings*⁷³ (SCNH), a cura di Ton Heijligers, che non è una revisione della raccomandazione del 1980 ma un ripensamento generale su come intendere la collaborazione internazionale nel settore delle intestazioni degli enti collettivi. Si tratta di uno studio analitico – descrittivo che contiene e

Control in the 21st Century: An Invitational Conference. Disponibile on line: <<http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/willer.htm>>.

⁷²Cfr. International Federation of Library Associations and Institutions. Working Group on Corporate Headings. *Form and structure of corporate headings*, op. cit.

⁷³International federation of library associations and institutions section on cataloguing. Working Group on the revision of FSCH. *Structures of corporate name headings, examples contributed by the members of section on cataloguing*. Final report (novembre 2000), a cura di Ton Heijligers, disponibile sul sito dell'IFLA, <<http://www.ifla.org/VII/s13/scatn/final2000.htm>>.

confronta esempi di intestazioni per enti collettivi provenienti da 14 paesi con lo scopo di evidenziare le differenze nella struttura, nell'ordine dei termini e nel sistema di punteggiatura dell'intestazione presenti nella corrente pratica catalografica nazionale.

Le intestazioni al nome di enti collettivi sono raggruppate in otto categorie, dal nome semplice in forma diretta fino al nome composto, con corredo di qualificazioni.

2.2.5 Una nuova normativa per le registrazioni d'autorità

Il cambiamento di prospettiva subito dal controllo d'autorità, dalla formulazione di una unica forma accettata universalmente alla creazione e al collegamento di diverse forme nazionali parallele, poste tutte sullo stesso piano e relative alla medesima entità, ha reso necessario da parte dell'IFLA un adeguamento degli standard e delle direttive.

Il rapporto MLAR (1998) e il rapporto finale su *Structures of corporate name headings* (2000) costituiscono la premessa concettuale per la revisione e l'aggiornamento sia della direttiva GARE che del formato UNIMARC/Authorities, pubblicati entrambe nel 2001.

La direttiva GARR (*Guidelines for authority and reference entries*), seconda edizione di GARE, rende operativa la nuova impostazione del controllo d'autorità e presenta importanti novità concettuali. GARR tiene conto di alcuni fondamentali cambiamenti avvenuti. Basti pensare alla diffusione di Internet, ai progressi tecnologici avvenuti in biblioteca, alla definizione di un formato UNIMARC per le registrazioni d'autorità e alla diffusione e potenziamento del protocollo di comunicazione z39.50, che ha un palese impatto sui legami tra record e apre un "nuovo capitolo" per la condivisione internazionale di *authority file*. La nuova direttiva si occupa della visualizzazione di informazioni d'autorità e di rinvio per tutti i tipi di materiali che possono entrare a far parte di un catalogo elettronico.

GARR, come l'edizione precedente, prende in considerazione tre tipologie di voci - voce di autorità, di rinvio e voce generale esplicativa - e affronta solo la struttura delle registrazioni d'autorità demandando la forma delle intestazioni alle regole di catalogazione valide nell'ambito di pertinenza e alla loro applicazione da parte delle agenzie bibliografiche nazionali.

Dal punto di vista concettuale GARR recepisce l'equivalenza delle intestazioni formulate secondo codici diversi presentata nel rapporto MLAR: sparisce la definizione *uniform heading* sostituita da quella di *authorised heading*, "*the uniform controlled heading for an entity*"⁷⁴.

Dal momento che non è esclusa la presenza di forme varianti frutto dell'applicazione di regole catalografiche differenti viene eliminata la nozione di intestazione uniforme valida a livello

⁷⁴International federation of library associations and institutions. Working Group on GARE Revision. *GARR: Guidelines for authority records and references*. 2nd ed. München, Saur, 2001, p. 2.

internazionale come “intestazione stabilita in una forma da applicare senza variazioni quando essa appare in una registrazione bibliografica”⁷⁵, presente in GARE.

Il concetto di *parallel heading*, di intestazione parallela subisce un radicale cambiamento trasformandosi in “forma autorizzata” relativa ad una certa entità, formulata dalla singola agenzia bibliografica nazionale sulla base di differenti regole di catalogazione o lingue, che può essere collegata e coesistere in maniera alternativa con altre forme autorizzate provenienti da diversi contesti culturali. Nella precedente edizione, invece, l’intestazione parallela svolgeva due funzioni: “strumento” atto a rispondere alle esigenze di paesi con più lingue ufficiali e possibilità alternativa all’uso dei rinvii per nomi di enti e titoli classici anonimi noti in diverse lingue.

La nuova impostazione concettuale, che decreta l’abbandono definitivo della forma unica universale, si oggettiva anche nella punteggiatura per la quale emerge il rifiuto a proporre una rappresentazione uniforme. Infatti gli esempi a corredo che vengono proposti sono formulati secondo i differenti usi nazionali.

GARR segue le indicazioni suggerite dal rapporto MLAR e nella creazione delle registrazioni d’autorità preserva le differenze nelle forme autorevoli per le intestazioni e, al contempo, garantisce l’uniformità di accesso. Proprio per ottenere la necessaria continuità dell’accesso la nuova direttiva sancisce che gli *authority record* creati da un agenzia nazionale possono essere collegati con i corrispondenti record prodotti da altre agenzie, secondo codici catalografici diversi, cui si riconosce autorità equivalente.

Le conseguenze dell’applicazione dell’intestazione equivalente, dal punto di vista delle funzioni di un sistema di *authority control*, sono molteplici. Applicato a supporto di un *metaopac* ad esempio un archivio di autorità con queste caratteristiche potrebbe consentire il superamento delle barriere linguistiche e normative che, altrimenti, ostacolerebbero la piena integrazione tra le risorse bibliografiche interrogate.

La seconda edizione del formato UNIMARC/A, risente dell’evoluzione delle telecomunicazioni e della tecnologia informatica e rappresenta il versante maggiormente “applicativo” della riflessione teorica internazionale sul controllo di autorità. Include gli elementi di base da inserire obbligatoriamente nelle registrazioni d’autorità identificati e definiti nel rapporto MLAR e presenta una nuova serie di etichette pensate per facilitare lo scambio internazionale, il collegamento e il riutilizzo di *authority data*.

Per quanto riguarda la tipologia di intestazioni, al fine di assolvere alle esigenze catalografiche più

⁷⁵International federation of library associations and institutions. Working group on an international authority system. *Direttive per le voci d'autorità*. Raccomandate dal Working group on an international authority system; approvate dallo Standing committees dell'IFLA section on cataloguing e dell'IFLA section on information technology.

disparate forse anche nell'ottica di una possibile interoperabilità tra sistemi eterogenei, a quelle già presenti nella prima edizione – relative ai nomi personali e di famiglia, agli enti, ai nomi geografici, ai titoli uniformi e ai soggetti - sono state aggiunte anche le intestazioni per i marchi industriali, per i luoghi di pubblicazione, per le intestazioni formali di genere o di caratteristiche fisiche.

Le novità più importanti riguardano la revisione e l'inserimento di alcune nuove etichette⁷⁶ soprattutto nei blocchi di identificazione e codifica delle informazioni e nel blocco delle fonti di informazione. La nuova edizione di UNIMARC/A prevede, ad esempio, la possibilità di includere nelle registrazioni d'autorità non solo le diverse forme del nome o del titolo ma anche tutta una serie di informazioni anagrafiche sull'entità stessa come il genere della persona, unitamente alla possibilità di cambiare sesso, il paese di appartenenza, la o le lingue usate nelle opere, qualificazioni come date di nascita e di morte per individuare con precisione un'entità e persino l'inserimento di un *link* elettronico che rimanda al sito ufficiale di quella specifica entità, oltre a notizie bio-bibliografiche e gestionali (l'identità di chi ha creato la notizia e le modalità di acquisizione delle informazioni).

Altro elemento innovativo degno di nota è “la tendenza a considerare equivalenti le forme originali dei nomi e quelle tradotte o adattate, preferendo queste ultime - quando esistono - nei diversi contesti linguistici e nazionali”⁷⁷.

Con la seconda edizione di UNIMARC/A la registrazione di autorità risulta maggiormente

Edizione. ital. a cura dell'Istituto per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 1993, p. 2.

⁷⁶Facciamo un breve cenno ad alcune nuove etichette inserite nella seconda edizione di UNIMARC/A:

- ◆ l'etichetta 035 destinata ad ospitare il numero di controllo originale nel caso di un *authority record* importato da altra fonte. In assenza di un ISADN quest'etichetta, all'interno di un *authority file* internazionale, potrebbe ospitare numeri di sistema che in grado di creare legami verso altri archivi;
- ◆ le etichette 101 e 102 relative alla lingua e alla nazionalità dell'entità oggetto della registrazione;
- ◆ l'etichetta 120 per i dati codificati dei nomi di persona. E' interessante notare che la codifica per i nomi di persona prevede due posizioni: nella prima viene indicato il sesso della persona mentre nella seconda viene indicato se il nome registrato contiene delle qualificazioni che lo disambiguano oppure non ne contiene e quindi può identificare più entità. Se si accetta che per la medesima entità possano esistere più registrazioni d'autorità emesse da agenzie catalografiche nazionali diverse, si tratta di una specificazione di grande importanza per identificare con la minore ambiguità possibile un'entità nella prospettiva di un *authority file* internazionale e dello scambio degli *authority data*;
- ◆ l'etichetta 123 per i nomi territoriali e geografici che consente di indicare le coordinate geografiche del luogo oggetto della registrazione;
- ◆ l'etichetta 106 per i differenti nomi di persona, famiglia, ente o marchio che possono essere usati anche come soggetto;
- ◆ l'etichetta 856 relativa alla localizzazione e all'accesso elettronico consente di inserire il link con siti ufficiali di riferimento dell'intestazione.

Altri campi sono stati sottoposti a revisione. E' il caso del campo 150 dedicato agli enti. L'uso del campo 152 relativo alle regole di catalogazione usate è diventato obbligatorio.

⁷⁷Cfr. Alberto Petrucciani. *L'altra metà della catalogazione: nuovi modelli e prospettive per il controllo degli autori e delle opere*. In: *Authority control: definizioni ed esperienze internazionali: atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 128.

articolata e arricchita da un notevole complesso di informazioni.

Essa può generare e collegare intestazioni basate su particolari lingue o differenti regole, assumendo grande rilievo nella gestione di un archivio virtuale di autorità diffuso.

La nuova registrazione d'autorità, disegnata dalla seconda edizione di UNIMARC/A, autorizza ad ipotizzare uno sviluppo multimediale e dinamico dei dati in essa contenuti, che, se non verranno trattati alla stregua di semplici note, potranno diventare punti di partenza per una navigazione all'interno e all'esterno del catalogo.

Questa concezione pluridimensionale dei punti di accesso non solo risponde alle esigenze dei sistemi di ricerca basati sul modello FRBR verso cui si stanno orientando i cataloghi, ma può costituire anche un prezioso elemento di raccordo tra ambiti disciplinari contigui.

2.3 FRBR nel contesto delle registrazioni d'autorità: il modello FRANAR

Functional Requirements for Bibliographic Record (FRBR), rapporto finale di uno studio promosso dall'IFLA a partire dal 1991, coordinato da Olivia Madison ed edito nel 1998, è l'elaborazione teorica più originale ed importante formulata dai *Principi di Parigi* ad oggi e studia su basi nuove le funzioni svolte da un record bibliografico rispetto ai bisogni informativi dell'utente, alle varie applicazioni e ai vari media.

Applicando al record bibliografico il modello concettuale per le basi dati relazionali basato sulle entità e sulle relazioni tra le entità, FRBR definisce i requisiti funzionali minimi richiesti alle registrazioni bibliografiche (trovare, identificare, selezionare e ottenere) per soddisfare le esigenze dell'utente quando effettua una ricerca in un catalogo o consulta una bibliografia.

FRBR presenta un modello di record bibliografico essenziale ed esaustivo che, riguardando gli elementi descrittivi, i punti di accesso ed altri elementi organizzativi quali schemi di classificazione e note, investe tutte le funzioni svolte dal record bibliografico "tradizionale".

L'introduzione al rapporto afferma che il modello "does not analyse the additional data that are normally recorded in an authority record, nor does it analyse the relationships between and among those entities that are generally reflected in the syndetic apparatus of the catalogue".⁷⁸

FRBR riconosce la necessità di estendere in futuro il modello in modo da trattare anche i dati relativi alle registrazioni d'autorità, tanto che l'appendice A del rapporto finale cerca di stabilire

⁷⁸IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Functional requirements for bibliographic records: final report*. München, Saur, 1998, p. 5. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/VII/s13/frbr/frbr.pdf>>. Esiste un'edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 2000 dal titolo: *Requisiti funzionali per record bibliografici: rapporto conclusivo*. Su FRBR si veda anche: Maria Teresa Biagetti. *Nuovi modelli catalografici*, "Bibliotheca", 2 (2002), pp. 38-59; Alfredo Serrai. *Critica dei Functional requirements for bibliographic records (FRBR)*, "Bibliotheca", 2 (2002) pp. 207-215.

una corrispondenza fra gli attributi logici delle entità e gli elementi previsti da ISBD, GARE e GSARE (*Guidelines for subject authority and reference entries*).

Il gruppo MLAR, come abbiamo visto precedentemente, si è occupato di identificare gli elementi minimali da inserire obbligatoriamente nelle registrazioni d'autorità per consentirne lo scambio a livello internazionale e ha fornito una definizione per ciascuno di essi. Per proseguire il lavoro svolto dal gruppo MLAR è stato formato in seno all'IFLA nel 1999 il gruppo FRANAR (*Functional Requirements and Numbering Authority Record*) che intende:

- definire i requisiti funzionali dei record di autorità, alla luce del modello concettuale messo a punto da FRBR per le registrazioni bibliografiche;
- studiare la fattibilità dell'ISADN, definirne i possibili utilizzi e utenti, verificare per quali tipi di *authority record* l'ISADN è necessario, analizzare la struttura del numero di identificazione e l'organizzazione occorrente alla sua gestione;
- fungere da referente ufficiale dell'IFLA ed interagire con altri gruppi operanti nel settore dell'*authority control* quali INDECS (*Interoperability of Data in E-Commerce Systems*), ICA/CDS (*International Council on Archives/Committee on Descriptive Standards*), ISO/TC46 (*International Standards Text Code*), CERL (*Consortium of European Research Libraries*).

Secondo Paul Gabriele Weston “l'attività di questo gruppo procede con più fatica rispetto al precedente gruppo di studio sui requisiti funzionali dei record bibliografici, sia perché le notizie di autorità riguardano entità intangibili e non documenti che fisicamente esistono [...] sia perché manca quel generale consenso sulla struttura e sul contenuto della notizia che invece le ISBD avevano provveduto, negli anni, creare.”⁷⁹

Partiamo dall'ISADN ovvero dal tentativo di chiarire la funzione degli identificatori o dei numeri standard nell'ambito dei dati d'autorità. Diciamo subito che la questione a tutt'oggi è insoluta. L'ipotesi di creare un ISADN risale alla direttiva GARE (1984) che prevede per le voci d'autorità e le voci generali esplicative un'area dedicata al numero standard ma non fornisce dettagli sulla sua forma o sulla sua struttura. Anche la prima (1991) e la seconda edizione di UNIMARC/A (2001) riservano un campo all'ISADN, nonostante non venga mai definita alcuna struttura per questo numero. Françoise Bourdon⁸⁰ aveva ipotizzato una struttura per l'ISADN, specificando che il numero doveva essere attribuito alla registrazione d'autorità nel suo insieme. Per la studiosa francese questo numero, esclusivo come l'ISSN e l'ISBN ma al pari di un ISBN “intelligente” – in quanto identificativo dell'istituto di emanazione del record, della nazionalità del nome o del titolo, della lingua di uso prevalente, dello *status* del record – dovrebbe, infatti, riferirsi non alle

⁷⁹Cfr. Paul Gabriele Weston. *Dal controllo bibliografico alle reti documentarie*, “Biblioteche Oggi”, settembre 2002, p. 50.

⁸⁰Cfr. Françoise Bourdon. *International cooperation in the field of authority data: an analytical study with recommendations*, op. cit., pp. 79-80.

sole forme autorevoli del nome /titolo ma all'insieme dei dati identificativi, forniti come un *kit* utile al riuso in contesti diversi da quello di emanazione.

La creazione dell'ISADN compare anche tra gli obiettivi del MLAR e l'ISADN viene elencato tra gli elementi di base da inserire obbligatoriamente nelle registrazioni d'autorità ma di fatto la questione non viene risolta e la responsabilità di effettuare un'analisi approfondita sulla fattibilità del fatidico numero ricade nel 1999 sul gruppo FRANAR. Oltre al problema di definire una struttura e un organismo atto a gestire e controllare l'assegnazione dei numeri da parte delle eventuali agenzie autorizzate, la grande *impasse* per il nuovo gruppo di lavoro sembra costituita dall'incapacità di giungere ad un accordo su quale sia esattamente l'elemento a cui si vuole attribuire un numero identificativo: "l'entità, indipendentemente dalla forma dell'intestazione usata? Ogni intestazione autorizzata per quell'entità? Oppure è l'*authority record* stesso?"⁸¹. Il dibattito ha evidenziato un principio di base secondo il quale è opportuno non creare un nuovo numero ma procedere ad utilizzare quelli già assegnati automaticamente dai software che creano i record di autorità (numeri di sistema) o adottare i numeri standard ISO (ISAN, ISWC, ISRC, etc.).

Al momento il gruppo FRANAR ha deciso di accantonare il problema della creazione di un ISADN per concentrarsi sulla definizione dei requisiti funzionali per le registrazioni d'autorità, sulla base del modello concettuale entità-relazioni elaborato da FRBR.

Per quanto riguarda la definizione dei requisiti funzionali per i record di autorità il gruppo FRANAR nel 2003 ha stilato un *draft* a circolazione limitata tra gli organismi dell'IFLA che in questo periodo è oggetto di valutazione e revisione da parte della comunità "internazionale" di esperti del settore.

La realizzazione di un modello di analisi per entità e relazioni per gli *authority record* si pone l'obiettivo di costruire un quadro di riferimento chiaro e ben strutturato utile per collegare i dati contenuti nelle registrazioni d'autorità ai bisogni degli utilizzatori di tali record. Inoltre vuole contribuire alla quantificazione delle risorse e all'individuazione delle componenti organizzative occorrenti ai fini della condivisione e utilizzazione internazionale dei dati di autorità da parte del mondo bibliotecario e degli altri attori del circuito dell'informazione bibliografica.

Il modello è ancora in fase di elaborazione e la sua attuale versione prende in esame record di autorità prodotti e utilizzati dalle biblioteche relativi a: intestazioni nominali associate a persone fisiche, famiglie, enti collettivi; intestazioni nome-titolo e per titolo associate ad opere, espressioni, manifestazioni, items. I dati di autorità per le intestazioni di soggetto, per i nomi geografici e per le serie verranno analizzati in una ulteriore fase dello studio.

Vengono individuate undici entità e precisamente: persona, famiglia, ente, opera, espressione, manifestazione, item, concetto, oggetto, evento, luogo; alle entità previste nel modello FRBR viene aggiunta l'entità "famiglia" ritenuta necessaria per l'integrazione con l'universo archivistico. FRANAR ha definito tre gruppi di utilizzatori dei record d'autorità (bibliotecari, lettori, realizzatori di software di gestione di basi dati e applicativi) e ha delineato i loro compiti riconducibili alla individuazione delle risorse (cercare, identificare, controllare, collegare) e alla gestione dei dati (elaborare, ordinare, visualizzare, integrare).

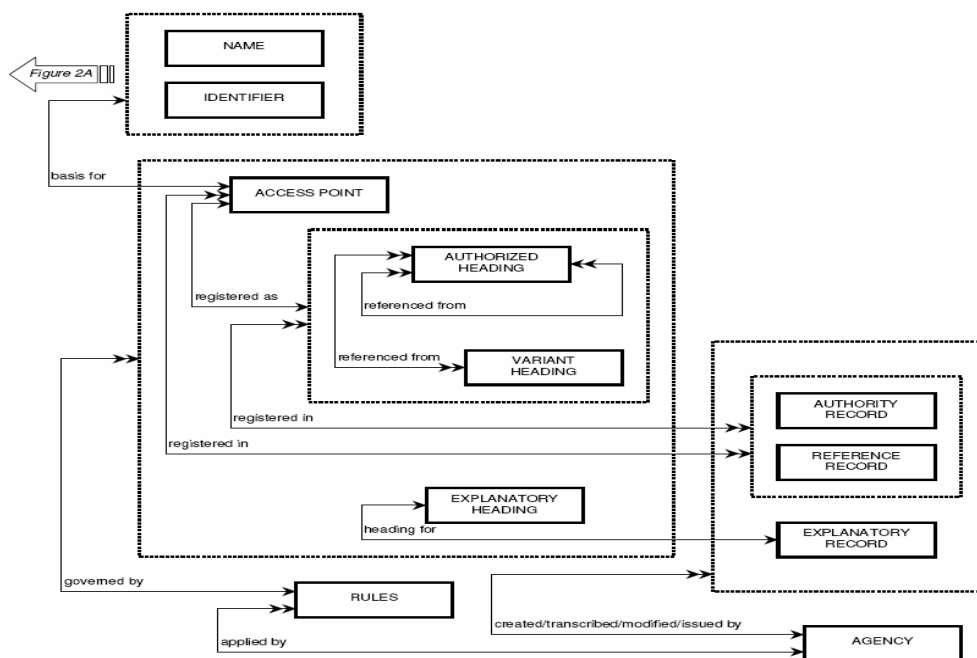


Figura 2: punti di accesso e authority record nel modello FRANAR (versione 10.12.2002)⁸²

Alla luce del breve *excursus* effettuato si può senza dubbio affermare che il catalogo vive uno stato di continua transizione. Pur con ritmi molto pacati è sotto i nostri occhi l'evoluzione del catalogo elettronico in direzione del modello relazionale FRBR: un catalogo strutturato a livelli che contiene non solo le descrizioni ma anche la complessa rete delle relazioni tra entità e permette una navigazione ipertestuale tra opere, espressioni, manifestazioni e item. Interessante è l'esempio

⁸¹Cfr. Glenn E. Patton. *FRANAR: un modello concettuale per i dati di autorità*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 91.

⁸²Fonte: ibidem, p. 97.

del *gateway* bibliografico australiano *AustLit*⁸³ che è stato il primo catalogo ad applicare il modello relazionale FRBR. Le descrizioni bibliografiche non si presentano agli utenti nei formati tradizionali ISBD e MARC ma vengono proposte in una veste molto semplice e sono prive della punteggiatura convenzionale. La struttura interna di *AustLit* si articola nella base dati costituita dalle descrizioni bibliografiche (in formato MARC o in altri formati, anche metadati) e nella struttura relazionale sovrimposta che esplicita una serie di collegamenti fra entità all'interno delle pubblicazioni e non interferisce con le registrazioni catalografiche archiviate.

The screenshot shows the AustLit Australian Literature Gateway interface. At the top is a navigation bar with links: Home, About, Subscribe, Search, Thesaurus, Specialist Subsets, Contact us, and Help. Below this is the 'Agent Details' section for Sue Woolfe (a.k.a. "Woolfe, Suzanne Mary"), noting 31 works by her. It includes her birth date (15 Nov 1930 Sydney, New South Wales), gender (Female), and a note about her winning the Christina Stead Prize for fiction in 1996. Awards listed include the Commonwealth Writers' Prize (1997) and the NSW Premier's Literary Awards (1996). Below the awards are two tables: 'Works by' and 'Works about', each with checkboxes and counts for various categories like Biography, Column, Criticism, Extract, Interview, Novel, Prose, Short story, and As editor. A 'Show marked' button is on the left. At the bottom right, there's a search bar and a 'Last updated: cw 19 Oct 2001' notice. The footer contains copyright information and an email address: info-austlit@austlit.edu.au.

Figura 3: esempio di registrazione catalografica in *AustLit*⁸⁴

⁸³Report on the successful *AustLit: Australian Literature Gateway* implementation of the FRBR and INDECS event models, and implications for other FRBR implementations. Marie-Louise Ayres, Kerry Kilner, Kent Fitch, & Annette Scarvell, 2002. Consultabile on line: <<http://www.ifla.org/IV/ifla68/papers/054-133e.pdf>>.

⁸⁴Fonte: Australian Literature Gateway (*AustLit*) <<http://www.austlit.edu.au/>>.

Il sistema bibliografico australiano è fortemente innovativo. La notizia relativa all'agente – persona fisica o giuridica che intesse una qualche relazione con un'opera bibliografica – comprende informazioni bio-bibliografiche che agevolano la contestualizzazione del medesimo. Essa dà accesso alle notizie catalografiche che sono articolate per genere letterario, formato e natura della responsabilità.

The screenshot shows the AustLit Australian Literature Gateway website. The header includes the site logo, a search bar, and navigation links. The main content area displays the details for the work "Leaning Towards Infinity: How My Mother's Apron Unfolds into My Life" by Sue Woolfe. The details are organized into sections: General subjects, Setting, Awards, Publication details, and Criticism and Reviews. Below these, there is a section titled "Retrieving library holdings information from Kinetika, the Australian National Bibliographic Database ..." which lists four library holdings with their respective details and links to the Kinetika database. At the bottom, there is a form to include holdings and a search bar.

AustLit Australian Literature Gateway

Search: Author

Home About Subscribe Search Thesaurus Specialist Subjects Contact us Help

Work Details

Leaning Towards Infinity: How My Mother's Apron Unfolds into My Life NOVEL LIBRARY HOLDINGS

Author: Woolfe, Sue (a.k.a. "Woolfe, Suzanne Mary")

General subjects:

- Greece
- Mathematics
- Lovers
- Mothers & daughters
- Grandmothers
- Family relationships
- Australia

Setting: 1960s

Awards:

- Commonwealth Writers' Prize, South East Asia and South Pacific Region, Best Book from the Region Award, 1997: **winner**
- NSW Premier's Literary Awards, Christina Stead Prize for Fiction, 1996: **winner**

Publication details:

- Milsons Point, New South Wales : Vintage, 1996.

Criticism and Reviews: [Show 13 criticism and 13 reviews.](#)

First known date: 1996

Retrieving library holdings information from Kinetika, the Australian National Bibliographic Database ...

- Leaning towards infinity : how my mother's apron unfolds into my life / Sue Woolfe.** (ARNO: 00001812737)
by Woolfe, Sue.
Publisher(s):
o Milsons Point, N.S.W. : Vintage Australia, 1996.
Holdings:
University of New South Wales Australian Defence Force Academy Australian Defence Force Academy Library (ADFA) ACT PR91P3 W42 L42 1994 c2770N =
National Library of Australia (NL) ACT NL A233 J W91a4
ACT Public Library Griffith Library (APSL) ACT ALD PWOOL
Armstrong City & Dumaresq Shire War Memorial Library (ARML) NSW PWVOL
- Leaning towards infinity : how my mother's apron unfolds into my life / Sue Woolfe.** (ARNO: 00001812737)
by Woolfe, Sue.
Publisher(s):
o London : Womens Press, 1998, c1996.
Holdings:
National Library of Australia (NL) ACT IF 823.914 W91a4
- Leaning towards infinity : how my mother's apron unfolds into my life.** (ARNO: 00002180428)
by Woolfe, Sue.
Publisher(s):
o London : Women's, 2000.
o 0005
Holdings:
- Leaning towards infinity : how my mother's apron unfolds into my life / Sue Woolfe.** (ARNO: 00002180428)
by Woolfe, Sue.
Publisher(s):
o London : Women's Press, 2000, c1996.
Holdings:

☒ Include holdings
 or Email to:

Search for: As title

Copyright Email: info@australianliterature.org.au

Figura 4: esempio di registrazione catalografica in AustLit

La notizia relativa all'opera (*work*) raggruppa le notizie relative ad espressioni e manifestazioni dell'opera stessa presenti nel catalogo australiano Kinetika. I dati bibliografici che costituiscono la

struttura elementare della notizia principale sono ricavati dalla descrizione della prima edizione dell'opera.

2.4 Verso nuovi Principi: gli IME ICC di Francoforte e Buenos Aires

Nel luglio del 2003 si è svolto a Francoforte un seminario - l'IFLA *meeting of experts on an international cataloguing code* (IME ICC) promosso dalla Sezione Catalogazione dell'IFLA e da un comitato di esperti presieduto da Barbara Tillet, in collaborazione con la *Deutsche Bibliothek*, che ha dato avvio ad un processo di ricognizione della prassi catalografica mondiale. L'IME ICC di Francoforte è partito dall'analisi dei *Principi di Parigi* e dal confronto dei codici catalografici europei per arrivare *in primis* alla formulazione di una bozza di nuovi Principi internazionali di catalogazione⁸⁵, che adattati ai modelli concettuali entità – relazioni – attributi di FRBR e di FRANAR sostituiscano quelli redatti nel 1961, e successivamente approdare alla redazione di un Codice di Catalogazione Internazionale.

In questo paragrafo procediamo a passare rapidamente in rassegna questi principi⁸⁶ riservando una particolare attenzione al controllo d'autorità.

I *Principi di Francoforte*, così come in precedenza i *Principi di Parigi*, non sono propriamente principi di catalogazione ma una dichiarazione complessiva relativa all'oggetto, alle funzioni e alle componenti del catalogo, con un appendice che dichiara alcuni criteri generali a cui ci si deve conformare per la costruzione di codici di catalogazione, chiamandoli però obiettivi. I nuovi principi si propongono di rinnovare ed ampliare i *Principi di Parigi* con l'obiettivo di assecondare l'interesse degli utenti, incrementare la condivisione internazionale dei dati bibliografici e d'autorità ed adeguarsi alla realtà degli OPAC, non perdendo di vista una possibile interoperabilità con archivi e musei.

Il dominio di interesse viene esteso alla catalogazione per soggetto, a tutti i tipi di materiale documentario e a tutti gli aspetti delle registrazioni catalografiche e d'autorità, non solo alla scelta e alla forma dell'intestazione.

L'oggetto della catalogazione è delineato acquisendo il modello FRBR per le registrazioni bibliografiche e il modello FRANAR per le registrazioni d'autorità.

⁸⁵Cfr. *Statement of international cataloguing principles*. Draft approved by the IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code. 1st. Frankfurt, Germany, 2003. Consultabile on line: <http://www.ddb.de/news/pdf/statement_draft.pdf>, anche in lingua italiana: <http://www.ddb.de/news/pdf/statement_italian.pdf> .

⁸⁶Per un'analisi dello *Statement of international cataloguing principles* di Francoforte si veda: Carlo Bianchini, Pino Buizza, Mauro Guerrini. *Verso nuovi principi di catalogazione. Riflessioni sull'IME ICC di Francoforte*, "Bollettino AIB", 2004, n. 2, pp. 133-152; Pino Buizza. *Verso nuovi principi e nuovi codici*. Relazione tenuta al convegno internazionale "Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires". Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

Per quanto riguarda le entità presenti nelle registrazioni d'autorità i nuovi principi prevedono che debbano essere redatte "registrazioni di autorità per entità quali persone, famiglie, enti, opere espressioni, manifestazioni, documenti, concetti, oggetti, eventi e luoghi"⁸⁷. Si devono creare record d'autorità per ogni entità prevista attraverso i cui attributi si formulano i punti d'accesso al catalogo.

Le funzioni del catalogo delineate dai *Principi di Parigi* sono qui dettagliate più analiticamente ed integrate con la ricerca per soggetti e con la possibilità di effettuare selezioni seguendo le funzioni previste in FRBR, con l'ulteriore aggiunta, ispirata da Elaine Svenonius⁸⁸, di "navigare" nel catalogo, esplicita assunzione della possibilità di espandere la ricerca per *link* offerta dalla tecnologia elettronica.

La bozza di *Statement* passa quindi alla presentazione delle componenti del catalogo: descrizione bibliografica, punti di accesso, registrazioni d'autorità ed elementi di base per le funzionalità di ricerca delineando così, ma solo implicitamente, il metodo e gli strumenti per esplicarne le funzioni. Questi elementi appartenenti alla tradizione catalografica non vengono definiti, ad eccezione dei punti di accesso che vengono descritti funzionalmente nella sezione 7 relativa alla ricerca e al recupero delle informazioni.

Per ciò che concerne l'oggetto specifico della presente ricerca le novità proposte dai *Principi di Francoforte* riguardano: l'inclusione del controllo d'autorità e il riconoscimento delle registrazioni d'autorità come parte integrante del catalogo, l'introduzione dei punti di accesso non controllati, l'abolizione dell'intestazione principale, l'introduzione dell'entità famiglia, prevista dal modello FRANAR.

L'attività di controllo delle intestazioni è stata inserita a pieno titolo fra le componenti del catalogo e i principi nominano dappertutto, insieme alle registrazioni bibliografiche, le registrazioni d'autorità.

Le registrazioni d'autorità "devono documentare forme controllate di nomi almeno per le persone, le famiglie, gli enti e i soggetti"⁸⁹.

I punti di accesso per il recupero di registrazioni bibliografiche e di autorità, presentati nella sezione 5, devono essere formulati seguendo i principi generali (vedi 1. Ambito di applicazione) e possono essere controllati o non controllati:

- i punti di accesso non controllati possono riferirsi ad elementi "come il titolo proprio quale appare su una manifestazione o parole chiave aggiunte o presenti in una parte qualsiasi di una registrazione bibliografica"⁹⁰;

⁸⁷Si veda la sezione 2.2. relativo alle "entità nelle registrazioni d'autorità" dello *Statement of international cataloguing principles* di Francoforte.

⁸⁸Cfr. Elaine Svenonius. *The intellectual foundation of information organization*. Cambridge, The MIT press, 2001.

- “i punti di accesso controllati provvedono alla coerenza necessaria per localizzare insieme di risorse e devono essere normalizzati secondo uno standard. Le forme normalizzate (dette anche “intestazioni autorizzate”) devono essere trascritte in registrazioni di autorità unitamente alle forme varianti utilizzate come rinvii”⁹¹.

Le funzioni dei punti di accesso devono essere ricondotte ad un “adeguato recupero delle registrazioni bibliografiche, di autorità e delle risorse bibliografiche ad esse collegate e a circoscrivere i risultati della ricerca”⁹².

La sezione 5 esplicita i dettami che guidano la scelta dei punti di accesso: “vanno incluse come punti di accesso ad una registrazione di autorità, la forma autorizzata e le forme varianti del nome dell’entità. Ulteriori accessi possono essere creati tramite nomi correlati”.

Pertanto nelle registrazioni d’autorità verrà obbligatoriamente inserito il nome dell’entità nella forma autorizzata, attorno alla quale si deve costruire il reticolo delle relazioni, cioè delle forme varianti scartate ma presenti sui documenti o di quelle circolanti e conosciute dall’utente. Gli estensori della revisione delle RICA dichiarano che includeranno nella nuova redazione le specifiche per i requisiti dei record d’autorità⁹³.

L’intestazione autorizzata viene scelta in relazione alla concorrenza di due criteri riconducibili:

- alla convenienza dell’utente, per soddisfare la quale “l’intestazione autorizzata per un’entità deve essere il nome che la identifica in maniera costante, o perché è quello che compare prevalentemente nelle relative manifestazioni, o perché è un nome accettato, adatto agli utenti del catalogo (ad esempio: nome convenzionale)”⁹⁴
- al canone di sufficienza e necessità, individuato da Ranganathan⁹⁵, secondo il quale “ulteriori caratteristiche identificative si dovranno aggiungere, se necessario, per distinguere un’entità da altre con lo stesso nome”⁹⁶.

Occorre sottolineare che nella sezione relativa ai punti d’accesso non si fa menzione dell’*intestazione principale*. Voci critiche affermano che non è quesito da risolvere con un silenzio che, implicitamente, significa abolizione a favore di accessi di uguale o indifferenziato valore ⁹⁷.

⁸⁹Cfr. *Statement of international cataloguing principles* (2003), op. cit., sezione 2.

⁹⁰Ibidem, sezione 5.

⁹¹Ibidem, sezione 5.

⁹²Ibidem, sezione 7.

⁹³Cfr. Cristina Magliano. *Principi internazionali e regole italiane*. Relazione tenuta al convegno internazionale “Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull’IME ICC di Francoforte e Buenos Aires”. Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

⁹⁴Cfr. *Statement of international cataloguing principles* (2003), op. cit., sezione 5.

⁹⁵Cfr. il canone di individuazione di Ranganathan. In: Shiyali Ramamrita Ranganathan. *Classified catalogue code with additional rules for dictionary catalogue code*. Bangalore, Sarada Ranganathan Endowment for library science, 1988.

⁹⁶Cfr. *Statement of international cataloguing principles* (2003), op. cit., sezione 5.

Sempre in merito alla scelta dei punti di accesso quando i nomi sono espressi in più lingue, si deve dare la preferenza ad intestazioni formulate nella lingua e nella scrittura originali; ma se la lingua e la scrittura originali non sono normalmente usate nel catalogo, l'intestazione può essere formulata in una lingua e scrittura più adatta agli utenti del catalogo. Quindi per la forma del nome da preferire, in linea con quanto espresso dalla più recente riflessione teorica sull'*authority control*, avvertiamo un cambiamento rispetto ai *Principi di Parigi* nel senso che ora si dichiara senza ambiguità che la scelta dovrà ricadere sulla forma prevalente e più adatta per l'utente.

L'inserimento degli accessi non controllati costituisce una novità rispetto a tutta la tradizione catalografica precedente, ma essi sono già pratica quotidiana all'interno degli OPAC. L'accesso non controllato dovrebbe essere indicato come possibilità da sfruttare quando non sono noti elementi sufficienti per la ricerca degli accessi controllati, precisandone l'incertezza e l'imprecisione.

L'analisi del glossario, pubblicato sul sito dell'IME ICC in tempi successivi rispetto alla bozza di Principi, lascia trapelare proprio in relazione ai punti di accesso qualche ambiguità e non aiuta a far luce su alcune carenze terminologiche e concettuali presenti nel testo. Nel glossario, a questo proposito, troviamo un rinvio da *heading* ad *access point* (peraltro vengono usati in maniera non costante anche altri termini come *authorized heading*, *controlled heading*, etc.) ma nella sezione 5.1 si parla di punti di accesso non controllati che non hanno equivalenti in intestazioni non controllate, quindi sarebbe più opportuno che la relazione di equivalenza fosse stabilita tra *heading* e *controlled access point*. Pino Buizza osserva molto acutamente: "...l'ambiguità sembra essere legata ad un'altra distinzione presente come differenza nelle definizioni, ma non tematizzata e quindi non chiara e non rispettata coerentemente. L'accesso è alla registrazione e l'intestazione è all'entità... in altri termini *heading* sarebbe ridotto a riguardare soltanto la forma dell'intestazione, l'identificazione dell'entità; *access point* riguarderebbe la scelta dell'intestazione, la funzione dell'entità rispetto alla registrazione".⁹⁸

Infine nella sezione relativa agli *Elementi di base per la funzionalità della ricerca*⁹⁹ il *draft* elenca i punti di accesso, suddividendoli in punti di accesso indispensabili e punti di accesso aggiuntivi.

L'incontro di Francoforte è stato il primo di una serie di meeting di esperti di catalogazione che si terranno in varie parti del mondo. Il secondo incontro si è svolto a Buenos Aires nell'agosto del 2004 (IME ICC2) ed ha ripreso i temi discussi a Francoforte con il duplice intento di aggiornare la *Dichiarazione dei principi* del 2003 e di favorire la cooperazione nell'ambito dei paesi latino

⁹⁷Cfr. Pino Buizza. *Verso nuovi principi e nuovi codici*. Relazione tenuta al convegno internazionale "Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires". Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

⁹⁸Ibidem.

⁹⁹Cfr. *Statement of international cataloguing principles* (2003), op. cit., sezione 7.

americani e caraibici. Sul sito dell'IME ICC2 sono disponibili le prime raccomandazioni per regole e glossario del Codice Internazionale di Catalogazione, proposte durante l'incontro di Buenos Aires, su cui è stato chiesto al comitato di esprimersi con un voto¹⁰⁰. Il prossimo incontro è programmato in Egitto per il novembre del 2005.

¹⁰⁰Vedi <http://www.loc.gov/loc/ifla/imeicc/source/icc-recommendations-04_eng-spa.pdf>.

Capitolo 3 – *Subject authority control*

3.1 Il controllo degli indici semantici

Il controllo degli accessi al catalogo investe, laddove creati, anche gli indici semantici. L'attuale situazione internazionale del controllo d'autorità in ambito semantico appare piuttosto frammentata e in grande fermento, infatti diverse sono le applicazioni, sperimentali e non, avviate nel settore, spesso gestite in maniera cooperativa. Ciononostante se “il controllo di autorità [nominale] è stato ed è tuttora il *parente povero* della catalogazione...”¹⁰¹ sembra con ogni evidenza plausibile considerare i soggetti il “parente più povero” dell'*authority control*. Un breve excursus retrospettivo della “normativa” stilata a livello internazionale, almeno sino alla prima metà degli anni '90, relega la soggettazione e, di conseguenza, l'*authority control* degli indici semantici al ruolo di “cenerentola” della riflessione teorica catalografica, infatti:

- i *Principi di Parigi* non affrontano i temi relativi al catalogo per soggetti;
- le direttive *Guidelines for authority and reference entries* (GARE), la cui prima edizione risale al 1984, dalla tipologia delle voci d'autorità escludono deliberatamente le intestazioni di soggetto poiché queste presentano problemi specifici di natura linguistica e concettuale;
- i principi del nuovo Controllo Bibliografico Universale, che affidano alle agenzie bibliografiche nazionali la determinazione della forma standard delle intestazioni per i propri autori personali e collettivi, non fanno menzione dei soggetti.

Solo nel 1993 viene pubblicata una specifica direttiva per gli accessi semantici ossia *Guidelines for subject authority and reference entries* (GSARE).

Venendo poi all'Italia, come scopriremo nei prossimi paragrafi, mentre in questo periodo è in fase sperimentale l'*authority file* SBN nazionale per autori e titoli, ancora non esiste un *authority file* nazionale dei soggetti.

Affrontare il *subject authority control* implica, in qualche modo, parlare di indicizzazione semantica.

In questo contesto non si entrerà nel merito di specifici linguaggi di indicizzazione o sistemi di classificazione ma si cercherà di rendere conto dei principi generali e degli standard internazionali messi a punto, funzionali ad “inquadrare” l'accesso per soggetto nel record d'autorità.

¹⁰¹Cfr. Alberto Petrucciani. *L'altra metà della catalogazione: nuovi modelli e prospettive per il controllo degli autori e delle opere*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 126.

3.1.1 Principi e normativa per le registrazioni d'autorità semantiche

Tradizionalmente l'indicizzazione semantica è stata considerata un settore in cui risultava molto complesso individuare soluzioni generali e condivisibili a livello internazionale.

I linguaggi di indicizzazione, avendo il compito di allestire sistemi adatti al trasferimento di dati sul contenuto intellettuale dei documenti, devono adottare strutture formalizzate per la rappresentazione della conoscenza. Il loro coinvolgimento con l'organizzazione della conoscenza e con le strutture profonde del linguaggio è molto forte. Ed è noto che non esistono univoci modelli di rappresentazione del sapere, né univoci modelli linguistici.

Occorre prendere atto, quindi, che nell'indicizzazione per soggetto è stato più difficile raggiungere un grado di comprensione e di standardizzazione a livello internazionale.

Punto di partenza per una breve rassegna sulla normativa internazionale relativa alle registrazioni d'autorità in ambito semantico è senza dubbio la direttiva *Guidelines for subject authority and reference entries*¹⁰² (GSARE), che riguarda *authority record* cartacei e in linea.

Si tratta di linee guida per la creazione e la manutenzione di liste di voci di autorità di soggetto - analogamente a quanto fa GARE per l'*authority control* in generale - emanate dall'IFLA, finalizzate a garantire coerenza ed uniformità nella scelta della forma dei descrittori di soggetto.

La pubblicazione di GSARE, avvenuta nel 1993, è legata alla nascita nel 1988 del *Working Group on Guidelines for subject authority and reference entries*¹⁰³ (IFLA Section on Classification and Indexing) appositamente creato con l'obiettivo di: formulare una direttiva dedicata agli *authority record* di soggetto e alle loro interrelazioni con gli *authority files* semantici; testare la validità del formato UNIMARC/A per le registrazioni di soggetto; valutare le possibili relazioni tra gli *authority record* di soggetto e la classificazione; pubblicizzare le stesse GSARE ed identificare altre aree di ricerca. La direttiva definisce la struttura formale del record d'autorità semantico per facilitare lo scambio a livello internazionale dei dati ovvero:

- delinea la struttura generale per la registrazione d'autorità
- definisce gli elementi da includere in un punto di accesso semantico
- fissa l'ordine degli elementi all'interno della registrazione
- connota alcuni elementi con una punteggiatura prescritta per facilitarne la comprensione.

La forma effettiva delle intestazioni e dei rinvii e la punteggiatura da usare all'interno degli elementi viene stabilita dalle agenzie bibliografiche nazionali, a cui le direttive sono

¹⁰²International federation of library associations and institutions. Working group on guidelines for subject authority files. *Guidelines for subject authority and reference entries*. München, Saur, 1993.

principalmente rivolte, sulla base delle regole di soggettazione in uso.

GSARE prevede tre tipologie di voci per le registrazioni d'autorità semantiche:

- 2 voce di autorità nella forma standard – intesa come espressione normalizzata, univoca inserita in una rete di relazioni - che si articola su sette aree:

1. Intestazione di autorità
2. Note informative
3. Tracciato di rinvio “vedi”
4. Tracciato di rinvio “vedi anche”
5. Note del catalogatore
6. Fonti
7. Authority data number

<i>esempio</i>	
Intestazione uniforme	birds
BT	vertebrates
NT	parrots
Source area	Library of Congress; LCSH

La voce di autorità nella forma standard può contenere note informative che spiegano le relazioni tra l'intestazione accettata, i suoi rinvii e le varianti e note che documentano la fonte da cui è stata tratta l'intestazione.

Le GSARE prevedono nella voce d'autorità anche la possibilità di inserire una nota in cui indicare la notazione corrispondente all'intestazione accettata, secondo un sistema di classificazione (o anche più notazioni se sono prevedibili punti di vista disciplinari diversi).

L'area delle fonti identifica l'agenzia catalografica responsabile della registrazione e le regole usate.

- 2 voce di rinvio specifico: guida l'utente da una forma variante a quella usata o da una forma uniforme a un'altra forma uniforme correlata. La voce si articola su tre aree:

1. Intestazione di rinvio
2. Note informative
3. Intestazione uniforme

<i>esempio</i>	
Rinvio specifico	stratigraphy

¹⁰³Cfr. Dorothy McGarry. *Guidelines for subject authority and reference entries*, “International cataloguing and bibliographic control”, 25 (3) 1996, pp. 67-68.

Intestazione uniforme	SEE Geology, stratigraphy
-----------------------	---------------------------

2 voce di rinvio generale: è una forma particolare di rinvio che guida l'utente non ad una specifica intestazione uniforme ma ad un gruppo o classe di intestazioni uniformi. Può offrire esempi sul tipo di intestazione che l'utente dovrebbe cercare ma non viene fornita una lista esaustiva delle intestazioni da consultare. La voce si articola su cinque aree:

1. Intestazione di rinvio generale esplicativo
2. Note informative
3. Nota di istruzione
4. Fonti
5. Authority data number.

<i>esempio</i>	
Intestazione uniforme	Draught animals SEE also specific animals used for draught purposes, e. g. Mules; Oxen

Gli estensori di GSARE si sono sforzati di rendere il più possibile compatibili le linee guida per i record semantici con le linee guida per gli accessi nominali, soprattutto per quanto riguarda gli accessi per autore personale, ente e titoli uniformi di classici anonimi.

Particolare che differenzia la normativa GSARE dalla “cugina” GARE è l'uso dei simboli ISO¹⁰⁴ per indicare le relazioni tra i vari termini (BT, NT, RT, et.) anziché i simboli predisposti per GARE. La ragione di questa scelta è senz'altro legata al fatto che molti linguaggi di indicizzazione usano i simboli della normativa ISO.

Le direttive non riportano indicazioni sulle fonti da usare per la formulazione di una registrazione d'autorità e non indicano quali sono le informazioni necessarie all'identificazione di un'entità.

Riportiamo di seguito alcuni esempi di *authority record* semantici tratti dalla *Library of Congress* e da

¹⁰⁴I più importanti standard ISO sono: le norme ISO 2788/1986 *Documentation - Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri*. Genève, ISO, 1986 (trad. italiana UNI-2788/1993), per il controllo terminologico; ISO 5963-1985 *Documentation, Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms*. [S.l.], ISO, 1985 (UNI 1989), per l'analisi concettuale dei documenti; ISO 5964/1985 *Documentation - Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri*. Genève, ISO, 1985, per l'organizzazione dei thesauri. I simboli ISO per le relazioni tra i termini sono i seguenti:

Rinvii generali: SA see also (vedi anche)

Relazioni di equivalenza

SEE precede il termine preferito

USE precede il termine preferito >

UF precede il termine non preferito X

Relazioni gerarchiche

TT top term (nella gerarchia)

BT broader term >>

NT narrower term <<

Autorités RAMEAU:

LC Control Number: sh 85044184

HEADING: Environmental law

000 00654cz 2200217n 450

001 4696027

005 19960625105908.1

008 860211i | anannbabn | b ana

035 __ | a (DLC)sh 85044184

906 __ | t 9623 | u te07 | v 1

010 __ | a sh 85044184

040 __ | a DLC | c DLC | d DLC

150 __ | a Environmental law

450 __ | a Environmental control

450 __ | a Environmental protection | x Law and legislation

450 __ | a Environmental quality | x Law and legislation

550 __ | w g | a Environmental policy

550 __ | w g | a Environmental protection

550 __ | a Environmental auditing

550 __ | a Sustainable development | x Law and legislation

953 __ | a xx00 | b ta27

Narrower Term: Acid deposition Law and legislation

Narrower Term: Acid rain Law and legislation

Narrower Term: Air Pollution Law and legislation

Narrower Term: Airplanes Noise Law and legislation

Narrower Term: Airport noise Law and legislation

Narrower Term: Coastal zone management Law and legislation

Narrower Term: Energy facilities Location Law and legislation

See Also: Environmental auditing

Narrower Term: Environmental impact statements Law and legislation

Narrower Term: Environmental mediation

Narrower Term: Environmental monitoring Law and legislation

Narrower Term: Environmental permits

Narrower Term: Factory and trade waste Law and legislation

Narrower Term: Hazardous waste sites Location Law and legislation

Narrower Term: Liability for environmental damages

Narrower Term: Marine pollution Law and legislation

Narrower Term: Natural areas Law and legislation

Narrower Term: Natural resources Law and legislation

Narrower Term: Noise control Law and legislation

Narrower Term: Oil pollution of the sea Law and legislation

Narrower Term: Oil spills Law and legislation

Narrower Term: Petroleum Sulphur content Law and legislation

Narrower Term: Plant conservation Law and legislation

Narrower Term: Plants, Protection of Law and legislation

Narrower Term: Pollution Law and legislation

Narrower Term: Radioactive pollution of the sea Law and legislation

Narrower Term: Refuse and refuse disposal Law and legislation

Narrower Term: Renewable natural resources Law and legislation

Narrower Term: Research natural areas Law and legislation

Narrower Term: Sediment control Law and legislation

Narrower Term: Shore protection Law and legislation

Narrower Term: Street cleaning Law and legislation

Narrower Term: Water Pollution Law and legislation

Narrower Term: Groundwater Pollution Law and legislation

Narrower Term: Wildlife conservation Law and legislation

RT related term

>><<

Narrower Term: Hazardous waste treatment facilities Location Law and legislation
 Narrower Term: Estuarine area conservation Law and legislation
 Narrower Term: Environmental education Law and legislation
 Narrower Term: Environmental impact charges Law and legislation
 Narrower Term: Estuarine pollution Law and legislation
 Narrower Term: Transboundary pollution Law and legislation
 Narrower Term: Emissions trading Law and legislation
 See Also: Sustainable development Law and legislation
 Narrower Term: Environmental impact analysis Law and legislation
 Narrower Term: Global warming Law and legislation
 Narrower Term: Hazardous waste site remediation Law and legislation
 Narrower Term: Coral reef conservation Law and legislation
 Narrower Term: Nutrient pollution of water Law and legislation
 Narrower Term: Desert conservation Law and legislation
 Narrower Term: Lake renewal Law and legislation
 Narrower Term: Watershed restoration Law and legislation
 Narrower Term: Desertification Control Law and legislation
 Narrower Term: Environmental forensics
 Narrower Term: Wetland restoration Law and legislation
 Narrower Term: Habitat conservation Law and legislation
 Narrower Term: Estuarine restoration Law and legislation
 Narrower Term: Environmental risk assessment Law and legislation
 Narrower Term: Precautionary principle
 Narrower Term: Forest biological diversity conservation Law and legislation [proposed]
 Narrower Term: Biological diversity conservation Law and legislation [proposed update]

001 FRBNF119318345
 005 19971112
 039 \$oOPL\$a001525983
 100 \$a19830519|frey0103 ba0
 106 \$a211
 152 \$bRAMEAU\$c2
 250 \$9 2\$7ba0yba0y\$8fre \$aCyclisme
 450 \$9 \$7ba0yba0y\$8fre \$aCyclisme sur route
 450 \$9 \$7ba0yba0y\$8fre \$aSport cycliste
 450 \$9 \$7ba0yba0y\$8fre \$aVélo (sports)
 550 \$0Voir aussi\$5z|\$313162854\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aBicyclettes
 550 \$312647478\$5h|\$9 14\$7ba0yba0y\$8fre \$aCoureurs cyclistes
 550 \$311936413\$5h|\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aCourses cyclistes
 550 \$312008146\$5h|\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aCyclisme féminin
 550 \$312232098\$5h|\$9 14\$7ba0yba0y\$8fre \$aCyclisme sur piste
 550 \$312648471\$5h|\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aCyclistes
 550 \$311973491\$5h|\$9 14\$7ba0yba0y\$8fre \$aCyclo-cross
 550 \$311931835\$5h|\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aCyclotourisme
 550 \$311980836\$5h|\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aPistes cyclables
 550 \$313163187\$5h|\$9 14\$7ba0yba0y\$8fre \$aVélo tout terrain
 550 \$313162886\$5g|\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aExercices aérobies
 550 \$313318890\$5g|\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aSports
 550 \$313162788\$5g|\$9 12\$7ba0yba0y\$8fre \$aSports athlétiques
 686 \$a793\$cSports\$2Note de regroupement par domaine
 801 \$aFR\$bBnF\$c19971112
 822 \$aCycling (May Subd Geog)\$vLCSH, 1997-09

A titolo puramente informativo ricordiamo anche gli standard ISO¹⁰⁵ collocati, come GSARE, in una prospettiva essenzialmente pragmatica.

Diversa è la dimensione in cui si collocano i *Principles underlying subject heading languages* (SHLs)¹⁰⁶, punto di riferimento fondamentale della “normativa” internazionale in ambito semantico, pubblicati nel 1999 a cura dell’omonimo Gruppo di lavoro sui "Principi sottostanti ai linguaggi d'indicizzazione per soggetto" dell'IFLA. A differenza della direttiva GSARE i Principi non offrono soluzioni operative ma, al contrario, superano la prospettiva pragmatica ed enucleano “postulati fondamentali” validi a livello internazionale per i linguaggi di indicizzazione, finalizzati a facilitare l'accesso per soggetto all'informazione. Essi intendono fornire una guida per la costruzione e l'applicazione di qualsiasi linguaggio d'indicizzazione semantica i cui obiettivi siano il miglioramento del grado di precisione e di richiamo nella ricerca. Non propongono quindi regole specifiche per la selezione del vocabolario o la costruzione di una semantica o di una sintassi ma delineano un'impalcatura logico-teorica ad uso di particolari standard e linee guida, dedicati ai linguaggi d'indicizzazione per soggetto. L'ambito entro cui dovrebbero operare è il più ampio possibile e comprende sia linguaggi preordinati che postordinati. Vengono individuati undici principi, di cui nove definiti *principi di costruzione* la cui applicazione può essere certamente estesa anche alle procedure del controllo d'autorità semantico. Ecco:

- principio dell'intestazione uniforme (*Uniform Heading Principle*): ogni concetto (o individuo) indicizzato all'interno di un linguaggio deve essere rappresentato da un'unica intestazione;
- principio di sinonimia (*Synonymy Principle*): i sinonimi devono essere "controllati" cioè ricondotti all'intestazione normalizzata prescelta per rappresentare il concetto. Questo principio aumenta il potere di richiamo di un linguaggio;
- principio di omonimia (*Homonymy Principle*): termini che possono avere significati diversi devono essere disambiguati cioè se ne devono ricavare intestazioni diverse, una per ognuno dei significati. Questo principio diminuisce il rumore e aumenta la precisione della ricerca;
- principio di coerenza (*Consistency Principle*): ogni nuovo soggetto che entra nel linguaggio deve essere omogeneo per forma e struttura ai soggetti analoghi già presenti;
- principio della garanzia bibliografica (*Literary Warrant Principle*): il vocabolario di un linguaggio di indicizzazione deve essere sviluppato in maniera dinamica e deve essere

¹⁰⁵ Vedi in questo capitolo la nota precedente.

¹⁰⁶ *Principles underlying subject heading languages* (SHLs). Edited by Maria Inês Lopes and Julianne Beall; Working Group on Principles Underlying Subject Heading Languages; approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Classification and Indexing. München, Saur, 1999. Vedi anche Maria Inês Lopes. *Principles Underlying Subject Heading Languages: An International Approach*. Relazione tenuta alla 61st IFLA General Conference and Council. Istanbul 20-25 agosto, 1995. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/IV/ifla61/61-lopm.htm>>.

costruito "a posteriori" e basato sulla garanzia bibliografica ovvero sulla letteratura effettivamente esistente;

- principio semantico (*Semantic Principle*): per esprimere la struttura semantica, paradigmatica del linguaggio, i termini devono essere collegati da relazioni di equivalenza, gerarchiche e di coordinazione;
- principio di uniformità dei nomi propri (*Naming Principle*): nomi di persone, luoghi, enti, opere, ecc. devono essere espressi nella stessa forma adottata dai cataloghi per autori e titoli;
- principio del lessico orientato all'utente (*User Principle*): il vocabolario di un linguaggio di indicizzazione deve riflettere l'uso linguistico corrente della comunità di utenti cui si rivolge;
- principio sintattico (*Syntax Principle*): per esprimere soggetti complessi e composti la sintassi di un linguaggio d'indicizzazione deve collegare i termini di una stringa di soggetto con relazioni sintagmatiche e non semantiche.

3.1.2 La catalogazione per soggetto alla luce dei nuovi Principi internazionali di catalogazione. Gli IME ICC di Francoforte e Buenos Aires

La bozza dei nuovi Principi internazionali di catalogazione¹⁰⁷ stilata in occasione del IME ICC di Francoforte, come abbiamo già avuto modo di osservare, muove dall'analisi dei *Principi di Parigi* e dal confronto dei codici catalografici europei ponendosi l'obiettivo di arrivare a formulare un Codice di Catalogazione Internazionale.

Vengono assunti come punti di riferimento teorici i modelli concettuali entità – relazioni – attributi di FRBR per le registrazioni bibliografiche e di FRANAR per le registrazioni d'autorità.

I *Principi di Francoforte*, a differenza dei *Principi di Parigi*, vengono estesi a tutti i tipi di materiali, al controllo d'autorità ed anche alla catalogazione per soggetto.

In relazione a quanto enunciato nella bozza sembra interessante indagare se i principi ivi formulati forniscano indicazioni utili a chi si occupa di elaborare norme sulla catalogazione per soggetto.¹⁰⁸

I nuovi Principi si aprono con una dichiarazione importante: intendono fornire un approccio coerente sia alla catalogazione descrittiva che a quella per soggetti, all'insegna di un'unica finalità sostanziata nell'interesse dell'utente. Quindi viene ipotizzata una piattaforma comune di principi

¹⁰⁷Cfr. *Statement of international cataloguing principles*. Draft approved by the IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code. 1st. Frankfurt, Germany, 2003, op. cit.

che supera la tradizionale separazione tra cataloghi e si pone in linea di continuità con le recenti tendenze manifestate a livello internazionale, orientate verso una condivisione di principi, non solo mirata ad unificare specifiche soluzioni catalografiche, ma soprattutto finalizzata ad allestire sistemi che possano comunicare tra loro pur nella diversità delle singole applicazioni, oppure che possano garantire la possibilità di adattamenti e traduzioni.¹⁰⁹

Tuttavia è stato rilevato a questo proposito che è possibile delineare un unico statuto comprendente la catalogazione nominale e quella semantica - e quindi linguaggi, oggetti e scopi diversi - solo attraverso la precisa individuazione dei due ambiti e delle rispettive competenze. La semplice relazione indicata nel rapporto FRBR tra i gruppi 1 e 3 non è sufficiente a chiarire il rapporto tra catalogazione nominale e catalogazione semantica.¹¹⁰

Nel *draft* le registrazioni d'autorità vengono riconosciute come parte integrante del catalogo e all'attività di controllo delle intestazioni, nominali e semantiche, vengono riservate particolari indicazioni.

I nuovi principi stabiliscono che “le registrazioni di autorità devono documentare forme controllate di nomi almeno per le persone, le famiglie, gli enti e i soggetti. Le entità che servono come soggetti di opere comprendono: opera, espressione, manifestazione, documento, persona, famiglia, ente, concetto, oggetto, evento, luogo”¹¹¹. Si possono creare record d'autorità per ogni entità prevista, attraverso i cui attributi si formulano i punti d'accesso al catalogo.

Le “classiche” funzioni del catalogo vengono integrate con la ricerca per soggetti, per parole chiave e troncamenti e vengono arricchite dalla possibilità di effettuare selezioni, seguendo le funzioni previste in FRBR e di “navigare” nel catalogo, espandendo la ricerca tramite appositi *link*.

Pino Buizza rilegge piuttosto criticamente¹¹² quanto enunciato nei Principi - i quali, occorre ricordare, sono solo una bozza passibile di revisione ed ampliamenti - e, in relazione alla catalogazione per soggetti, osserva che l'indicizzazione semantica viene inclusa solo nominalmente, mancando del tutto qualsiasi riferimento ai principi che la regolano.

¹⁰⁸Cfr. Anna Lucarelli. *Fra principi internazionali e tradizione europea: sviluppi italiani nell'indicizzazione per soggetto*. Relazione tenuta al convegno internazionale “Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires”. Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

¹⁰⁹Questo approccio è stato al centro dell'ultima Conferenza IFLA di Buenos Aires dove il workshop organizzato dalla sezione sull'indicizzazione per soggetto e classificazione è stato dedicato al tema dell'implementazione e adattamento di strumenti globali a bisogni locali. I contributi sono consultabili on line: < <http://www.ifla.org/IV/ifla70/prog04.htm#6>>.

¹¹⁰Cfr. Pino Buizza. *Verso nuovi principi e nuovi codici*. Relazione tenuta al convegno internazionale “Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires”. Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

¹¹¹Cfr. Il punto 2.2 del *draft* relativo alle “entità nelle registrazioni d'autorità”.

¹¹²Cfr. Pino Buizza. *Verso nuovi principi e nuovi codici*. Relazione tenuta al convegno internazionale “Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires”. Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

Effettivamente pochi sono i passi in cui si fa cenno esplicito all'indicizzazione. Ricordiamoli nel dettaglio:

- nella sezione 2 dedicata a *Entità, attributi e relazioni* sono citate le entità che servono come soggetti di opere;
- nella sezione 3 si dichiara che fra le varie funzioni del catalogo c'è quella di consentire all'utente di "reperire tutte le risorse su un determinato soggetto";
- nella sezione 7 dedicata agli *Elementi di base per la funzionalità della ricerca* le intestazioni di soggetto, i termini di soggetto e i numeri di classificazione sono considerate, insieme ad altri elementi, "punti di accesso indispensabili" per le registrazioni bibliografiche;
- a conclusione del testo si legge tra parentesi quadre: "per quanto riguarda i thesauri di voci di soggetto, ci sono altri obiettivi da perseguire, ma ancora non sono stati inclusi in questa dichiarazione". Affermazione piuttosto laconica che può indurre a credere che i thesauri siano codici di catalogazione mentre costituiscono solo la componente terminologica di un linguaggio.

Altre istruzioni generali disseminate nei principi possono essere applicate anche alla soggettazione. E' il caso della sezione 5 interamente dedicata ai punti di accesso in cui:

- vengono indicate norme sui punti di accesso e la loro scelta;
- si distingue tra punti di accesso controllati e punti di accesso non controllati. Vengono citate come accessi non controllati le parole chiave che, dal punto di vista semantico, possono essere ricondotte ai termini del linguaggio naturale tratti dal documento stesso, dall'*abstract* o da altri elementi, tipici dei sistemi di indicizzazione postcoordinati;
- si formula il concetto di intestazioni autorizzate, di forme varianti e termini correlati;
- si affronta il problema della lingua dei punti di accesso, tema più che mai attuale nel settore dell'indicizzazione.

Certo desta perplessità l'assoluta non considerazione delle diverse caratteristiche esistenti tra gli accessi nominali (l'informazione per se) e quelli semantici (l'informazione per il suo significato), per i quali il *draft* non opera alcun tipo di distinguo. Risulta evidente la rimozione dei linguaggi di indicizzazione semantica, con le loro complesse strutture di controllo dei termini.

Sotto il profilo semantico i Principi possono essere considerati una generica dichiarazione programmatica di intenti a cui, forse solo per il momento, non corrisponde un adeguato sviluppo operativo.

Occorre tuttavia tenere presente che, rispetto al progetto di principi comuni per un codice, sull'indicizzazione semantica pesa l'assenza storica di criteri condivisi a livello internazionale e la forte distanza tra le pratiche adottate, a volte anche all'interno dello stesso paese, nonostante non manchino riferimenti comuni e tradizioni diffuse, esportate ed imitate come nel caso delle *Library of Congress Subject Headings* (LCSH), di cui si renderà conto nel capitolo seguente.

3.2 Proposte per un controllo d'autorità unico: un approccio “filosofico”

Si è svolto nel 2003 a Firenze un importante convegno internazionale sull'*authority control*, promosso dall'Università di Firenze, dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e dalla Regione Toscana. I maggiori esperti mondiali del settore hanno indagato il tema del controllo d'autorità, destinato ad incidere non solo sulla revisione dei codici nazionali di catalogazione ma anche in un ambito più vasto che si colloca là di là delle questioni catalografiche e bibliografiche in senso stretto.

La sessione dedicata al controllo d'autorità per i soggetti ha registrato un momento di riflessione teorica degno di nota nella relazione di Stefano Tartaglia che propone un approccio “filosofico” al controllo d'autorità. Lo studioso in qualche modo si inserisce nel tema di un ruolo non esclusivamente bibliografico dell'*authority work* e sottolinea che “è ormai tempo di abbandonare completamente l'idea che l'*authority control* sia una fase dell'applicazione di un particolare linguaggio catalografico, per progettare e realizzare un sistema di controllo d'autorità unico e generale, che soddisfi le esigenze non solo dei sistemi di mediazione propriamente bibliografica, ma anche dei sistemi di mediazione archivistica, museografica, ecc.”¹¹³

E' opportuno anche abbandonare la “convinzione diffusa”, supportata dalla normativa dell'IFLA, che esista un *authority control* principalmente dedicato agli autori, distinto da “un controllo d'autorità particolare, esclusivamente dedicato ai soggetti. Il controllo d'autorità, potendo essere elemento di interconnessione tra linguaggi catalografici differenti, deve concernere tutte le categorie di entità.”¹¹⁴

E' solo nella pragmatica dei cataloghi che un termine può assumere il ruolo di “autore” o di “soggetto”, ma il controllo di autorità – osserva Tartaglia – non si occupa di pragmatica bensì di vocabolario e di semantica.

¹¹³ Cfr. Stefano Tartaglia. *Controllo d'autorità e linguaggi di indicizzazione per soggetto*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, op. cit., pp. 277-288.

¹¹⁴ Ibidem, pp. 286-287.

“Il controllo d'autorità non può essere identificato [...] con un particolare linguaggio catalografico, poiché”¹¹⁵ non si occupa neppure di sintassi: non riguarda cioè “le relazioni a posteriori, quelle che dipendono dai connotati degli oggetti da descrivere ed indicizzare, e che esistono tra le unità del vocabolario solo quando e perché compresenti in un determinato enunciato”.¹¹⁶ L'indipendenza del controllo d'autorità rispetto ai singoli linguaggi catalografici costituisce un suo punto di forza.

“Al controllo d'autorità è pertinente la semantica”¹¹⁷ nelle sue tre forme referenziale, relazionale e categoriale:

- la semantica referenziale riguarda l'unicità di significato “di ciascuna delle espressioni elementari comprese nel vocabolario”¹¹⁸ (univocità). Il controllo d'autorità deve garantire l'univocità, corredando ogni espressione di tutti gli elementi indispensabili ad impedire qualsiasi equivoco (controllo della polisemia).
- La semantica relazionale “concerne le relazioni di significato fra tutte le espressioni comprese nel vocabolario”.¹¹⁹ Tra tutte le relazioni possibili quella che è pertinente a qualsiasi forma di controllo d'autorità è la relazione di equivalenza. Tradizionalmente nell'equivalenza è applicato il principio di uniformità per il quale una delle espressioni è designata come preferita. E' opportuno applicare al controllo d'autorità anche due tipologie di relazioni tipiche dei linguaggi di indicizzazione ossia le relazioni associative e quelle gerarchiche, che però devono esprimere solo relazioni di universale validità vantaggiose in un'ottica di interoperabilità tra diversi linguaggi.
- La semantica categoriale secondo cui il controllo d'autorità “deve prescindere dal contesto, anche disciplinare nel quale le singole entità vengono poi concretamente citate”.¹²⁰ E' necessario applicare al controllo d'autorità un diverso criterio generale di classificazione indipendente dai contesti ma sempre valido e utile ossia occorre applicare al controllo d'autorità l'analisi categoriale “che consiste [...] nell'individuazione di un numero limitato di categorie semantiche generali ed universali, tali che ogni entità possa appartenere ad un'unica categoria”.¹²¹

Insomma comprendere la sintassi nel controllo d'autorità non può che creare problemi e sprechi “perché ciò riduce il rigore e l'efficacia del processo di controllo, lo appesantisce fino quasi a renderlo inattuabile, e ne impedisce la funzione di elemento unificante tra i diversi linguaggi

¹¹⁵Ibidem, p. 277.

¹¹⁶Ibidem, p. 284.

¹¹⁷Ibidem, p. 282.

¹¹⁸Ibidem, p. 282.

¹¹⁹Ibidem, p. 282.

¹²⁰Ibidem, pp.283-284.

catalografici.”¹²² Una sottolineatura teorica, non priva di risvolti pratici, che suona come un preciso monito nei confronti dell’ Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU), in procinto di avviare un progetto di controllo di autorità sui soggetti in SBN, a concentrare la sua attenzione sui termini anziché sulle stringhe di soggetto.

3.3 Applicazioni e prospettive di sviluppo

Negli ultimi anni - ironia della sorte - l'*authority control* ha conquistato un ruolo di primo piano sulla scena biblioteconomica internazionale e ormai molti sono i progetti e le nuove applicazioni, spesso gestiti in maniera cooperativa e transnazionale, che si possono contare in questo ambito e che, in alcuni casi, permettono all'*authority control* di estendere il suo raggio d'azione al di fuori delle biblioteche per *interoperare* con archivi, sistemi di commercio elettronico, musei, etc.; a titolo puramente informativo ricordiamo alcuni di questi progetti, come:

- il *Virtual International Authority File* (VIAF),¹²³ progetto congiunto della *Library of Congress*, della *Deutsche Bibliothek* e del consorzio *Online Computer Library Center* (OCLC), finalizzato a creare l'unione virtuale degli *authority file* di nomi personali di entrambe le istituzioni per realizzare un unico servizio di autorità sui nomi consultabile via web. Dal punto di vista tecnico il VIAF utilizza il protocollo OAI (*Open Archive Initiative*) e crea un file di metadati che collega le diverse forme del nome esistenti nei due *authority file*, relative alla stessa persona. La prima fase di questo progetto è iniziata a fine 2002 ed è incentrata sullo sviluppo di algoritmi di confronto, basati sui record bibliografici e sulle informazioni contenute nella registrazione d'autorità, per unire i diversi *authority record*.¹²⁴
- Il *Linking and Exploring Authority Files* (LEAF)¹²⁵, finanziato dall'UE per tre anni, che intende unire *authority data* provenienti dalle biblioteche, dai musei e dagli archivi. I dati, provenienti dai diversi fornitori, saranno caricati su un unico server centrale. Essi verranno aggiornati sia dai fornitori sia dalle ricerche eseguite dagli utenti. Le operazioni pianificate saranno: caricare i record in un sistema centrale; collegare i record che si riferiscono alla stessa entità; corredare i record di note per migliorare il contenuto; abilitare servizi Internet esterni tramite apposite API; salvare i risultati delle ricerche in un *Central Name Authority File* (CNAF) pan-europeo.

¹²¹Ibidem, p.284.

¹²²Ibidem, p. 287.

¹²³Virtual International Authority File: <<http://www.oclc.org/research/projects/viaf/default.htm>>.

¹²⁴Per ragguagli sulle varie in cui si articola il progetto del VIAF si veda: Barbara Tillet. *Authority control: stato dell'arte e nuove prospettive*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, op. cit., pp. 29-45.

¹²⁵Progetto LEAF <www.leaf-eu.org>.

- Il progetto *InterParty*¹²⁶ che costituisce un primo esempio di collaborazione per lo sviluppo di dispositivi di *authority control* tra rappresentanti dell'industria del libro, delle agenzie che operano nel campo della gestione dei diritti e delle biblioteche. Tutte comunità, sino ad oggi, per molti versi estranee le une alle altre. Il progetto, finanziato dalla Commissione europea, è finalizzato all'integrazione di sistemi di controllo della proprietà intellettuale: gli editori, trovandosi nella necessità di rappresentare univocamente le entità responsabili per la creazione della proprietà intellettuale, hanno individuato negli *authority file* una componente fondamentale del sistema di controllo ed hanno perciò coinvolto le istituzioni bibliotecarie in una collaborazione che potrebbe rivelarsi fruttuosa anche per queste ultime.

La panoramica proposta di seguito affronta l'aspetto semantico dell'*authority control* e, lontana dalla pretesa di essere esaustiva, focalizza l'attenzione principalmente sulla situazione italiana, riservando in ultimo un breve accenno a due importanti progetti internazionali di ambito semantico: il *Multilingual access to subjects* (MACS) e il *Faceted Application of Subject Terminology* (FAST).

3.3.1 L'*authority control* semantico in Italia

La situazione relativa all'*authority control* semantico in Italia si presenta complessa, molto stratificata e, mai come in questo momento, in evoluzione. Attualmente non esiste ancora un vero e proprio *authority file* nazionale dei soggetti. La Bibliografia Nazionale Italiana, il Servizio Bibliotecario Nazionale e il gruppo di lavoro che ha curato il progetto per il rinnovamento del *Soggettario* possono essere indicati come i principali “attori” coinvolti a livello nazionale nel controllo semantico e “impegnati”, ci auguriamo sinergicamente, nella creazione di un *subject authority file*.

3.3.2 Il controllo d'autorità semantico in SBN

Delineare la situazione relativa all'*authority control* semantico in Italia non può prescindere dal fare riferimento al *Soggettario*, a tutt'oggi l'unico strumento ufficiale utilizzato per l'indicizzazione per soggetto dalla maggior parte delle biblioteche pubbliche, oltre che dalla redazione della Bibliografia nazionale italiana (BNI).

Il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, pubblicato a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel 1956¹²⁷, è un insieme di soggetti controllati collegati tra loro attraverso una

¹²⁶Progetto InterParty: <<http://www.interparty.org/>>.

¹²⁷*Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*. A cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Firenze, Il Cenacolo, 1956. Dal 1925 la BNCF aveva iniziato a corredare le registrazioni del “Bollettino delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa” con la voce di soggetto. Da questa esperienza e dall'esperienza della *Library of Congress*

rete di richiami che articolano relazioni semantiche. Si tratta di un sistema di indicizzazione preordinato che utilizza, pur con limitate possibilità di articolazione sintattica, un linguaggio sostanzialmente enumerativo ed è composto da un elenco alfabetico di voci principali, seguite dalle relative suddivisioni e da tre appendici.¹²⁸ “Le voci principali [...] e le suddivisioni costituiscono ormai, di fatto, due liste separate, i cui elementi vengono combinati al momento dell’indicizzazione per formare le stringhe di soggetto assegnate ai documenti.”¹²⁹ Il *Soggettario*, com’era nelle intenzioni degli autori,¹³⁰ è privo di norme esplicite per la sua corretta utilizzazione e si limita fornire soluzioni “tendenzialmente [...] coerenti, ma a volte la mancanza del principio si riflette nelle scelte fatte e genera incoerenza [...] nella pratica corrente della soggettazione.”¹³¹ Mancano, ad esempio, indicazioni per la combinazione dei termini in una voce composta, così come sono assenti criteri sull’uso del plurale e del singolare, salvo quello generale di una più frequente coincidenza fra impiego della forma singolare e concetti astratti.

Il *Soggettario* nel corso degli anni è stato sottoposto ad un periodico aggiornamento terminologico, necessario per adeguare il vocabolario alla nascita di nuove discipline, che ha implicato la modifica e la sostituzione di molte voci desuete.

Soltanto recentemente è emersa l’esigenza di un rinnovamento del *Soggettario* sul piano della sintassi e della struttura, confluita nel suo progetto di rinnovamento.

Alla pubblicazione del *Soggettario* hanno fatto seguito nel 1977, 1982 e 1987 alcune *Liste di aggiornamento*¹³² contenenti termini nuovi che non mostravano alcun collegamento semantico né fra loro né con le voci già presenti nel *Soggettario* e non proponevano una struttura sindetica, ad eccezione di qualche rinvio da forme non accettate.

La Bibliografia nazionale italiana nel 1977 e nel 1999¹³³ ha pubblicato ulteriori liste di aggiornamento stilate con criteri diversi rispetto alle precedenti e che preannunciavano il progetto complessivo di rinnovamento del soggettario, avviato nel 2000. In queste liste i nuovi termini sono collegati, soprattutto tramite relazioni gerarchiche, alle voci già incluse nel *Soggettario* o negli aggiornamenti e sono corredati da un identificativo relativo alla notizia bibliografica per la quale il termine è stato per la prima volta creato.

che stava elaborando liste di voci di soggetto i bibliotecari della BNFC cominciano ad elaborare dal 1936 un vocabolario controllato di termini pubblicato poi nel 1956 con il titolo “Soggettario”.

¹²⁸Le tre appendici sono così strutturate: I. suddivisioni geografiche, che possono essere aggiunte a voci principali di argomento geografico; II. suddivisioni biografiche, che possono essere aggiunte a voci principali costituite da nomi di persona, III. suddivisioni formali, che possono essere aggiunte a qualunque tipo di soggetto al fine di indicare la forma della trattazione dell’argomento.

¹²⁹Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Per un nuovo soggettario : studio di fattibilità sul rinnovamento del ‘Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane’*. Commissionato dalla BNCF alla IFNET. Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 139.

¹³⁰Cfr. Anita Mondolfo nella prefazione del *Soggettario*: “al compito di formulatori di regole non ci siamo sentiti maturi”. In: *Soggettario*, op. cit., p. x.

¹³¹Cfr. Milvia Priano. *La struttura del Soggettario*. Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p. 227.

¹³²*Bibliografia nazionale italiana: soggetti: liste di aggiornamento 1956-1985*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 1987.

Da quanto riportato risulta chiaro che la Bibliografia nazionale italiana dal 1958 ad oggi si è costantemente dedicata all'arricchimento e allo svecchiamento del vocabolario dei soggetti che confluiscono nel *Soggettario*, mettendo in atto complesse strategie di controllo semantico finalizzate ad assicurare la coerenza formale dei punti d'accesso e riconducibili, pur in forma embrionale e semplificata, alle procedure del controllo di autorità. Sembra ragionevole affermare che, in mancanza di un vero e proprio *authority file* nazionale dei soggetti, il controllo semantico attuato dalla Bibliografia nazionale italiana ha rappresentato e rappresenta un punto di riferimento fondamentale per le biblioteche italiane. L'esame degli archivi di servizio, peraltro, rivela il laborioso lavoro eseguito in occasione dell'introduzione di ogni nuovo termine. Vengono riportate le note relative alle *authorities* utilizzate, i rinvii da forme alternative, le relazioni con termini associabili, i riferimenti alla notizia bibliografica a cui il termine è stato collegato per la prima volta e, talvolta, è presente l'inserimento della corrispondente notazione Dewey. "Dalla lettura di questi paratesti [...] emergono riflessioni su forma e lingua dei termini, in particolare relativamente ai nomi propri, questioni di uniformità, di standardizzazione, ma anche problematiche che dipendono dall'evoluzione del linguaggio, ad esempio quelle relative allo slittamento semantico che con il tempo alcuni termini possono aver subito."¹³⁴

Nonostante questa accurata attività di controllo sui termini è opportuno notare che gli indici della BNI e il catalogo a soggetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze non sono esenti dal presentare voci di soggetto contraddittorie e a volte non uniformi. Le cause di queste "anomalie" sono molteplici. Certamente lo stesso *Soggettario*, dotato di una struttura in parte enumerativa e in parte sintetica, oltre che privo di regole esplicite, può indurre a formulare incongruenze terminologiche e sintattiche. Inoltre alcuni cambiamenti introdotti dalle "rinnovate" RICA hanno riguardato anche la forma del soggetto; in particolare dal 1981 la BNI si è conformata al codice di catalogazione nominale per la forma dei soggetti espressi da nomi propri (pur con le note eccezioni per i nomi di autori classici greci e latini, di autori medievali, di papi, etc.). Altre modificazioni sono state poi introdotte in seguito all'adozione di nuove scelte nella politica di indicizzazione e a necessità connaturate al *software* di catalogazione del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Queste innovazioni non sempre sono state seguite da una bonifica retrospettiva dell'archivio già esistente.

Sempre in ambito di controllo semantico ricordiamo anche il progetto Manutenzione archivi semantici (MARS), realizzato in occasione del riversamento in SBN delle notizie bibliografiche

¹³³ *Voci di soggetto: aggiornamento 1986-1998: Bibliografia nazionale italiana*. Milano, Editrice Bibliografica, 1999.

¹³⁴ Anna Lucarelli. *Authority control semantico e nuovo soggettario*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, op. cit., p. 267.

della BNI prodotte dal 1958 al 1984, a cui si deve un importante lavoro di normalizzazione relativo ai soggetti espressi da nomi propri e geografici, enti, titoli etc.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale per anni, almeno a livello di Indice, ha escluso la catalogazione semantica dalla cooperazione, limitando la sua attività alla catalogazione descrittiva per autori e titoli. La catalogazione partecipata in Indice non comprendeva, quindi, l'indicizzazione per soggetto, viste anche le maggiori difficoltà di uniformità e standardizzazione connaturate all'ambito semantico.

Per l'area semantica ai Poli SBN in un primo momento venne lasciata ampia autonomia. Questa impostazione portò i singoli Poli alla creazione di specifici *software* di gestione interna dei soggetti e determinò una grande diversificazione nelle procedure di soggettazione e classificazione sia rispetto ai dati che rispetto alle funzioni, soprattutto per la parte riguardante la costruzione dell'archivio dei termini e delle relazioni tra i termini stessi.

In occasione della creazione del Sistema Rete – Indice SBN agli inizi degli anni '90, proprio a causa della composita situazione in cui si presentavano i dati semantici, si decise di “migrare” nell'Indice solo i dati relativi alla catalogazione descrittiva.

Nonostante l'assenza di informazioni semantiche nell'Indice e di linee guida in SBN si verificò comunque un processo di omogeneizzazione nel settore dell'indicizzazione, legato certamente anche alla grande diffusione del *Soggettario*. Nel 1990 fu istituito dall'ICCU il Gruppo di lavoro sulle classi e sui soggetti con il compito di effettuare un'indagine sugli aspetti tecnici della fattibilità di una scelta cooperativa estesa alla catalogazione semantica in SBN, da realizzarsi tramite una verifica sugli strumenti che venivano impiegati per l'indicizzazione ed una valutazione comparativa dei diversi applicativi per la gestione dei soggetti in uso nei singoli Poli SBN.

Il Gruppo di lavoro sulle classi e sui soggetti, per quanto riguarda la tipologia degli strumenti di indicizzazione, rilevò che il *Soggettario* era usato dall'80% delle biblioteche oggetto dell'indagine e ancora più diffusa era la classificazione decimale *Dewey* nelle sue diverse edizioni ma certamente diverso era il grado di approfondimento dell'analisi concettuale operato nei diversi contesti, e dall'analisi delle funzionalità gestionali dei *software* impiegati (BULL, UNISYS, IBM/ADABAS, IBM/SQL) per il trattamento dei dati di indicizzazione dedusse che per garantire l'interoperabilità era necessario definire uno “standard SBN” per la soggettazione e la classificazione, aderente agli standard internazionali e *summa* delle migliori realizzazioni applicative presenti nei vari *software* di Polo.

All'epoca - siamo agli inizi della rete - una normalizzazione “radicale” nella catalogazione semantica e la condivisione partecipata dell'indicizzazione all'interno dell'intera rete SBN fu ritenuta non praticabile non tanto per motivi tecnici quanto, piuttosto, perché “avrebbe imposto

a tutti i Poli l'adozione di strumenti e metodi comuni di indicizzazione"¹³⁵ e, magari, una complessa organizzazione di *authority control* per il mantenimento e la coerenza dell'intero processo.

Si optò quindi per una soluzione ridotta consistente nella possibilità di un caricamento *offline* in Indice dei soggetti e delle classi provenienti dalla sola Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, aggiornati periodicamente. Le altre biblioteche mantenevano le loro procedure di indicizzazione ad un livello esclusivamente locale e, se interessate, potevano catturare dall'Indice, insieme alle notizie bibliografiche, anche le informazioni semantiche.

Solo nel 1996/97, in concomitanza con il progetto "Accessibilità delle basi dati residenti sull'Indice SBN", finalizzato all'istituzione dell'OPAC di Indice, si concretizzò l'ipotesi della creazione dell'archivio dei soggetti e delle classi. Il Comitato di gestione SBN, su proposta dell'ICCU, decise di arricchire di dati semantici le notizie bibliografiche residenti nell'Indice. Il progetto prevedeva una prima fase, conclusa nel 1997, dedicata alla creazione della base dati semantica dell'Indice da realizzarsi tramite i riversamenti in modalità *batch* dei soggetti e delle classi provenienti da undici Poli SBN¹³⁶ (con priorità al polo BNCF) che utilizzavano il *Soggettario* ed avevano una consolidata pratica nell'indicizzazione dei documenti, ed una seconda fase in cui l'implementazione dell'Indice sarebbe avvenuta tramite procedure *on line*.

Le specifiche relative all'implementazione *on line* dell'archivio avrebbero permesso ai Poli abilitati l'inserimento, la correzione, la cancellazione e la cattura delle voci di soggetto e delle notazioni classificate. Diversi però sarebbero stati i gradi di autorità attribuiti ai Poli per la correzione dei record e facoltativo per ogni Polo sarebbe stato l'allineamento delle voci rispetto all'Indice. La revisione complessiva ossia l'*authority control* sull'archivio avrebbe dovuto essere gestita da una struttura centralizzata delegata alla manutenzione del catalogo.

Nel febbraio 1997 è stato completato il primo riversamento dei dati semantici, seguito dall'alimentazione *on line* di soggetti e classi provenienti da alcuni Poli selezionati operanti su applicativo BULL.¹³⁷ I Poli che utilizzavano altri *software*, invece, non erano abilitati alle transazioni *on line* ed avrebbero dovuto fornire periodicamente all'ICCU i nastri contenenti i dati di indicizzazione. Di fatto, però, questi nastri sono stati resi disponibili solo a partire dal 2001 e, pertanto, solo da quel momento l'ICCU ha potuto provvedere al loro riversamento. All'interno

¹³⁵Cfr. Mauro Guerrini, Carmela Paolillo, *La ricerca semantica nell'OPAC SBN*, "Bibliotheca", 2 (2002), p. 120.

¹³⁶Si tratta dei seguenti Poli: Polo della BNCF, Polo della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Polo università lombarde, Polo regionale Lombardia, Polo MBCA di Venezia, Polo universitario veneto, Polo università degli studi di Firenze, Polo unificato bolognese, Polo rete bibliotecaria di Romagna, Polo MBCA di Napoli, Polo degli Istituti culturali di Roma.

¹³⁷Si tratta del Polo della BNCF, Polo della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Polo degli Istituti culturali di Roma, Polo università degli studi di Firenze.

dell'OPAC "la copertura dei dati semantici risulta evidentemente parziale, senza che al proposito venga fornita all'utente alcuna informazione".¹³⁸

L'Indice presentava, e a tutt'oggi presenta, caratteristiche diverse rispetto ai Poli in merito alle funzioni e alla struttura dei dati semantici: non è stato creato un archivio d'autorità dei soggetti e i soggetti vengono registrati solo come "appendici" delle notizie bibliografiche, con la conseguente "duplicazione di stringhe di soggetto uguali quando queste vengono inviate all'Indice da Poli diversi e quindi con identificativi diversi"¹³⁹. Inoltre:

- i Poli che alimentano l'Indice, in relazione al *software* impiegato, possono inviare in maniera cumulativa a fine giornata i loro soggetti oppure possono operare direttamente *on line*;
- il soggetto è visualizzabile solo in relazione alla notizia bibliografica cui è collegato, non è un'entità interrogabile in modo autonomo;
- una notizia bibliografica presenta i soggetti e la classe di un unico Polo poiché non è possibile legare ad una stessa notizia soggetti provenienti da più Poli;
- in caso di concorrenza di dati provenienti contemporaneamente da più Poli l'Indice sceglie secondo una scala di priorità che colloca la BNCF al primo posto;
- se in Indice avviene una correzione o modificazione di una stringa di soggetto i Poli non vengono informati cioè non avviene un allineamento.

Ad oggi sul fronte quantitativo¹⁴⁰ la percentuale di notizie bibliografiche corredate di soggetto è modesta rispetto all'intero archivio SBN, in quanto solo un quarto della base dati risulta soggettata. "Se si intende avere una maggiore copertura dell'archivio soggetti [...] occorre rivedere in parte le scelte iniziali, eventualmente estendendo la funzionalità di catalogazione semantica in Indice ad altri Poli"¹⁴¹, in aggiunta agli undici individuati precedentemente.

In assenza di un archivio di autorità nazionale di soggetti, quindi, sono i singoli Poli decentrati SBN che, avendo predisposto in maniera autonoma *software* di gestione interna dei soggetti, operano un controllo sui termini impiegati nell'indicizzazione. Ad esempio il polo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze gestisce un archivio di soggetti in cui i termini sono strutturati in base a relazioni semantiche e pertanto esistono tra di essi legami di equivalenza, associativi, gerarchici e sintattici; la struttura della voce di soggetto prevede anche un campo note in cui archiviare ulteriori notizie. Ciononostante, come abbiamo visto, quest'archivio di descrittori non confluisce in un vero e proprio archivio di autorità per soggetti e d'altro canto occorre anche

¹³⁸Cfr. Mauro Guerrini, Carmela Paolillo. *La ricerca semantica nell'OPAC SBN*, op. cit., p. 118.

¹³⁹Cfr. Maria Lucia Di Geso. *L'indicizzazione per soggetto in SBN*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 292.

¹⁴⁰Ibidem, i dati numerici si riferiscono ad una indagine effettuata nel dicembre 2002.

¹⁴¹Ibidem, p. 294.

tenere presente, facendo tesoro di un'acuta osservazione di Paul Weston, che “la semplice esistenza di collegamenti tra forme respinte e termini accettati, pur utile in fase di ricerca della notizia, non è sufficiente a garantire la coerenza nella scelta delle intestazioni, non permette l'esecuzione di controlli automatici in fase di riversamento di dati e non fornisce agli operatori quel corredo di riferimenti bio-bibliografici talvolta indispensabili per dirimere le questioni controverse e per contestualizzare bibliograficamente la scelta del termine di accesso.”¹⁴²

La decisione assunta dall'ICCU di non estendere la condivisione partecipata dei dati semantici all'intera rete SBN per arginare il rischio di incoerenza logica del linguaggio, potenzialmente generata dalle diverse modalità di applicazione degli strumenti di indicizzazione, non ha salvaguardato l'archivio SBN dalla disorganicità. Emerge in tutta la sua evidenza, rispetto alla qualità complessiva dei dati, l'assenza di una procedura di *authority control* dei soggetti, non attuabile in mancanza di un archivio strutturato dei soggetti e delle classi: in realtà l'unico meccanismo esistente di controllo e di revisione delle voci di soggetto è quello relativo ai diversi livelli di autorità attribuiti alle biblioteche abilitate al riversamento dei dati di indicizzazione.

Dall'analisi del processo che ha interessato l'indicizzazione condivisa in SBN si registrano scelte talora incoerenti individuabili nella non condivisione, nell'assenza di un vero archivio d'autorità e di meccanismi di controllo centralizzati o cooperativi e soprattutto nella mancata codifica e revisione della prassi di indicizzazione all'interno di SBN.

Per quanto riguarda la possibilità di ricerca semantica l'OPAC SBN mostra molti limiti. “La struttura sindetica del Soggettario non viene costruita in SBN”¹⁴³ ovvero “le relazioni semantiche tra descrittori e fra stringhe di soggetto sono state deliberatamente abolite”¹⁴⁴ e ciò è determinato da motivazioni di carattere tecnico, infatti il profilo Bib-1 dello standard Z39.50 usato dall'OPAC non supporta questo tipo di relazioni. Anche le relazioni sintattiche, espresse dall'ordine di citazione dei termini all'interno della stringa di soggetto, sono svalutate dal sistema di *information retrieval*, ma questa non è una peculiarità di SBN quanto piuttosto un approccio imputabile proprio al catalogo elettronico in cui la sintassi viene ricostruita solo in fase di visualizzazione dell'informazione.

Oltre agli aspetti sintattici e semantici ricordati, l'interrogazione dell'OPAC mostra come il catalogo SBN sfugga poi a qualsiasi controllo terminologico, generando numerose incoerenze e irregolarità di trattamento in parecchie voci di soggetto. D'altro canto la costruzione e l'implementazione del vocabolario, come abbiamo già osservato, non è stata accompagnata dalla messa in atto delle necessarie procedure di *authority control* ed ha seguito, anzi, uno sviluppo

¹⁴²Cfr. Paul Weston. *Catalogazione bibliografica dal formato MARC a FRBR*, “Bollettino AIB”, n. 3, pp. 267-286. Disponibile on line: <<http://www.aib.it/aib/boll/2001/01-3-267.htm>>.

¹⁴³Cfr. Mauro Guerrini, Carmela Paolillo. *La ricerca semantica nell'OPAC SBN*, op. cit., p. 126.

disordinato ed incoerente, dovuto anche all'assenza della codifica di principi per la strutturazione delle voci.

Sembra segnare una svolta il progetto di "Evoluzione dell'Indice SBN"¹⁴⁵ che, avviato da qualche anno, ha individuato l'esigenza di rendere l'Indice una vera e propria infrastruttura per i servizi bibliografici nazionali e presenta importanti implicazioni in direzione di un deciso salto di qualità per il controllo d'autorità semantico. Nell'ambito del progetto, che per gestire il colloquio con i Poli adotterà il nuovo protocollo SBN-MARC, il soggetto non viene più considerato un'appendice della notizia bibliografica ma un'entità autonoma interrogabile separatamente e per l'area dedicata alla catalogazione semantica sono state previste nuove ed importanti funzionalità:

1. verranno creati archivi di autorità per i soggetti e per le classi (oltre a quello per autori, titoli uniformi¹⁴⁶ e marche tipografiche);
2. all'interno del catalogo si potrà "navigare" tra i dati ossia si potrà espandere la ricerca dall'archivio dei soggetti a quello dei titoli e viceversa;
3. l'archivio d'autorità semantico sarà sottoposto a periodiche attività di monitoraggio, manutenzione e "pulizia" finalizzate a rilevare la presenza di eventuali duplicazioni, errori, etc. e a garantire coerenza all'intero processo;
4. la catalogazione semantica sarà estesa a nuove tipologie di materiali diversi da quelli librari (stampe, foto, carte, etc.);
5. verranno effettuate rilevazioni statistiche sulle attività dei Poli in merito all'area semantica.

3.3.3 *Authority control* semantico e nuovo Soggettario

Il progetto di "Evoluzione dell'Indice SBN" si è sviluppato quasi contemporaneamente al progetto di rinnovamento del *Soggettario*, curato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), e molti potrebbero essere i punti di incontro tra le due iniziative.

¹⁴⁴ Ibidem, p. 126.

¹⁴⁵Cfr. Gabriella Contardi. *Evoluzione dell'Indice SBN. Un'infrastruttura per i servizi catalografici*. Relazione tenuta in occasione dell'incontro "Evoluzione dell'Indice SBN. Apertura ad altri sistemi". Roma, Complesso dei Dioscuri, 13 settembre 2002. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/DOC/Contardi.doc>>.

¹⁴⁶L'ICCU, con il "Progetto di valorizzazione dell'Indice SBN" - L. 662/96 Servizi di deduplicazione dell'Indice moderno SBN e alimentazione dell'archivio di autorità SBN e nazionale - avviatosi nel marzo 2001 e conclusosi a fine 2002, ha avviato la fase sperimentale dell'*authority file* SBN e nazionale per autori e titoli, nel totale rispetto delle normative internazionali e nazionali. L'archivio risiede sul Sistema centrale ma è un archivio a latere della base dati Indice con la quale attualmente opera in modalità batch. Con il nuovo progetto "Evoluzione dell'Indice SBN" l'*authority file* sarà integrato con la base dati bibliografica e si potrà lavorare con modalità in linea. Alla creazione dell'*authority file* per autori e titoli uniformi hanno partecipato, accanto all'ICCU, la BNCF, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca Nazionale Braidense con il consorzio universitario del CILEA e la Biblioteca universitaria di Bologna. Per una analisi dettagliata del progetto si veda: Cristina Magliano. *Direttive e metodologia dell'authority file di SBN*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., pp. 61-69; Laura Bonanni. *La progettazione e l'avvio dell'authority file nazionale nell'Indice SBN*. Relazione tenuta in occasione delle Giornate di Studio "Catalogazione e controllo d'autorità". Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 e 22 novembre 2002. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/ricaaf.html>>.

Il nuovo *Soggettario*, a detta dei suoi curatori, “oltre che rinnovare il linguaggio di indicizzazione, migliorando efficienza ed efficacia del sistema, potrà favorire da un lato un controllo d’autorità vero e proprio, dall’altro la creazione di un archivio d’autorità nazionale”¹⁴⁷ di ambito semantico “che potrà essere un ottimo strumento di ausilio per i Poli SBN”¹⁴⁸. Ma vediamo di cosa si tratta.

Il *Soggettario* è stato formulato a partire dalle intestazioni del catalogo a soggetto della BNCF ed i suoi ideatori si ispirarono alle *Subject Headings* della *Library of Congress* (LCSH), all’epoca l’unico riferimento disponibile. Non ha avuto il potere normativo di altri codici ma al tempo stesso è stato lo strumento di indicizzazione per soggetto più diffuso negli ultimi cinquant’anni nelle biblioteche italiane. In maniera molto semplificata si può affermare che il progetto di rinnovamento del *Soggettario* ha messo a punto un nuovo sistema di indicizzazione che recupera il patrimonio lessicale ed alcuni principi di base del vecchio *Soggettario*, primo fra tutti la preordinazione, e propone una ristrutturazione delle voci del *Soggettario* secondo un modello più evoluto.

Il Sistema Nuovo *Soggettario*, di cui al momento esiste solo uno studio di fattibilità¹⁴⁹, si basa su un linguaggio preordinato di tipo analitico-sintetico, strutturato su una rigorosa separazione tra relazioni semantiche e relazioni sintattiche, e si articola in quattro componenti: le norme, il vocabolario, il corredo sintattico-applicativo e l’archivio delle stringhe di soggetto. Per la strutturazione e il controllo del vocabolario viene adottata l’analisi categoriale, oltre alle norme internazionali. La costruzione delle stringhe di soggetto e l’ordine di citazione dei termini all’interno della stringa fanno riferimento al modello dell’analisi dei ruoli logici e seguono il principio fondamentale della coestensione, oltre a quello della specificità.

Il vocabolario, saldamente incardinato sulle relazioni thesaurali, costituisce l’ossatura dell’intero sistema. E’ una lista controllata di vocaboli a cui ricorrere per la scelta dei termini di indicizzazione e a cui rinviare per le relazioni semantiche tra i termini stessi.

Ad una attenta analisi il sistema del nuovo *Soggettario* rivela diversi punti di incontro con il controllo d’autorità, dimostrandosi “addirittura potenzialmente funzionale alla creazione di un archivio d’autorità”¹⁵⁰.

Il gruppo di lavoro dell’IFLA su *Guidelines for subject authority files* ha stabilito che “per passare da un’intestazione di soggetto ad un record di autorità per soggetto è necessario elaborare un

¹⁴⁷ Anna Lucarelli. *Authority control semantico e nuovo Soggettario*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, op. cit., p. 269

¹⁴⁸ Cfr. Maria Lucia Di Geso. *L’indicizzazione per soggetto in SBN*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, Firenze, 10-12 febbraio 2003, op. cit., p. 296.

¹⁴⁹ Cfr. Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Per un nuovo soggettario : studio di fattibilità sul rinnovamento del 'Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane'*. Milano, Editrice Bibliografica, 2002.

¹⁵⁰ Anna Lucarelli *Authority control semantico e nuovo Soggettario*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, op. cit., p. 271.

	Termine
Struttura semantica	BT <Indicatore di nodo> NT RT UF SN
Applicazione e compatibilità	HN Nota sintattica Categoria Classificazione Fonte1 Variante
Gestione	Identificativo Status del record Fonte2

corredo di dati e di relazioni che in parte coincidono con quanto gli standard prevedono per i thesauri, ma in aggiunta devono garantire funzionalità ad un livello più ampio di quello richiesto dallo specifico linguaggio utilizzato”¹⁵¹. Ebbene la struttura del nuovo linguaggio di indicizzazione, elaborata nel progetto per il rinnovamento del *Soggettario*, si fonda sull’analisi di categorie semantiche generali, ponendosi in questo modo in linea di continuità con la logica delle *Guidelines*, di UNIMARC/A ed anche di FRBR.

Particolarmente interessante, alla luce di un potenziale controllo d’autorità, appare senz’altro il thesauro le cui voci sono strutturate in modo tale da essere assimilabili più ad un record di controllo semantico che ad una “voce” di vocabolario.¹⁵² La voce è stata configurata nella forma più completa possibile per rispondere ad esigenze non solo di controllo semantico ma anche gestionali, di manutenzione e di visualizzazione, valide sia in ambiente automatizzato che in pubblicazioni a stampa.

“La voce di vocabolario svolge una funzione *riproduttiva e predittiva*: serve cioè a costruire, in modo omogeneo e coerente, tutte quelle relazioni tra i concetti, sia sul piano semantico che su quello sintattico, di cui c’è bisogno per descrivere i soggetti dei documenti e poterli ricercare in modo efficace ed efficiente.”¹⁵³ La struttura della voce è dinamica e “può essere definita, dunque, come un *insieme di relazioni*, che, operando in associazione con alcune regole, costituisce un modello per costituire *insiemi di concetti interrelati*”.¹⁵⁴

Riportiamo di seguito lo schema della struttura della voce di un termine preferito e di un termine non preferito.

¹⁵¹Cfr. Ibidem, p. 272.

¹⁵²Cfr. Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Per un nuovo soggettario*, op. cit., p. 242. Occorre precisare che da un punto di vista terminologico il Sistema Nuovo Soggettario usa il vocabolo “voce” per indicare il termine con il suo corredo di relazioni semantiche e note dello stesso tipo, usa invece “record” per l’insieme di tutti gli elementi (semantici, di applicazione e gestionali), p. 244.

¹⁵³Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Il nuovo Soggettario italiano: dallo studio al progetto*, [agosto 2004], pp. 32 - 33. Disponibile on line: <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/nsog.pdf>>. I corsivi sono dello scrivente.

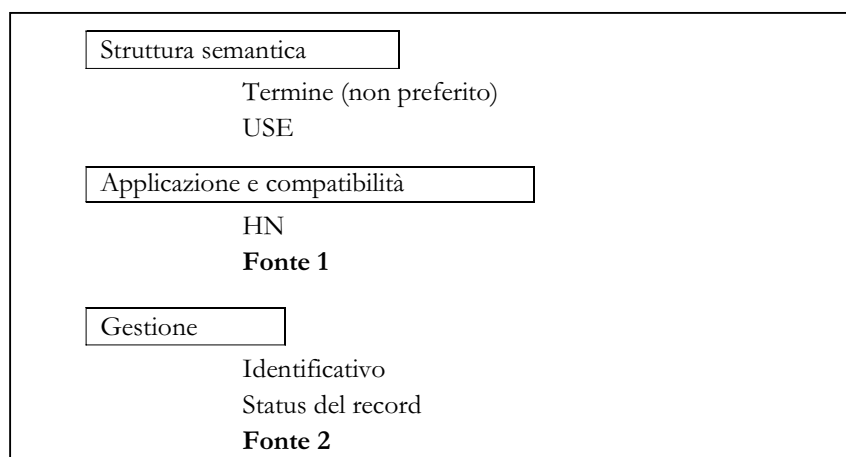
¹⁵⁴Ibidem, p. 33. I corsivi sono dello scrivente.

figura n.1: Struttura della voce relativa ad un termine preferito¹⁵⁵

figura n.2: Struttura della voce relativa ad un termine non preferito¹⁵⁶

Le voci di soggetto sono articolate in tre aree – semantica, di applicazione e gestionale – e risultano composte da una serie di campi che in larga parte potrebbero essere utilizzati per la creazione di *authority record* semantici. Vediamo brevemente i campi, tenendo presente che gli elementi facoltativi sono in corsivo:

- il termine preferito (o non preferito), seguito dai campi riservati ai termini che hanno con il primo relazioni semantiche di tipo gerarchico (termine generico e termine specifico), associativo e di equivalenza.
- L'indicatore di nodo (in corsivo) serve a garantire che da una data classe vengano



derivate sottoclassi mutuamente esclusive. Viene visualizzato sempre a partire da un termine generico per suddividere i suoi specifici. Non è un vero e proprio termine e quindi non costituisce una voce.

- La nota d'ambito (SN) è la nota per eccellenza a carattere semantico.
- La nota storica (*History Note* – HN) consente la compatibilità con il vecchio *Soggettario* ed ha la funzione di informare l'indicizzatore sull'evoluzione del vocabolario fornendogli “ i dati fondamentali sull'utilizzo di un termine quando, nel corso della vita del vocabolario, il suo ruolo, significato struttura o forma, per qualsiasi motivo subiscano cambiamenti rilevanti; per esempio quando un termine sostituisce, in tutto o in parte, un altro termine, oppure quando il significato di un termine viene ampliato o ridotto.”¹⁵⁷ Non viene visualizzata dagli utenti.

¹⁵⁵Fonte: *Il nuovo Soggettario italiano: dallo studio al progetto*, op. cit., p. 33.

¹⁵⁶Fonte: Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Per un nuovo soggettario*, op. cit., p. 247.

¹⁵⁷Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Per un nuovo soggettario*, op. cit., p. 245.

- Nota applicativa o nota sintattica – da non confondersi con le note di un record d'autorità - fornisce all'indicizzatore istruzioni anche molto dettagliate in merito all'utilizzo di un particolare termine, sulla base dei ruoli logici, nella descrizione dei soggetti. Probabilmente potrebbe giocare un ruolo importante per garantire la coerenza e l'uniformità delle stringhe di soggetto.
- La categoria o faccetta (in corsivo) ha la funzione di raggruppare i termini in base ad un principio generale di tipo classificatorio.
- La classificazione (in corsivo) permette di attribuire ad un termine una notazione tratta da un sistema di classificazione.
- Il campo fonte 1 (in corsivo) è riservato alla citazione del repertorio, del vocabolario di indicizzazione o della classificazione dal quale un termine è stato estratto o per mezzo del quale è stato validato.
- Il campo varianti (in corsivo) indica “tutte le varianti di un termine che non sono considerate relazioni di equivalenza”¹⁵⁸. Questo campo, elemento non tipico del controllo semantico, unitamente alla nota storica e alle fonti consente di creare un legame retrospettivo con il vecchio *Soggettario*; in questo campo possono essere inserite ad esempio voci obsolete del vecchio vocabolario che abbiano uno o più termini corrispondenti nel nuovo vocabolario.
- Il campo fonte 2 (in corsivo) registra l'agenzia catalografica o la biblioteca che ha proposto il termine.

Tutti questi campi potrebbero essere significativi ai fini del controllo d'autorità e alcuni trovano persino un corrispettivo nelle aree in cui si articolano le *Guidelines for subject authority files*.

¹⁵⁸Cfr. Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Per un nuovo soggettario*, op. cit., p. 246.

Malattie

TT Processi

BT Processi patologici

<secondo l'agente>

NT Malattie parassitarie

<secondo il modo di trasmissione>

NT Malattie infettive

NT Malattie ereditarie

<secondo gli organi e le parti>

NT Malattie cerebrovascolari

NT Malattie gastrointestinali

NT Distrofia muscolare

<secondo il paziente>

NT Malattie infantili

RT Malati

RT Patologia

Nota sintattica: **Parte/propr.** Segue il termine che rappresenta il possessore

(singoli individui, gruppi di persone, organismi e loro parti), p.e., Leopardi,

Giacomo - Malattie; Adolescenti - Malattie; Gatti - Malattie; Apparato digerente -

Malattie; Bambini - Sistema nervoso - Malattie [precedentemente Sistema nervoso -

Malattie - Infanzia]; Laringe - Vasi sanguigni - Malattie.

Categoria: Processi

Classificazione: 616 (DDC21)

Fonte1: *Soggettario 1956*

Identificativo: M000003

Status del record: Esempio

Fonte2: Gruppo

figura n. 3: Esempio di termine strutturato¹⁵⁹

Secondo gli estensori del nuovo Soggettario, una volta reperite le risorse economiche e messe a punto le opportune strategie “politiche” in grado di far decollare operativamente il progetto, la Bibliografia nazionale italiana dovrà assumere il ruolo di vera e propria agenzia nazionale di *authority control* in previsione della costruzione di un *authority file* nazionale dei soggetti. La Bibliografia nazionale italiana è chiamata a svolgere “un ruolo trainante per il controllo della coerenza formale dei punti di accesso semantico”¹⁶⁰: non solo creerà intestazioni autorevoli ma eserciterà un controllo ed una validazione sia sui singoli termini che sulle stringhe di soggetto prodotti in maniera cooperativa da altre biblioteche, anche specializzate, sulla base delle norme previste dal nuovo *Soggettario*.

3.3.4 Nuove tendenze di ricerca nell'*authority control* semantico: la prospettiva di FAST e MACS

In molti paesi, tra cui l'Italia, sono in corso tentativi di costruzione, aggiornamento ed ampliamento dei linguaggi di indicizzazione e degli *authority file*. La cooperazione in questo settore gioca un ruolo strategico, permettendo alle biblioteche di condividere oneri e risorse e di migliorare l'accesso alle proprie collezioni.

¹⁵⁹Cfr. Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Il nuovo Soggettario italiano: dallo studio al progetto*, op. cit., p. 37.

¹⁶⁰Anna Lucarelli. *Authority control semantico e nuovo Soggettario*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, op. cit., p. 274.

Molti strumenti di indicizzazione sono limitati alla lingua inglese e poche sono le ricerche nella direzione dell'accessibilità per utenti non anglofoni.¹⁶¹

Si muove, invece, in questa direzione il progetto *Multilingual access to subjects* (MACS)¹⁶² che mira a realizzare una sorta di dizionario multilingue di linguaggi di indicizzazione per soggetto, un archivio di autorità per soggetto multilingue a partire dai linguaggi di indicizzazione LCSH, RAMEAU e RSWK stabilendo equivalenze tra intestazioni per soggetto in inglese, francese e tedesco.

MACS nasce nel 1977 in risposta¹⁶³ all'invito della *Conference of European National Librarians* (CENL) di trovare una soluzione al problema dell'accesso multilingue per soggetto nei database europei. I compiti di ideazione, gestione e manutenzione di un archivio d'autorità multilingue, richiedenti notevoli risorse in termini umani ed economici, si sono svolti su base cooperativa.

A tale proposito quattro biblioteche nazionali europee, precisamente la Biblioteca nazionale svizzera, la *Bibliothèque nationale de France*, la *Deutsche Bibliothek* e la *British Library*, patrocinate dalla *Conference of European National Librarians*, hanno creato un gruppo di lavoro ed hanno condotto uno studio di fattibilità sulla possibilità di creare legami tra i loro diversi linguaggi indicizzazione per offrire un accesso tematico multilingue ai rispettivi cataloghi. L'obiettivo del progetto MACS, formalizzato dal gruppo di lavoro, è proprio quello di "fornire gli strumenti tramite i quali si possa accedere ai database delle biblioteche su una base multilingue grazie all'uso di intestazioni equivalenti provenienti da *authority file* per soggetto"¹⁶⁴.

Visti i risultati incoraggianti dello studio, i direttori delle biblioteche partecipanti hanno deciso di finanziare lo sviluppo di un prototipo in grado di testare in modo approfondito l'interazione tra i differenti linguaggi di indicizzazione.

L'accesso multilingue – inglese, francese e tedesco - è basato su collegamenti di equivalenza stabiliti fra i descrittori dei tre linguaggi d'indicizzazione utilizzati nelle biblioteche coinvolte nel progetto: SWD/RSWK (per il tedesco), RAMEAU (per il francese) e LCSH (per l'inglese). Si tratta di linguaggi di indicizzazione ampiamente usati a livello nazionale e internazionale: SWD/RSWK è diffuso non solo in Germania ma anche in Austria e Svizzera, RAMEAU sta

¹⁶¹Cfr. *Subject retrieval in a networked environment : proceedings of the IFLA satellite meeting held in Dublin, OH, 14-16 August 2001 and sponsored by the IFLA Classification and Indexing Section, the IFLA Information Technology Section and OCLC*. Edited by I. C. McIlwaine. München, Saur, 2003.

¹⁶²Multilingual access to subjects (MACS): <<http://laborix.kub.nl/prj/macs/>>.

¹⁶³Cfr. Genevieve Clavel-Merrin. *MACS (Multilingual access to subjects)*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 237-243; Patrice Landry. *The MACS project: multilingual access to subjects (LCSH, RAMEAU, SWD)*. Relazione tenuta alla 66th IFLA Council and Generale Conference. Gerusalemme, 13-18 agosto 2000. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/IV/ifla66/papers/165-181e.pdf>>.

¹⁶⁴Ibidem, p. 238.

varcando i confini della Francia per espandersi anche nei paesi francofoni e LCSH è senz'altro uno dei linguaggi di indicizzazione più diffusi al mondo.

Lo studio di fattibilità ha vagliato diversi metodi di mappatura "includendo il confronto tra indici dello stesso documento in linguaggi di indicizzazione differenti, prima di stabilire manualmente i collegamenti".¹⁶⁵ L'indagine ha messo in evidenza che il sistema di collegamento delle intestazioni in molti casi si rivela una soluzione riuscita per l'accesso *cross-language* ai documenti. Un collegamento tra indici espressi in linguaggi diversi è stato considerato riuscito quando era in grado di "recuperare" in fase di interrogazione nel catalogo gli stessi documenti.

La gestione dei collegamenti, che allo stato attuale avviene manualmente, ha osservato questi principi:

- "tutti i linguaggi hanno pari status; non c'è un linguaggio cardine. Al contrario, il sistema contiene applicazioni che sono considerate come grappoli concettuali, individuati solo da un identificatore astratto (numerico);
- strutture gerarchiche, relazioni thesaurali o termini non accettati non sono mappati o riprodotti come parte del processo di collegamento delle singole intestazioni: sono oggetto di collegamento solo le intestazioni accettate;
- quando non è possibile trovare un'equivalenza, un'intestazione proposta può restare da sola nel sistema per rappresentare il concetto (per possibili future applicazioni)"¹⁶⁶.

Il prototipo ora disponibile, a cui si può accedere con password assegnata dopo la compilazione *on line* di un modulo, è stato costruito con un sottoinsieme di intestazioni accettate nelle aree di soggetto "Sport" e "Teatro", più le 500 intestazioni accettate maggiormente usate da RAMEAU e le intestazioni loro equivalenti nelle altre liste di soggetti e contiene:

- circa 3.000 intestazioni;
- 1.200 legami stabiliti tra concetti;
- 30.000 descrizioni bibliografiche estratti dai cataloghi delle quattro biblioteche partecipanti contenenti questi soggetti.

Il prototipo non permette l'accesso diretto ai cataloghi delle biblioteche partner, non contiene tutti i concetti presenti nei linguaggi di indicizzazione usati e propone solo l'accesso all'intestazione accettata. Per ogni linguaggio di indicizzazione è disponibile *on line* una lista di soggetti.¹⁶⁷

¹⁶⁵Ibidem, p. 239.

¹⁶⁶Ibidem, p. 240.

¹⁶⁷Lista dei soggetti: <http://laborix.kub.nl/prj/mac3/demo/termlist.php3?MACS_LANGUAGE=english>

Dal punto di vista tecnico si tratta di una applicazione web indipendente dai sistemi delle biblioteche partner e dai diversi linguaggi di indicizzazione. E' composto da due moduli:

- il *link management interface* per la creazione, gestione e manutenzione dei collegamenti tra intestazioni di soggetto; dal punto di vista organizzativo il sistema è basato sul principio del *federative management* ossia non esiste un curatore centrale dei collegamenti tra i descrittori dei vari linguaggi bensì ogni linguaggio è autonomo e ogni biblioteca è responsabile per la gestione dei propri collegamenti. I partner possono avanzare proposte sui collegamenti creati da altri che, però, devono essere ratificate dal partner competente.
- la *user search interface* offre agli utenti la possibilità di cercare con una sola interrogazione espressa nella loro propria lingua (tedesco, inglese o francese) i documenti contenuti nelle quattro biblioteche nazionali partecipanti al progetto (per il momento si tratta solo di porzioni dei diversi cataloghi), usando il protocollo di comunicazione Z39.50. L'utente ha due opzioni di ricerca: può effettuare ricerche per specifici soggetti oppure può scorrere una lista di intestazioni tra loro equivalenti nei vari linguaggi.

Il prototipo è stato reso disponibile dal 2001 e la sua sperimentazione ha permesso di perfezionare il modello organizzativo. La nuova versione di MACS prevede il trasferimento dei collegamenti creati ai database delle biblioteche partner, l'implementazione dei collegamenti tra i vari linguaggi (soprattutto per ciò che riguarda SWD, considerando che l'*authority file* di RAMEAU contiene già 70.000 intestazioni a cui sono collegati i descrittori equivalenti LCSH), l'integrazione di un vero e proprio *authority file* - comprensivo anche dei rinvii vedi e vedi anche – tramite l'inserimento della possibilità di accedere dall'interfaccia di MACS agli *authority file* nazionali dei rispettivi partner per permettere agli utenti di controllare e raffinare le loro ricerche. L'obiettivo futuro è anche quello di estendere MACS ad altri linguaggi di indicizzazione.

Le tendenze attuali nell'indicizzazione rivelano che la ricerca di linguaggi universali più soddisfacenti dal punto di vista teorico sembra essere fuori moda: ci si dedica piuttosto all'interoperabilità tra i diversi linguaggi esistenti.

Gli schemi di indicizzazione universali, come CDD, CDU, LCC e LCSH continuano ad essere aggiornati, in particolare con un crescente uso dell'analisi a faccette.

E proprio il progetto *Faceted Application of Subject Terminology* (FAST)¹⁶⁸, a cui partecipa la *Library of Congress*, OCLC e l'ALA ALCTS/SAC, si pone l'obiettivo di elaborare uno schema generale di soggetto per l'indicizzazione delle risorse *web* applicando ai soggetti della *Library of Congress Subject Headings* l'analisi a faccette. L'intenzione è quella di creare uno schema:

¹⁶⁸Faceted Application of Subject Terminology: <<http://www.oclc.org/research/projects/fast/default.htm>>.

- semplice nella struttura e nella sintassi e quindi facile da applicare, mantenere e capire, rivolto non solo ai catalogatori di professione;
- sottoponibile ad un controllo d'autorità informatizzato;
- aperto in maniera interoperativa a settori disciplinari e a sistemi di gestione differenti;
- compatibile con il MARC21, il *Dublin Core* o altri formati di metadati.

Le LCSH sono state semplificate nella sintassi e nelle regole di applicazione o meglio sono state “ripensate come un vocabolario a faccette post-coordinato per un ambito *on line*”¹⁶⁹.

Al momento sono state individuate sei faccette: soggetto comune, geografico, formale, cronologico, nomi personali ed enti; saranno trattate in una fase successiva le intestazioni relative a convegni, titoli uniformi e voci nome – titolo.

Nel corso del 2002 i formati MARC21 bibliografici e di autorità sono stati ampliati per creare una totale corrispondenza con le faccette FAST come si evince dalla tabella seguente:

Faccetta FAST	Codificata come Dublin Core Qualifier	Codificata in MARC21 Bibliographic
Comune	Subject	650, second indicator 7, \$a/\$x, \$2 fast
Cronologica	Period	648, second indicator 7, \$a, \$2 fast
Formale	Type	655, second indicator 7, \$a, \$2 fast
Geografica	Coverage. spatial	651, second indicator 7, \$a/\$z, \$2 fast
Nome di persona	Creator/name Personal or Contributor/name Personal	600, second indicator 7, \$abcdq, \$2 fast
Nome di ente	Creator/name Corporate or Contributor/name Personal	610, second indicator 7, \$abndc, \$2 fast

Faccetta FAST	Etichetta MARC21 authority
Comune	150
Cronologica	148
Formale	155
Geografica	151
Nome di persona	100
Nome di ente	110

Figura n. 4: corrispondenza tra le faccette FAST e le etichette bibliografiche e d'autorità MARC 21

La sperimentazione sta avvenendo sul database *WorldCat* di OCLC che contiene più otto milioni di intestazioni. Il prototipo dell'interfaccia del FAST *Authority File* è accessibile *on line* alla url <<http://fast.oclc.org/>>.

¹⁶⁹Cfr. Rebecca J. Dean. *FAST: la messa a punto di intestazioni semplificate per i metadati*. In: *Authority control: definizioni ed esperienze internazionali: atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 249.

Capitolo 4 – L'*authority control* dei soggetti: il programma SACO

4.1 L'*authority control* dei soggetti: il programma SACO

In questo capitolo verrà illustrato il *Subject Authority Cooperative program* ovvero un importante progetto di *authority control* semantico organizzato su base cooperativa che, nato negli Stati Uniti e “legato” alla *Library of Congress*, in pochi anni ha varcato i confini nazionali dimostrando di essere in grado di coinvolgere anche diversi paesi non di lingua inglese.

I punti di riferimento “teorici” di SACO sono il soggettario *Library of Congress Subject Headings* (LCSH) e il sistema di classificazione LCC. La sua caratteristica peculiare è che i nuovi soggetti e i nuovi numeri di classificazione, unitamente agli aggiornamenti delle intestazioni già esistenti, creati in maniera cooperativa dalle varie biblioteche affiliate, entrano a far parte a pieno titolo del soggettario LCSH e del sistema di classificazione LCC.

La storia, le finalità, l'organizzazione e lo sviluppo di SACO verranno descritti nel contesto del più ampio *Program for Cooperative Cataloging* (PCC) di cui fa parte.

Particolare attenzione verrà riservata agli aspetti organizzativi e procedurali. Si renderà conto:

1. dei “requisiti” richiesti alle biblioteche per partecipare al programma, recentemente modificati in seguito al nuovo assetto istituzionale assunto da SACO;
2. della normativa e della documentazione di riferimento;
3. della procedura che le biblioteche devono seguire per inviare le proposte di intestazioni semantiche e del successivo accuratissimo *authority work* necessario alla valutazione delle stesse.

In ultimo verrà fornito un sintetico resoconto relativo alla recente diffusione di SACO in America Latina.

E' doverosa una precisazione terminologica: è riscontrabile nella trattazione che segue un uso talora improprio del termine “intestazione per soggetto”, riferito in maniera indifferenziata sia ad una vera intestazione per soggetto (voce di soggettario o descrittore di thesauro) sia ad una notazione classificatoria. L'ambiguità terminologica riflette l'uso rilevato nella letteratura di riferimento in lingua inglese.

4.2 Il Program for Cooperative Cataloging e il Subject Authorities Cooperative Program (SACO)

SACO è la componente relativa al “soggetto” del *Program for Cooperative Cataloging* (PCC) coordinato dalla *Library of Congress*. Il PCC è una organizzazione finalizzata alla catalogazione cooperativa di registrazioni bibliografiche e d'autorità guidata da un *Policy Committee* (PoCo), responsabile del progetto nella sua totalità, che comprende come rappresentanti permanenti la *British Library*, la *Library of Congress*, la *National Library of Canada* e i due più importanti consorzi per la fornitura di servizi bibliografici statunitensi *Online Computer Library Center* (OCLC) e *Research Libraries Group* (RLG).

Il PCC si articola in quattro componenti: BIBCO (*monographic bibliographic record program*) per le registrazioni bibliografiche, NACO (*name authority program*) per le registrazioni d'autorità, CONSER (*cooperative online serials program*) per registrazioni bibliografiche relative alle pubblicazioni seriali e SACO (*subject authority program*) per la catalogazione cooperativa delle registrazioni d'autorità relative alle intestazioni semantiche.

PCC Programs



Figura n1: PCC Programs¹⁷⁰

Per quanto riguarda l'organizzazione interna il PCC può contare su un *Policy Committee* che si occupa della definizione di principi ed obiettivi, della messa a punto e della revisione delle strategie operative e del suo sviluppo. I suoi membri provengono da differenti settori del mondo biblioteconomico ed includono, come abbiamo visto, le cinque istituzioni appena citate come

¹⁷⁰Fonte: Ana L. Cristán. *SACO e i Subject gateways*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., pp. 226.

rappresentanti permanenti. Dai membri del PCC vengono eletti a rotazione 8 rappresentanti scelti tra i partecipanti a BIBCO (3), CONSER (3) e NACO (2). Esiste anche uno *Steering Committee* composto da altri cinque membri permanenti: tre della *Library of Congress* e un rappresentante ciascuno per OCLC e RLG. Completano il *Committee* il Presidente e il Presidente – eletto del *Policy Committee*. Lo *Steering Committee* approva le richieste che provengono dai membri del PCC, dirige il processo di pianificazione strategica, reperisce ed amministra le risorse necessarie al funzionamento del programma. Completano la struttura del PCC:

- il *BIBCO Operations Committee* che si occupa delle attività di BIBCO;
- il *CONSER Operations Committee* che si occupa delle attività di CONSER;
- lo *Standing Committee on Automation* che si occupa di risolvere le problematiche legate all'automazione;
- lo *Standing Committee on Standards* che sviluppa e promuove gli standard a supporto della creazione e dell'uso condiviso delle registrazioni bibliografiche e d'autorità;
- lo *Standing Committee on Training* che si occupa della formazione continua dei catalogatori.



Figura n. 2: L'organizzazione interna del PCC

La nascita del PCC risale al febbraio del 1995 e prende avvio sull'esempio del successo ottenuto dai programmi per la catalogazione cooperativa NACO e CONSER, attivi a partire dal 1970. Il diretto predecessore del *Program for Cooperative Cataloging* è il *Cooperative Cataloging Council* (CCC) che iniziò il suo lavoro nell'aprile del 1993 sotto la guida di Sarah Thomas. L'idea di realizzare il

Cooperative Cataloging Council nacque durante un incontro tra i diversi partecipanti ai programmi di cooperazione bibliotecaria che si svolse presso la *Library of Congress* nel novembre 1992. Quest'incontro segnò un punto di svolta per la catalogazione cooperativa poiché essa fu considerata un'attività su cui puntare per ridurre i costi della catalogazione e in grado di riscuotere grande interesse nel mondo bibliotecario. All'interno del CCC vennero creati dei "task group" a cui venne affidato il compito di redigere le linee guida del progetto. Uno di questi gruppi di lavoro fu chiamato "more, better, faster, cheaper", motto che, oltre ad accendere il dibattito tra i bibliotecari dell'epoca, oggettivava in maniera perfetta e molto sintetica i principi che informavano il CCC, ancora validi a tutt'oggi per il *Program for Cooperative Cataloging*.

Il CCC fu creato per sviluppare un sistema di catalogazione partecipata efficace, veloce, basata su standard reciprocamente accettati dalle biblioteche di tutto il mondo e che permettesse di ridurre il costo effettivo della catalogazione stessa. Si doveva risolvere il problema di incrementare l'accesso alle registrazioni bibliografiche, di catalogare un enorme "pregresso" ed anche di creare nuovi soggetti. Il CCC aveva stilato un piano di lavoro secondo il quale, entro l'anno 2000, sarebbero stati creati annualmente un numero significativo di record bibliografici e di autorità, con la collaborazione di un insieme sempre crescente di membri partecipanti. Nel novembre del 1996 il comitato esecutivo del CONSER e il consiglio del PCC si riunirono per discutere la fusione dei due programmi di catalogazione cooperativa, che diventò effettiva a partire dall'ottobre del 1997.

Il *Program for Cooperative Cataloging* si prefigge di produrre un cambiamento paradigmatico nella catalogazione secondo il quale la tempestività deve diventare la parola chiave per definire l'accesso ad un'informazione di alta qualità. Secondo la "filosofia" del PCC nel quotidiano lavoro di catalogazione bisogna sempre bilanciare tra loro obiettivi quantitativi, qualitativi e di economicità secondo il principio originario del "more, better, faster, cheaper". Nel 1991 apparve sul *Library Journal* un articolo di Dorothy Gregor e Carol Mandel intitolato "Cataloging must change!"¹⁷¹ in cui si affermava che il cambiamento doveva essere attuato con i mezzi che si avevano a disposizione, il che naturalmente implicava un radicale mutamento delle modalità operative stesse.

Secondo Colleen F. Hyslop¹⁷² "There has been a groundswell of support for change since this article appeared. The PCC is taking a leadership role in responding to this call for change with a response that involves both reinforcement of the importance of bibliographic access and reconceptualization of cataloging. As the creator of bibliographic and authority records, the

¹⁷¹Dorothy Gregor e Carol Mandel. *Cataloging must change!*, "Library Journal", vol. 116, n. 6, 1991, pp. 42-47.

¹⁷²Colleen F. Hyslop. *The Program for cooperative cataloging. From catalog to gateway*, "ALCTS Newsletter", 7, n. 4, Supplement n. 8, (1996), A-D. Disponibile *on line*: < <http://www.loc.gov/catdir/pcc/hyslop1.html>>.

cataloger is at the heart of the program's goals. The PCC advocates and champions the value of cataloging and catalogers while promoting a redefinition of catalogers' values”.

Gli obiettivi attuali che il *Program for Cooperative Cataloging* intende perseguire possono essere così sintetizzati:

1. attraverso la cooperazione accrescere in maniera tempestiva la disponibilità di informazione bibliografica e d'autorità. Con la catalogazione partecipata, grazie alla pratica della con-divisione del lavoro, si possono catalogare più materiali, in tempi più rapidi, con una conseguente e considerevole riduzione del costo della stessa catalogazione;
2. sviluppare e mantenere standard reciprocamente accettati da tutti i partecipanti al programma per la creazione dei record bibliografici e d'autorità;
3. promuovere l'importanza di un accesso tempestivo all'informazione, di una catalogazione dal giusto rapporto “qualità-prezzo” ed aumentare il numero di catalogatori che lavorano utilizzando regole e documentazione reciprocamente accettate;
4. accrescere la condivisione e l'uso delle registrazioni bibliografiche e d'autorità straniere;
5. mantenere un dialogo costante con e tra i partecipanti del PCC per la realizzazione e lo sviluppo del programma stesso.

Il PCC può contare su un numero molto ampio di partner internazionali, come ci esplicita la tabella seguente.

PCC INTERNATIONAL PARTNERS FY2004 (Oct. 1, 2003–September 30, 2004)						
By Region:	Names new/mod	Subjects new/mod	CONSER auth/main	FY03 totals		Date joined
Asia				NACO	SACO	
Alliance Bible Seminary of Hong Kong (ATLA Funnel Project member)						2001
Hong Kong University of Science & Technology	1062		862	1676		1999
Singapore Integrated Library	1560	5		1613	18	2002
Australia/New Zealand:						
National Library of Australia		34			50	1975
National Library of New Zealand	2184	3		1677	12	2000
Baltic States						
National Library of Lithuania		0			5	1997
Canada						
Canadian Centre for Architecture (ArtNACO Funnel Project member)	361			565		1993
Edmonton Public Library		85			302	1996
Halifax Regional Library		0			6	2002
Library and Archives of Canada	176	28	2363	212	42	1978
McGill University		0			7	2002
Memorial University of Newfoundland	85			266		1998
University of Regina	0			8		

University of Toronto (Hebraica Funnel Project member)	20			22		
Europe:						
Ireland:						
Trinity College, Dublin	1192	1		636	1	1994
Italy:						
Unione Romana Biblioteche (ArtNACO Funnel Project member)						1998
United Kingdom:						
British Library	18693	222		27954	365	1994
Cambridge University	1215	28		734	15	1995
Oxford University	2883	93		2441	65	1995
National Art Library (Great Britain)	76			100		1998
National Library of Scotland	974	41		1104	57	1996
National Library of Wales	638		146	359		1999
University of Strathclyde	236			365		2002
Wellcome Institute Library	227			248		2002
Latin America:						
Argentina						
Universidad de San Andrés	215			341		2000
Brazil						
Universidade de São Paulo	386			597		1998
Mexico						
El Colegio de México	1			3		2001
NACO-MEXICO	433			728		2003
Colegio de San Luis, Universidad Autónoma de Aguascalientes, Universidad Autónoma de Coahuila, Universidad Autónoma de Querétaro, Universidad Autónoma de San Luis Potosí, Universidad Autónoma de Zacatecas, Universidad de Guanajuato, Universidad Juárez del Estado de Durango, Universidad Michoana de San Nicolás de Hidalgo, Instituto de Estudios en Administración (Venezuela), Universidad de Costa Rica, Biblioteca Luis Angel Arango (Colombia)						
Universidad Nacional Autónoma de México	73					2004
South Africa:						
CALICO funnel	276			448		2000
Cape Technikon, Peninsula Technikon, University of Cape Town, University of Stellenbosch, University of the Western Cape						
GAELIC funnel	4797			4875		2000
Manguaung Local Municipality Library Services, Medical University of South Africa, Rand Afrikaans University, Technikon Free State, Technikon South Africa, Technikon Witwatersrand, University of Pretoria, University of South Africa, Pretoria, University of the Free State, University of the Witwatersrand, Vaal Triangle Technikon, Vista University, Pretoria campus						
National Library of South Africa	805			779		2000
Swaziland:						
University of Swaziland		0			5	2002
Totals:	38,568	540	3,373	51,366	1,067	
Percentage of total PCC contributions:	20.76%	17.18%	4.76%	21%	26%	

Figura n. 3: Partner internazionali del PCC¹⁷³

¹⁷³Fonte: Statistics page of the Program for Cooperative Cataloging
<<http://www.loc.gov/catdir/pcc/intco/intcotot04.html>>.

La *Library of Congress* svolge un ruolo di coordinamento organizzativo e di segretariato per le diverse attività del PCC. Garantisce l'infrastruttura per le attività quotidiane espletate dai membri dei vari programmi e dedica apposito personale allo sviluppo dei settori in cui si articola il programma di catalogazione cooperativa. Vengono impiegati nel PCC diversi specialisti in catalogazione che lavorano a tempo pieno dedicandosi alle seguenti attività:

- ricezione, controllo catalografico, manutenzione e distribuzione dei record bibliografici e d'autorità creati dai catalogatori partecipanti al programma;
- organizzazione e gestione di corsi di formazione per i catalogatori e redazione dei relativi materiali didattici;
- preparazione della documentazione da mettere a disposizione dei catalogatori partecipanti al programma;
- aggiornamento periodico del sito *Web* del PCC¹⁷⁴ e conseguente inserimento di nuovi documenti, di riassunti degli incontri, delle FAQ sui vari progetti e sulla politica catalografica;
- attività di *feedback* per un costante flusso di domande provenienti da tutto il mondo sulle politiche e le procedure catalografiche della *Library of Congress*.

Al gennaio 2005 l'*home page* del PCC, punto di riferimento fondamentale per l'accesso a tutte le informazioni riguardanti i diversi programmi di catalogazione cooperativa, registrava oltre 143.000 visite.

Il PCC snocciola proprio sulla sua *home page*, con uno slancio comunicativo dal sapore pubblicitario, le cinque ragioni per le quali le biblioteche dovrebbero prendere parte alle sue attività. Ecco:

- è troppo costoso non partecipare! Questa è la prima ragione per la quale le biblioteche dovrebbero sostenere lo sviluppo del PCC. Più numerosi saranno i partecipanti e più basso sarà il costo generale per tutti.
- La seconda ragione risiede nel fatto che catalogare in generale è un'attività molto impegnativa e quando lo sforzo si ripartisce e si basa su standard reciprocamente accettati, il lavoro diventa meno faticoso e dispendioso per tutti.
- La terza ragione è che l'investimento necessario in termini umani e materiali per partecipare ripaga grandemente e in tempi brevi dei costi affrontati.
- La quarta ragione è che la partecipazione investe di una grande responsabilità i catalogatori coinvolti, migliorando in termini di produttività quantitativa e qualitativa le prestazioni professionali dei singoli.

¹⁷⁴Program for Cooperative Cataloging (PCC) < <http://www.loc.gov/catdir/pcc/> >.

- La quinta ragione è che il considerarsi membri del *Program for Cooperative Cataloging* offre ai catalogatori un'opportunità per riflettere sul perché si cataloga, su quale sia il valore della catalogazione, per interrogarsi su cosa sia essenziale e cosa non lo sia e quando assuma significato avvicinarsi ad un ambiente cooperativo come il PCC.

Sul fronte dell'*authority control* semantico il programma SACO consente alle biblioteche che utilizzano le *Library of Congress Subject Headings* (LCSH) di contribuire alla definizione di nuove voci di soggetto o alla modifica di intestazioni già esistenti, che entrano a far parte dell'*authority file* di soggetti della *Library of Congress* ed accrescono le voci di soggetto delle LCSH. Anche le proposte relative alle notazioni classificatorie fanno capo a SACO e contribuiscono ad implementare il sistema di classificazione LCC.

Le biblioteche che partecipano a SACO propongono nuove intestazioni di soggetto e numeri di classificazione con la finalità di promuovere lo sviluppo del soggettario LCSH e del sistema di classificazione LCC, in modo tale che questi “codici semantici” siano in grado di aderire in maniera adeguata e tempestiva ai bisogni emergenti degli utenti.

Nel passato la *Library of Congress* è stata sottoposta a critiche relative al linguaggio usato per i soggetti giudicato obsoleto, pedante e lontano dalla realtà e dai suoi mutamenti.

SACO risponde alla necessità di elaborare soggetti che riflettano il più possibile l'evoluzione socio-culturale della società. Le voci LCSH e le notazioni LCC, attraverso SACO, vengono costantemente svecchiate ed arricchite di “nuovi termini” che possono provenire dal linguaggio corrente, dal vocabolario specialistico di determinate aree disciplinari oppure possono anche rispecchiare concetti appartenenti a tradizioni culturali e comunità linguistiche diverse rispetto a quella anglo-americana.

Il catalogatore grazie a SACO ha potenzialmente a disposizione uno strumento molto efficace con cui può conferire ad una intestazione di soggetto un'adeguata specificità.

4.2.1 La storia di SACO

E' del 1981 una lettera¹⁷⁵ della *National Library of Australia* indirizzata ad Heriette Avram, allora responsabile per la catalogazione della *Library of Congress*, con cui si manifestava il desiderio di poter aggiungere alle voci LCSH le intestazioni di soggetto australiane relative alla fauna e alla flora e si auspicava la messa a punto di un sistema adatto a questo scopo.

¹⁷⁵Ana L. Cristán vede in questa lettera la genesi del *SACO program*. Vedi Ana L. Cristán. *SACO e i Subject gateways*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 229.

All'epoca il soggettario LCSH era strutturato in modo tale da accogliere solo intestazioni di soggetto relative a pubblicazioni effettivamente facenti parte delle collezioni della *Library of Congress*.

SACO ha il suo predecessore¹⁷⁶ nel *Cooperative Subject Cataloging Projects* (CSCP) che ufficialmente prese avvio come settore della *Subject Cataloging Division* della *Library of Congress*, quando nell'ottobre 1983 fu nominato il primo coordinatore del CSCP.

Con lo sviluppo della catalogazione *on line* il CSCP iniziò a mettere a punto progetti per accrescere il numero delle biblioteche partecipanti al progetto di catalogazione cooperativa. Queste biblioteche diventarono i fondatori del *National Coordinated Cataloging Program* (NCCP) e il *Cooperative Subject Cataloging Projects*, al suo interno, assunse il ruolo di responsabile per la gestione della catalogazione semantica.

All'ufficio del referente per la catalogazione semantica della *Library of Congress* fu affidato il compito di formare i partecipanti al programma NCCP e di supervisionare le proposte di record bibliografici e di autorità.

Nel 1988-89 si registrò un notevole aumento del numero delle intestazioni per soggetto provenienti dai catalogatori partecipanti a NCCP, mentre il lavoro del controllo d'autorità continuava a ricadere sullo staff della *Library of Congress*.

Nel 1988 apparve sul *Cataloging Service Bulletin* un annuncio, rivolto a chiunque volesse compilare la modulistica e seguire le procedure indicate, che invitava a sottoporre proposte di intestazioni semantiche. A partire dal 1990 cominciò ad essere riservata particolare attenzione a rendere i catalogatori partecipanti al programma NCCP più autonomi. Da questo momento in poi i catalogatori del NCCP furono considerati partner paritari della *Library of Congress*.

L'aumento crescente dell'uso di Internet e degli altri mezzi di comunicazione elettronica permisero l'invio più rapido delle proposte ed una comunicazione più veloce tra i partecipanti al programma.

La nascita ufficiale del programma SACO, risalente al 1992, consentì di aggiungere al LC *subject authority file* i soggetti creati seguendo le LCSH *guidelines* e potenzialmente utilizzabili nei record bibliografici. Nel 1993, il *Subject Authority Cooperative Program* (SACO) rimpiazzò il CSCP e diventò un componente del *Program for Cooperative Cataloging* (PCC).

Nel 1994 la British Library decise di reintrodurre l'uso delle LCSH nei record della *British National Bibliography*, conferendo in questo modo una dimensione internazionale al programma.

¹⁷⁶Cfr. BIBCO (Program). *BIBCO Participants' Manual*. Edited by Carol Hixson, David Banush, Ana Cristán for the Program for Co-operative Cataloging. Washington (D.C.), Cataloging Distribution Service, Library of Congress, 2002. Accessibile *on line* alla URL: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/bibco/bpm.pdf>>.

SACO, come abbiamo potuto osservare nell'elaborato statistico riguardante i partner internazionali del PCC precedentemente riportato, attualmente può vantare la partecipazione di oltre 80 istituzioni di cui almeno 15 si collocano a livello internazionale. Contribuiscono regolarmente alla sua implementazione la *British Library*, il *Trinity College* di Dublino, le università di Oxford e Cambridge, le Biblioteche Nazionali di Scozia, Canada, Australia, Nuova Zelanda e Singapore. Negli ultimi anni diversi catalogatori sudamericani, come vedremo più avanti, hanno seguito corsi di formazione presso la *Library of Congress* sui programmi SACO e NACO, nell'intento non solo di proporre nuove intestazioni di soggetto in lingua spagnola strutturate secondo le regole LCSH ma anche di formulare intestazioni riguardanti concetti peculiari della loro cultura.

Inoltre occorre sottolineare un particolare di non scarso rilievo: la recente crescita in termini numerici delle voci LCSH è legata a doppio filo allo sviluppo del programma SACO. Il soggettario LCSH, per mezzo di SACO, non è più circoscritto soltanto alle intestazioni di soggetto relative ai materiali bibliografici delle collezioni della *Library of Congress* ma incorpora anche soggetti proposti dai catalogatori di tutto il mondo che fanno parte del progetto di catalogazione cooperativa. La *Library of Congress Subject Headings* (LCSH), articolata in cinque volumi, è giunta nel 2005 alla 28th edizione.

In termini strettamente numerici:

- ad oggi sono state inserite nelle LCSH più di 38.000 intestazioni di soggetto ed hanno implementato la LCC più di 15.000 numeri di classificazione.
- Nel corso del 2004 le biblioteche facenti parte del programma SACO hanno creato 2.558 soggetti approvati, 586 aggiornamenti di soggetti già esistenti e 1.715 nuovi numeri di classificazione LCC.

Detto ciò occorre comunque notare che all'interno del grandioso progetto del PCC l'*authority file* delle LCSH con i suoi 300.000 record può essere considerato un file d'élite, soprattutto se lo si confronta con i 5 milioni e mezzo di record d'autorità di NACO.

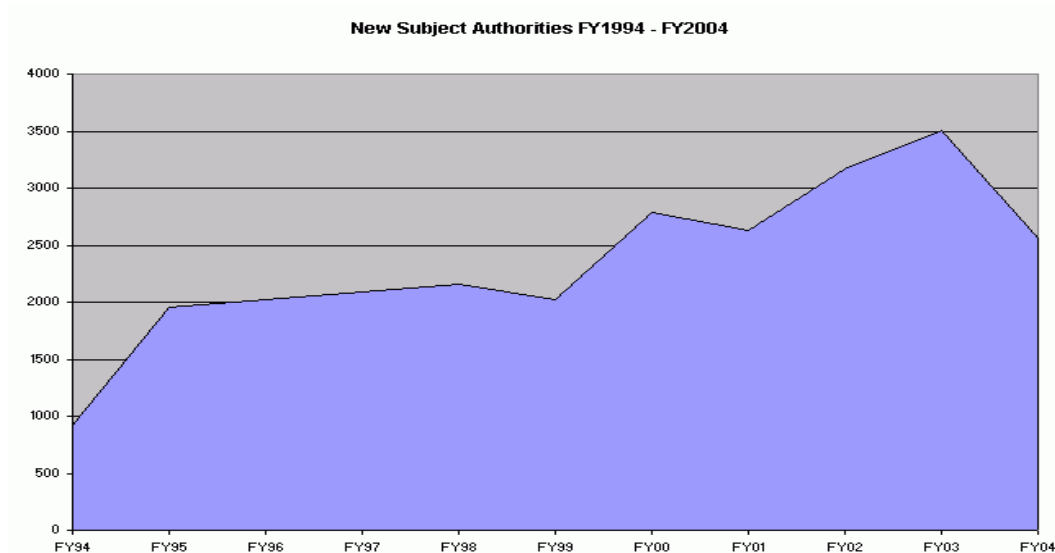


figura n.4: new subject authorities year 1994-2004¹⁷⁷

4.2.2 Requisiti per la partecipazione

I requisiti richiesti alle istituzioni per partecipare al programma SACO hanno subito una revisione nel corso del tempo. Sino al 2003 questi requisiti erano più agili rispetto a quelli previsti per NACO e per le altre componenti del PCC¹⁷⁸. Secondo Ana L. Cristán¹⁷⁹ è stato questo il motivo per cui molte delle istituzioni internazionali, che attualmente partecipano a NACO, hanno iniziato la loro collaborazione al PCC proponendo per prima cosa intestazioni di soggetto tramite il programma SACO. La studiosa sottolinea anche che, al di là della problematica legata ai requisiti formali richiesti, ciò che maggiormente ha incoraggiato la partecipazione e la crescita a livello internazionale del PCC è riconducibile a due elementi:

1. l'uso del formato MARC per i record d'autorità
2. l'uso della lingua inglese, lingua certamente molto diffusa in gran parte del mondo.

Diversi monitoraggi interni condotti dalla *Library of Congress* hanno giudicato il meccanismo di partecipazione a SACO inefficiente e poco produttivo. In particolare Charles Fenly, in uno studio commissionatogli nel 2002, aveva sottolineato la scarsa consistenza qualitativa delle proposte di

¹⁷⁷Fonte: *Growth of the SACO Program FY04* <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/sacographsfy04.html>>.

¹⁷⁸I requisiti richiesti alle istituzioni per partecipare a NACO sono: 1) seguire gli standard stabiliti: AACR2 e MARC21; 2) far parte di uno dei due consorzi – OCLC e RLIN – fornitori di servizi bibliografici; 3) dedicare all'*authority work* personale specificamente individuato. Ogni istituzione che entra a far parte di NACO deve nominare un responsabile e un vice. Esiste una soglia stabilita di *authority record* che ogni istituzione deve creare annualmente: il numero minimo per una biblioteca di piccole dimensioni è di 100 record, il numero sale a 200 per una biblioteca di dimensioni maggiori; 4) il personale deve essere adeguatamente formato. La formazione di base viene acquisita con un corso di cinque giorni tenuto da un docente specializzato sulle regole di catalogazione per nomi personali, enti, nomi geografici, titoli uniformi e rinvii. Inoltre viene affrontato il formato MARC; 5) le nuove istituzioni che entrano a far parte di NACO devono raggiungere la completa autonomia nell'arco di un anno.

¹⁷⁹Ana L. Cristán. *SACO e i Subject gateways*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 230.

soggetto inviate ed aveva suggerito come soluzione di rendere istituzionale SACO e di trasformarlo da programma a libero accesso a programma vincolato da precisi parametri per la partecipazione, sul modello di NACO/CONSER/BIBCO.

Durante il meeting annuale del *Policy committee* (PoCo), svoltosi nel novembre 2002, è stato creato un *Task Group* (TG) per pianificare la trasformazione del programma SACO. Nell'ottobre 2003 questa *task force* ha presentato la sua relazione conclusiva che, dopo essere stata in buona parte revisionata dal PCC *Steering Committee* (SC), è stata approvata nel 2004. Pertanto, a partire dal 2004 il programma SACO è stato trasformato a pieno titolo in una componente istituzionale del *Program for Cooperative Cataloging*, con linee guida e parametri di affiliazione ben precisi.

L'attuale organizzazione del programma SACO prevede¹⁸⁰ che:

1. ogni istituzione partecipante ad una delle componenti in cui si articola il PCC (BIBCO/CONSER/NACO) può inoltrare proposte di *authority record* semantici attraverso la modulistica accessibile *on line*, a patto che queste proposte siano conformi ai requisiti previsti da SACO. Le istituzioni che sono già parte attiva del PCC non devono sottoscrivere una formale richiesta di partecipazione a SACO poiché l'invio stesso delle proposte di soggetto soddisfa il requisito richiesto per essere membro del programma di catalogazione semantica cooperativa;
2. quelle istituzioni che attualmente partecipano al PCC solo attraverso SACO ovvero contribuiscono solo in relazione alle proposte di area semantica sono invitate a conformarsi al nuovo assetto istituzionale assunto dal programma. Queste istituzioni devono sottoscrivere una formale richiesta di partecipazione a SACO, disponibile *on line*, che contiene l'impegno/incarico di contribuire annualmente per un minimo di 10-12 proposte. Questo obiettivo numerico include sia nuove proposte di soggetto e/o numeri di classificazione sia proposte di revisione dell'esistente;
3. le proposte che provengono da singoli individui facenti parte di istituzioni non affiliate a SACO non vengono più accolte. Un catalogatore che desideri sottoporre a SACO una sua proposta di soggetto deve procurarsi il supporto di una istituzione che sottoscriva la richiesta di partecipazione prevista per SACO sopra citata. Un catalogatore che voglia comunque inviare proposte di soggetto e non riesca a convincere l'istituzione presso cui opera a partecipare ufficialmente a SACO deve prendere contatto con l'istituzione a lui più vicina già membro del PCC, inoltrando tramite questa le sue proposte, oppure può cercare le *PCC liaison* decentrate nella sua area geografica. E' consultabile *on line* un elenco

¹⁸⁰Cfr. SC response to TG report on SACO Program 2004:
< http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/tgsacoprogram_sc.html>.

suddiviso per zone delle BIBCO *liaisons*¹⁸¹ a cui ci si può rivolgere per ottenere l'assistenza del caso;

4. la procedura per l'invio delle proposte di *authority record* semantici prevede che le istituzioni debbano essere dotate di un codice di identificazione MARC21 (da inserire nel *template* di catalogazione nel campo 040) necessario all'elaborazione di statistiche da parte del *Cooperative Cataloging Team*. Il codice può essere richiesto ed ottenuto *on line* allo LC's *Network Development and MARC Standards Office*.

5. La partecipazione a SACO non richiede il versamento di "quote associative".

La struttura organizzativa di SACO prevede anche i "funnel project" ovvero dei gruppi di biblioteche - spesso si tratta di biblioteche di piccole dimensioni - o di catalogatori provenienti da biblioteche diverse che si uniscono per creare record d'autorità ed implementare l'archivio d'autorità nazionale. In genere i partecipanti ai *funnel project* si occupano di una specifica area semantica o lavorano in un determinato linguaggio oppure sono dislocati in particolari aree geografiche. Il progetto deve avere un coordinatore, che può essere un'istituzione o una singola persona, il quale diventa l'unico referente per la *Library of Congress*. Il coordinatore, inoltre, deve preoccuparsi della formazione dei partecipanti e deve supervisionare il loro lavoro. Attualmente SACO può contare su tre *funnel project*: l'*African American Subject Funnel Project*, l'*Africana subject funnel project* e il *Hawaii/Pacific Subject Authority Funnel Project*.

Per quanto riguarda la formazione dei catalogatori la partecipazione a specifici corsi sul programma SACO e sulla struttura e applicazione sia delle LCSH che del sistema LCC viene caldamente incoraggiata, ma non esiste alcuna obbligatorietà in tal senso. In ogni caso come requisito per partecipare a SACO viene richiesto ai catalogatori di possedere delle conoscenze di base relative al formato MARC21 e alla catalogazione semantica (LCSH e LCC). Occorre ricordare che il PCC sin dal 1997 ha promosso, in occasione delle conferenze dell'*Association Library Association* (ALA), corsi di formazione per i catalogatori che volevano partecipare a SACO. I *workshop* SACO proposti nel contesto dell'ALA sono gratuiti e tradizionalmente articolati in un corso base e in un corso avanzato. Inoltre il PCC, in collaborazione con l'*Association for Library Collections & Technical Services* (ALCTS), ha progettato un corso introduttivo in soggettazione dal titolo "Basic Subject Cataloging Using LCSH", reperibile attraverso la *Cataloging Distribution Service* della LC, di cui di seguito riportiamo il programma:

¹⁸¹Cfr. List of BIBCO Members and Liaisons: Program for Cooperative Cataloging:
<<http://www.loc.gov/catdir/pcc/bibcoliaisons.html>>.

Table of Contents

	Foreword
Session 1	Subject Analysis Principles Exercises
Session 2	History and Principles of LCSH
Session 3	Structure and Syntax of LCSH
Session 4	Tools for Subject Analysis
Session 5	Subject Authority Records Exercises
Session 6	Application of LCSH: Tricks of the Trade & General Principles Exercises
Session 7	Application of Subdivisions Exercises
Session 8	Geographic Subdivision Exercises
Session 9	Chronological Subdivision Exercises
Session 10	Names as Subjects Exercises
Session 11	MARC Coding for Library of Congress Subject Headings Exercises
Session 12	Evaluating Existing Headings
Session 13	Checklist of Steps & Testing Results
Session 14	Specialized Subject Areas and Formats
Session 15	Introduction to SACO: Subject Authority Cooperative Program Exercises
Appendices:	
A:	Brief History of Library of Congress Subject Headings
B:	Sample Authority Records
C:	MARC 21 Codes and Tags
D.1:	Selections from Free-Floating List SCM 1095
D.2:	Selections from Free-Floating List SCM 1100
D.3:	Selections from Free-Floating List SCM 1153
E:	Bibliography
F:	Answers to Exercises
G:	Workshop Evaluation Form

figura n. 5: Programma del corso di base per la catalogazione semantica con le LCSH¹⁸²

4.2.3 La normativa e la documentazione di SACO

I catalogatori che partecipano a SACO devono seguire gli standard stabiliti per la creazione dei record d'autorità ovvero i formati, le regole e le linee guida specificatamente indicati. Gli *authority record* semantici vengono creati sulla base delle LCSH e del sistema di classificazione della *Library of Congress*. Lo standard di comunicazione utilizzato è il MARC21 che permette la condivisione dei dati in formato leggibile dalla macchina.

Nel dettaglio per la creazione *ex novo* o la revisione/aggiornamento di una intestazione semantica già esistente, da sottoporre al vaglio di SACO, il catalogatore deve osservare le seguenti indicazioni¹⁸³:

- 2 avere accesso all'archivio di autorità della *Library of Congress* per poter effettuare le opportune ricerche *on line* al fine di evitare o almeno contenere il rischio di duplicazioni di intestazioni già presenti nel database. L'*authority file* della *Library of Congress* è disponibile attraverso la rete

¹⁸²Fonte: Training Tools (Cataloging Distribution Service - Library of Congress)
<<http://www.loc.gov/catworkshop/cct/subjcat-toc.pdf>>.

dei consorzi bibliografici OCLC e RLIN, tramite alcuni distributori di sistemi integrati per le biblioteche e grazie alla stessa *Library of Congress* che ne garantisce il libero accesso *on line*;¹⁸⁴

- 2 seguire l'uso e l'applicazione del *MARC21 format for authority data* per la codifica dei record d'autorità, regolarmente aggiornato. Una versione concisa¹⁸⁵ è disponibile *on line* dalla *home page* della *Library of Congress*;

Per la determinazione dei soggetti occorre:

- seguire l'uso e l'applicazione del soggettario *Library of Congress Subject Headings*, pubblicato annualmente a stampa e trimestralmente su microfiche;
- seguire l'uso e l'applicazione dell'edizione corrente del *Subject Cataloging Manual: Subject Headings* della LC, aggiornato due volte l'anno ed incluso nel CD ROM trimestrale *Cataloger's desktop*;¹⁸⁶
- avere accesso alla versione corrente delle *Free-Floating Subdivisions: An Alphabetical Index* ossia le regole per l'impiego delle suddivisioni libere. Pubblicato annualmente ed incluso nel CD ROM trimestrale *Cataloger's desktop*.
- Per la determinazione dei numeri di classificazione occorre:
- seguire l'uso e l'applicazione dell'edizione corrente del *Subject Cataloging Manual: classification* della LC, aggiornato in maniera irregolare ed incluso nel CD ROM trimestrale *Cataloger's desktop*;
- seguire l'uso e l'applicazione del sistema di classificazione bibliografica della *Library of Congress Classification* (LCC), compresa la sottoscrizione trimestrale alla pubblicazione *LC Classification, addition and Changes*.

¹⁸³Cfr. SACO (Program). *SACO participants' manual*. Prepared by Adam L. Schiff for the Program for Co-operative Cataloging. Washington (D.C.), Cataloging Distribution Service, Library of Congress, 2001. Accessibile *on line* alla URL: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/sacomannual.pdf>>.

¹⁸⁴L'archivio di autorità della LC è accessibile alla URL: <<http://authorities.loc.gov/>>.

¹⁸⁵*MARC21 format for authority data*: <<http://lcweb.loc.gov/marc/authority/ecadhome.html>>.

¹⁸⁶La base dati *Cataloger's Desktop on CD-ROM*. Library of Congress/CDS, (Windows), pubblicato con aggiornamento trimestrale, raccoglie su un unico CD-ROM i più popolari strumenti professionali del catalogatore nordamericano. I titoli compresi nella base dati sono: LC Rule Interpretations, USMARC format for Authority Data, USMARC format for Bibliographic Data, USMARC Format for Holdings Data, USMARC Format for Classification Data, USMARC Format for Community Information, 5 USMARC Code Lists (compresa l'edizione 1996 di USMARC Code List for Languages), Music Cataloging Decisions, CONSER Editing Guide, Thesaurus for Graphic Materials, Descriptive Cataloging Manual - Z1: Names and Series Authority Records, Subject Cataloging Manual: Subject Headings 5th ed. (1996), Subject Cataloging Manuals: Classification and Shelflisting, CONSER Cataloging Manual, Map Cataloging Manual, Cataloging Rules for Description of Looseleaf Publications, Archival Moving Image Materials, Graphic Materials: Rules for Describing Original Items and Historical Collections, Standard Citation Forms for Published Bibliographies Used in Rare Book Cataloging, LC Cutter Table, Library of Congress Filing Rules, NACO Participants' Manual (2nd ed., 1996). Il software di ricerca in ambiente Windows consente di consultare più di un manuale alla volta o contemporaneamente ad un'altra applicazione e di personalizzare inoltre la propria versione con appunti, segnalibri, glosse. Attualmente viene venduto con abbonamento annuale al prezzo di \$690 per il Nord America, \$700 al di fuori del Nord America (singolo utilizzatore), \$45 per ogni utilizzatore aggiunto.

Come abbiamo già potuto notare non è ancora diventata obbligatoria la partecipazione ad una *workshop* sulle LCSH e sulla LCC, ma è fortemente raccomandata.

La *home page* del programma SACO fornisce un elenco di risorse utili e costantemente aggiornate per la creazione di intestazioni di soggetto, configurandosi in questo modo come un vero e proprio *subject gateway*.¹⁸⁷

La disponibilità della documentazione, come nel caso delle altre componenti in cui si articola il PCC, costituisce senza dubbio un punto di forza del programma SACO: viene dedicata molta attenzione alla redazione e al costante aggiornamento delle linee guida tecniche ed amministrative e di istruzioni scritte per rendere possibile la creazione di registrazioni standardizzate. Questo materiale è stato pensato anche per consentire la risoluzione di problemi in modo indipendente.

Il *SACO participants' manual*, di cui esiste anche una recente traduzione in lingua spagnola,¹⁸⁸ è un documento molto prezioso, pensato e strutturato in modo tale da guidare passo dopo passo, in maniera pragmatica, i catalogatori nella creazione delle proposte di nuove intestazioni di soggetto e di nuovi numeri di classificazione LCC, oltre che nell'invio di proposte di modifiche di *authority record* semantici già esistenti.

In prima battuta il manuale aiuta il catalogatore ad analizzare l'esistenza dei presupposti per formulare una nuova intestazione semantica e sottolinea l'importanza capitale dell'*authority work* e della implicita "ricerca d'autorità" per stabilire la forma accettata di un'intestazione, le sue varianti e le relazioni sindetiche tra i termini correlati (RT), i termini più ampi sovraordinati (BT) e quelli più specifici subordinati (NT).

Vengono descritti e commentati tutti i campi in cui si articola il record d'autorità semantico nel formato MARC21, corredati da una ricca casistica di esempi pratici e continui rimandi alle regole prescritte dai *Subject Cataloging Manuals* (*Subject Headings* o *Classification*).

All'interno del *template* del record d'autorità identifica la forma stabilita per la voce di soggetto il campo 150 che comprende una vasta varietà di concetti e fenomeni, tra cui le intestazioni di entità con nome proprio non dotate di paternità intellettuale ma che possono svolgere la funzione di punto di accesso semantico.

I campi 4XX si usano per registrare i rinvii del tipo "vedi" dalla forma variante alla forma autorizzata ovvero sinonimi, forme abbreviate, acronimi della forma normalizzata. Talvolta il rinvio "vedi" può consistere nell'inversione delle parole contenute in una frase, individuata come

¹⁸⁷Ana L. Cristán. *SACO e i Subject gateways*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 228.

¹⁸⁸Cfr. Saco (Program). *Manual para participantes del Programa Cooperativo de Autoridades de Materias SACO*. Adam L. Schiff para el Programa para Cooperación en catalogación (PCC). Washington (D.C.), Cataloging Distribution Service, Library of Congress, agosto 2003. Accessibile *on line*: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/spmspa.pdf>>, versione americana del 2001: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/sacomannual.pdf>>.

intestazione autorizzata nel campo 150. I campi 5XX si riferiscono ai rinvii del tipo “vedi anche”; i termini indicati possono stabilire con l'intestazione accettata sia relazioni non gerarchiche (RT) che relazioni gerarchiche (BT). Solo i termini correlati e i termini più ampi sovraordinati vengono formulati in modo esplicito nel record. I termini più specifici subordinati (NT) vengono generati dal sistema *on line* attraverso la codificazione gerarchica del termine più generale.

Fondamentale nel record d'autorità semantico è il campo 670 “sources found” contenente le citazioni delle fonti autorevoli che sono state usate per stabilire l'intestazione normalizzata. Si tratta di un campo ripetibile che può articolarsi al suo interno nei due sottocampi \$a e \$b, i quali si riferiscono rispettivamente alla citazione della fonte informativa e alla sua localizzazione. L'informazione che viene inserita nel primo campo 670 indica l'opera catalogata, preceduta dai termini *Work cat.*; a cui si riferisce l'indice semantico proposto. Le eventuali fonti aggiuntive che sono state consultate dal catalogatore per stabilire quella specifica intestazione vengono citate in forma separata, inserendo un successivo campo 670. Il *Subject Cataloging Manual* (*Subject Headings o Classification*) fornisce le informazioni necessarie per citare in maniera abbreviata le fonti autorevoli a cui si fa ricorso. Il campo 670, che deve sempre essere presente nei record contenenti proposte di intestazioni semantiche,¹⁸⁹ permette al catalogatore di fornire una garanzia letteraria a giustificazione della nuova intestazione o di una variante di un'intestazione già esistente e consente agli specialisti di soggetto della *Library of Congress*, a cui compete l'esercizio di un ulteriore livello di *authority work* su quell'intestazione, di valutare se la proposta avanzata è appropriata o meno all'opera catalogata.

Riportiamo di seguito un esempio tratto dal *SACO participants' manual* relativo alla citazione di una fonte informativa a stampa, corredata dalla sua puntuale localizzazione.

670 \$a Work cat.: The national artists of the Philippines, c1998: \$b p. xi (National Artist Award or Gawad Artista ng Bayan; est. 1972 to honor Filipinos who have made outstanding contributions to Philippine arts and letters)

Il *SACO participants' manual*, espositivamente esaustivo e ricco di indicazioni “pratiche” indispensabili per il catalogatore, offre una dettagliata panoramica di esempi in formato MARC21 sulle varie tipologie di fonti informative citabili che comprende non solo le pubblicazioni a stampa (monografie e seriali) ma anche i materiali non librari (partiture, incisioni sonore, videoregistrazioni, materiali cartografici), banche dati bibliografiche, risorse elettroniche ad accesso remoto e corrispondenza personale. Il manuale riserva alle proposte di nuove notazioni e/o aggiornamenti del sistema di classificazione LCC la stessa accuratezza e chiarezza espositiva seguita per le intestazioni di soggetto LCSH.

Unitamente alla documentazione già citata, a supporto del catalogatore sono disponibili, sempre *on line*, precisissime linee guida¹⁹⁰ corredate da puntuali annotazioni,¹⁹¹ anche per intestazioni di soggetto geografiche e relative agli organismi biologici.

4.2.4. La procedura per la proposta di intestazioni di soggetto

Per quanto riguarda la procedura relativa alla presentazione delle proposte è reperibile sul sito *web* di SACO una modulistica molto articolata e dettagliata: sia per la formulazione di nuove intestazioni di soggetto che per la proposta di aggiornamento di voci già esistenti sono stati predisposti moduli che possono essere compilati ed inviati direttamente *on line* ed altri moduli da inoltrare per *email* o via fax. A titolo esemplificativo si riporta di seguito il modulo per l'invio *on line* delle proposte di nuove intestazioni di soggetto. Completa la modulistica dedicata alla presentazione delle nuove proposte la sezione relativa al sistema di classificazione LCC: in questo caso il modulo disponibile *on line* in formato PDF, una volta compilato, deve essere inviato unicamente via fax alla LC.

The image shows a screenshot of the 'Library of Congress Subject Authority Proposal Form' for Geographics. The form is titled 'Library of Congress Subject Authority Proposal Form' and includes instructions for users. It contains various fields for entering proposal details, including 'Proposed Term', 'Related Term', and 'Additional Sources'. A red arrow points to the right side of the form.

Figura n. 6: Modulo per la compilazione di nuove intestazioni di soggetto da inviare *on line*¹⁹²

¹⁸⁹Esiste anche un campo 675, non ripetibile, in cui si registrano le fonti informative a cui si è fatto ricorso ma nelle quali non è stata reperita nessun indicazione utile a supporto dell'intestazione semantica proposta.

¹⁹⁰*Guidelines for formulating LC Subject Heading proposals*: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/sacohelp.html>>, *LC Subject heading change guidelines* <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/sacohghelp.html>>.

¹⁹¹*Annotated Subject Authority Proposal Form for Geographics* <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/sacogeoex.html>>; *Annotated Subject Authority Proposal Form for Biological Organisms*: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/bioorgex.html>>.

¹⁹²Fonte: PCC Subject Authority Proposal Form <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/prop/proposal.html>>.

Il procedimento di controllo ed accettazione della proposta di una intestazione è piuttosto articolato e viene eseguito in maniera molto accurata.

Lo staff per la *Cooperative Cataloging* della *Library of Congress* opera un primo controllo sulle proposte di intestazioni semantiche elaborate dalle biblioteche affiliate per determinare la loro validità e per valutare che il livello di *authority research* effettuato sia sufficiente. Questo staff, che si incontra settimanalmente per discutere le proposte arrivate, notifica alle biblioteche interessate eventuali problemi, elementi mancanti e nel caso fornisce suggerimenti.

A questo punto le proposte di intestazioni che hanno superato questo primo controllo possono considerarsi pre-approvate e il team per la *Cooperative Cataloging* le invia, in forma stampata, allo staff specializzato del *Cataloging Policy and Support Office* (CPSO) della *Library of Congress* per la supervisione editoriale.

Questo staff sottopone le intestazioni semantiche ad ulteriore revisione:

- per scongiurare il rischio che possano verificarsi duplicazioni di intestazioni accettate già esistenti
- per accertare che i rinvii “vedi” non siano già presenti in altre registrazioni come intestazioni autorizzate
- per controllare che i termini BT e RT proposti siano validi.

Il CPSO immette le proposte di intestazioni nella base dati della *Library of Congress* e completa i record d'autorità inserendo i campi obbligatori e creando le relazioni gerarchiche per quei record che ne sono privi. Quindi interviene anche su altri record che necessitano di modifiche in seguito all'inserimento delle nuove intestazioni e aggiunge alcuni campi per raggruppare le intestazioni che sono tra loro relazionate sulla lista settimanale. Infine prepara la lista delle proposte di intestazioni per la loro diffusione sulla pagina *Web* di SACO.

Successivamente interviene lo Specialista nella politica di catalogazione (*Cataloging Policy Specialist*) che compie un ulteriore controllo sulla lista settimanale delle proposte di intestazioni per verificare se queste rispettino la politica prevista per la loro formulazione e se contengano il supporto documentario adeguato attraverso la citazione delle fonti autorevoli di riferimento. Inoltre lo Specialista raccoglie i commenti dei catalogatori della *Library of Congress* e garantisce che venga rispettata la struttura generale delle LCSH.

Ogni mercoledì mattina si tiene un *meeting* editoriale in cui le proposte esaminate vengono discusse: le proposte che necessitano di ulteriore revisione vengono inviate alle sedi opportune e viene compilato un sommario delle decisioni assunte, distribuito elettronicamente sulla *mailing list* di SACO ed inserito nella lista settimanale delle proposte approvate.

Le intestazioni di soggetto approvate vengono distribuite settimanalmente via FTP o su nastro magnetico come *authority record* dalla *Cataloging Distribution Service* (CDS) alle *utilities* bibliografiche e agli altri abbonati ed entrano a far parte delle *Library of Congress Subject Headings* (LCSH), pubblicate a stampa annualmente ed anche accessibili *on line* sul *Cataloger's Desktop*.

Anche le proposte relative a nuove notazioni che hanno superato il vaglio diventano parte del sistema di classificazione della *LCC*.

I catalogatori possono consultare *on line* settimanalmente sia la lista delle proposte relative alle intestazioni non approvate che la lista di proposte che sono state accolte. Per le intestazioni di soggetto di voci LCSH approvate è disponibile, sempre *on line*, un nutrito archivio che rende conto del “pregresso” a partire dal 1997.

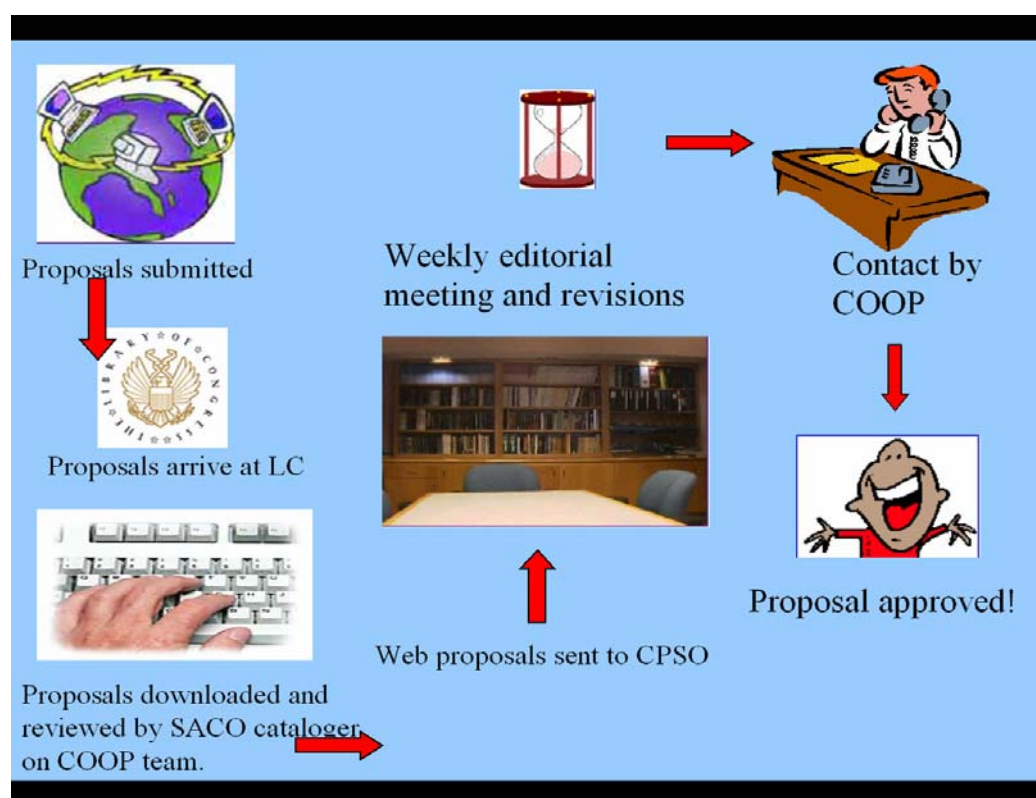


figura n. 7: Iter di accettazione di una proposta di *authority record* semantico¹⁹³

Nel 2003 il procedimento di controllo ed accettazione della proposta di una intestazione di soggetto richiedeva un minimo di 4-6 settimane. La *Library of Congress* sta lavorando per diminuire questo arco temporale.

¹⁹³Fonte: *Saco: an introduction*. Presentazione realizzata da John N. Mitchell in occasione del MLA Meeting tenutosi a Washington, D.C. nel febbraio 2004. Disponibile *on line*: <http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/SACO-MLA_2004.pps>.

Se la proposta di un'intestazione di soggetto non viene accolta la biblioteca interessata ne riceve notifica e la proposta può essere riformulata e inoltrata nuovamente.

Anche se a partire dalla fine degli anni novanta è stata messa a punto la modulistica *on line* appena descritta, attraverso cui i catalogatori partecipanti a SACO possono sottoporre le loro proposte in maniera assistita e molto rapida, gran parte del lavoro successivo resta manuale. La necessità di ridigitare è stata minimizzata ma esiste sempre l'obbligo di effettuare la revisione locale e il controllo editoriale sull'intestazione di soggetto che, come è facile intuire, richiede non poco tempo. "Uno studio indipendente della LC ha concluso che ciò che gioca un ruolo nel ritardo nell'elaborazione delle intestazioni di soggetto tramite SACO è una combinazione di presentazione di proposte, loro integrazione nel database e procedimento di revisione editoriale del soggetto. Di certo il requisito del controllo editoriale continuerà e dovrà continuare a esserci; suggerisco che per svilupparsi il programma SACO abbisogni, di concerto con i servizi bibliografici, di un meccanismo per l'accettazione delle proposte parallelo a quello del programma NACO e del trasferimento delle *name authorities* attuato sul master file LC via FTP. In precedenza, nel corso di questa settimana, un mio collega ha relazionato intorno al grande successo del programma NACO. Questo successo può essere attribuito alla cooperazione creata tra i servizi bibliografici e LC per assicurare un meccanismo di contribuzione/distribuzione per l'elaborazione di *name authorities* in modo tempestivo ed efficace."¹⁹⁴

4.2.5 SACO verso il superamento delle barriere linguistiche

Negli ultimi anni si sta verificando un fatto molto significativo: molti paesi in cui l'inglese non è la lingua ufficiale stanno cercando di creare intestazioni di soggetto basate sul soggetto LCSH. Il procedimento di traduzione o adattamento dall'inglese nella propria lingua delle LCSH viene considerato molto laborioso, frustrante e dispendioso¹⁹⁵ ma le *Big Red*¹⁹⁶ sono ormai diventate un potente strumento di controllo bibliografico diffuso a livello internazionale.

Magda Heiner-Freiling riporta¹⁹⁷ il risultato di un'indagine condotta dall'IFLA sulle biblioteche nazionali che dimostra come le LCSH siano divenute, in inglese o nelle traduzioni in altre lingue, il linguaggio di base di molte bibliografie nazionali. Tra le 88 istituzioni che hanno risposto ad un

¹⁹⁴Ana L. Cristán. *SACO e i Subject gateways*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 233-234.

¹⁹⁵*Ibidem*, p.

¹⁹⁶Il soggetto LCSH viene soprannominato *Big Red* per il colore rosso della copertina nella versione a stampa. Una curiosità: nel 1998 i festeggiamenti organizzati per celebrare il centenario della nascita delle LCSH sono culminati con la degustazione di una grande torta a forma di libro rosso.

¹⁹⁷Cfr. Magda Heiner-Freiling. *Survey on subject heading languages used in national libraries and bibliographies*. In: *The LCSH century: one hundred years with the Library of Congress Subject Headings System*. Binghamton, The Haworth Press, 2000. Pubblicato anche in: "Cataloging & classification quarterly", 29 (2000), n. 1-2, pp. 189-198.

questionario dell'IFLA vi sono oltre 36 paesi che si servono delle LCSH e di questi almeno 12 usano traduzioni o adattamenti nella propria lingua. Paesi tanto diversi tra loro come il Belgio, il Brasile, la Repubblica Ceca, la Lituania, la Malesia, il Portogallo e persino Israele hanno adottato vocabolari controllati, tradotti o adattati, basati sulle LCSH.¹⁹⁸

La *Sears list of subject headings* (ALA List) risulta essere il secondo sistema di soggettazione usato nei paesi anglofoni risulta. RAMEAU è diffuso nei paesi di lingua francese e RSWK nei paesi di lingua tedesca.

La cooperazione nel campo della soggettazione permette la copertura più approfondita di ambiti specializzati ma anche – nel caso delle LCSH - l'internazionalizzazione di un soggettario nato in ambito statunitense e quindi originariamente molto influenzato da tale cultura.

Per incentivare la creazione di intestazioni di soggetto secondo i principi e la struttura delle LCSH in lingue diverse dall'inglese, è stato organizzato uno specifico *workshop* nel 1997 in occasione della *Baltic Conference*. Per merito di questo training formativo la *National Library of Lithuania* ha realizzato alcune intestazioni di soggetto nella propria lingua ed attualmente è annoverata tra i partner internazionali di SACO.

Esiste l'esigenza di abilitare il soggettario LCSH a gestire intestazioni di soggetto in lingue diverse dall'inglese per sviluppare ulteriormente SACO ed incrementare la cooperazione internazionale al di là delle barriere linguistiche.

Incorporare in LCSH intestazioni formulate in lingue diverse dall'inglese è possibile solo per determinate aree tematiche come caratteristiche “geografiche” quali fiumi, parchi, edifici, strade. In altri campi la creazione di intestazioni in altre lingue rispetto all'inglese è più problematica o non permessa dalle regole.

Il PCC è cosciente della necessità di superare il problema delle barriere linguistiche per favorire la partecipazione e la cooperazione a livello internazionale.

Ana L. Cristán propone per il breve termine una soluzione semplice: “espandere l'uso dell'intera gamma dei campi MARC 7-- nelle intestazioni di soggetto come è stato fatto per le intestazioni per i nomi nel programma NACO. Sebbene l'implementazione dell'uso del campo 7-- nei soggetti non sia il metodo più efficace, permetterebbe che la forma accettata delle intestazioni di altre agenzie bibliografiche nazionali fosse collegata o resa disponibile attraverso l'authority record di soggetto delle LCSH”¹⁹⁹.

¹⁹⁸Cfr. Elhanan Adler. *Recuperacion por materias en un entorno multilingue y multialfabético: el caso de Israel*. Relazione presentata alla 66.th IFLA Council and General Conference, Gerusalemme, 13-18 agosto, 2000. Disponibile *on line*: <<http://www.ifla.org/IV8ifla66/035-130s.htm>>.

¹⁹⁹Cfr. Ana L. Cristán. *SACO e i Subject gateways*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., p. 234.

Il problema può essere affrontato con l'uso di un *virtual international authority file* (VIAF)²⁰⁰, studiato per permettere il collegamento tra intestazioni equivalenti. Vi sono diversi modelli e prototipi molto concreti di VIAF. che Barbara Tillett²⁰¹ schematizza in tre fondamentali tipologie:

- il modello distribuito, basato sulla possibilità di usare un protocollo come Z39.50 (la cui nuova generazione si chiamerà ZING) per recuperare registrazioni di autorità dagli *authority file* indipendenti delle agenzie bibliografiche nazionali o regionali;
- il modello di un unico *authority file* centrale gestito da una apposita agenzia che confronta le entità e crea i legami mentre tutti i partner gestiscono ciascuno il proprio file;
- il modello di un *authority file* collettivo centralizzato, alimentato in cooperazione dalle agenzie nazionali e regionali (in sostanza il modello realizzato a livello nazionale da NACO). Una versione molto più "leggera" ed effettivamente virtuale di questo *authority file* centralizzato potrebbe adottare ad esempio il protocollo OAI [*Open Archive Initiative*] e configurarsi come un server centrale che raccoglie i metadati dagli *authority file* delle agenzie nazionali o regionali, mentre questi ultimi conterrebbero le registrazioni complete.

L'idea del VIAF consente di ipotizzare un ruolo ancora più vasto dell'*authority control*; è sempre Barbara Tillett ad esporre in maniera più estesa e decisa un'idea ricorrente nella più recente letteratura specializzata: “oggi, possiamo immaginare l'impiego degli *authority record* per collegare effettivamente le forme autorizzate di nomi, titoli e soggetti al di là del catalogo, per il quale erano state progettate originariamente, ai vari strumenti e risorse accessibili in linea, come le directory, i dizionari bibliografici, i servizi di *abstracting and indexing*, ecc.”. Al di là dei cataloghi e delle biblioteche, un *authority file* può essere uno strumento utile per tutti i professionisti dell'informazione e per gli utenti finali e quindi “possiamo immaginare che un *authority file* internazionale condiviso sia una parte integrante di un futuro Web semantico”.²⁰²

“L'idea - prosegue la Tillett - è di rendere Internet più comprensibile per la navigazione sul Web da parte delle macchine anziché da parte dell'uomo. Significa la creazione di un'infrastruttura di risorse collegate e l'uso di vocabolari controllati, che vengono chiamati "ontologie". Queste ontologie potrebbero essere impiegate per consentire la visualizzazione nella lingua e nell'alfabeto

²⁰⁰Cfr. Barbara Tillett. *A Virtual International Authority File*. Relazione presentata alla 67th IFLA Council and General Conference. Boston, 16-25 agosto 2001. Disponibile *on line*: <<http://www.ifla.org.sg/IV/ifla67/papers/094-152ae.pdf>>.

²⁰¹Cfr. Barbara Tillett. *Authority control: stato dell'arte e nuove prospettive*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, op. cit., pp. 29 - 45.

²⁰²Ibidem, p. 44.

propri dell'utente. Qui le biblioteche hanno l'occasione di contribuire alla infrastruttura del Web del futuro".²⁰³

4.2.5.1 SACO in America Latina

La biblioteca di *El Colegio de Mexico* a Messico City, la più importante biblioteca di ricerca specializzata in scienze sociali dell'America Latina, ha dato vita ad un progetto²⁰⁴ di cooperazione nel settore delle *authorities* per lo sviluppo sistematico di un repertorio bilingue - spagnolo e inglese – di intestazioni di soggetto basate sulle LCSH.

Il progetto è rivolto a tradurre in spagnolo il soggettario della *Library of Congress* ai fini di offrire uno strumento per la soggettazione al catalogo collettivo automatizzato di dieci biblioteche di Città del Messico.²⁰⁵

È stato creato un *authority file* di soggetti (sistema ALEPH) seguendo la struttura e i principi del soggettario LCSH ed utilizzando il formato MARC21.

Per le registrazioni d'autorità dei soggetti sono stati previsti tre livelli di descrizione: il primo livello riguarda il termine inglese importato elettronicamente dalle LCSH, il secondo livello traduce e/o adatta in spagnolo il termine inglese ed include le varianti e i rinvii, il terzo livello prevede l'inserimento delle classificazione bibliografica. Per determinare il termine spagnolo vengono usati diversi repertori diffusi in America Latina²⁰⁶, tra cui *Bilindex*,²⁰⁷ il soggettario del *Consejo Superior de Investigaciones Científicas* (CSIC)²⁰⁸ di Spagna e l'*Escamilla list*.²⁰⁹ Il controllo d'autorità si basa, ovviamente, sulla traduzione /adattamento delle voci LCSH.

Per la biblioteca di *El Colegio de Mexico* il progetto di tradurre e/o adattare il soggettario LCSH alla lingua spagnola ha radici piuttosto lontane e precede di molto l'introduzione dell'automazione in

²⁰³Ibidem, p. 44.

²⁰⁴Reynaldo D. Figueroa-Servin, Berta Enciso. *Subject Authority Control at El Colegio de Mexico's Library: The Whats and Hows of a Project*, "Cataloging & Classification Quarterly", vol. 32, n.1, 2001, pp. 65-80.

²⁰⁵Cfr. Alvaro Quijano Solis, Pilar María Moreno Jimenez, Reynaldo Figueroa Servin. *Automated authority files of Spanish language headings*, "Cataloging & Classification Quarterly", vol. 29 (1-2), 2000, pp. 209-223.

²⁰⁶Per una panoramica sui soggettari stilati in America Latina a partire dagli anni '30 ed il loro rapporto con le LCSH si veda: Filiberto Felipe Martínez Arellano. *Development of a spanish subject headings list*. Relazione presentata alla 70.th IFLA Council and General Conference. Buenos Aires, 22-27 agosto, 2004. Disponibile *on line*: <<http://www.ifla.org/IV/ifla70/papers/039e-Arellano.pdf>>.

²⁰⁷*Bilindex*: a bilingual Spanish-English subject heading list. *Spanish equivalents to Library of Congress subject headings* = Una lista bilingüe en español e inglés de encabezamientos de materia. *Equivalentes en español de los encabezamientos de la Biblioteca del Congreso de Estados Unidos de Norteamérica*. Oakland, California Spanish Language Data Base, 1984. Esistono diversi supplementi ed una versione elettronica del 2003.

²⁰⁸*Lista de encabezamientos de materia de la Red de bibliotecas del CSIC*: <<http://www.csic.es/cbic/encabezamientos.htm#informacion>>.

²⁰⁹Gloria Escamilla González. *Lista de encabezamientos de materia*. México, Biblioteca Nacional, Departamento de Catalogación, 1967.

biblioteca. Infatti sin dal 1960 era stata adottata la *Kidder List*,²¹⁰ probabilmente il primo esempio di traduzione in lingua spagnola delle LCSH. Ma è a partire dal 1993 che l'*authority control* per i nomi e i soggetti inizia ad essere messo in atto in maniera sistematica e pianificata.

Sul fronte della catalogazione cooperativa ruolo centrale è stato giocato dal *Transborder Library Forum* del 1997 in cui Ana Cristán della LC illustrò ai bibliotecari messicani il progetto PCC; da quel momento Reynaldo Figueroa, referente della biblioteca di *El Colegio de Mexico*, iniziò con la rappresentante della *Library of Congress* una fitta corrispondenza che portò alcuni bibliotecari di *El Colegio* a seguire il training formativo previsto per i partecipanti a NACO/SACO presso la *Library of Congress* e pose le basi per gli sviluppi attuali. Senza dubbio un altro evento molto concreto ha inciso sugli sviluppi odierni di questo progetto di cooperazione ovvero nel 1998 la biblioteca di *El Colegio de Mexico* ottenne un congruo finanziamento dal U. S. – *Mexican Fund for Culture* per la realizzazione e lo sviluppo di un *authority file*.

Nel 2004 la biblioteca di *El Colegio de Mexico* poteva contare su 5,000 *authority record* comprendenti nomi personali, soggetti e termini messicani, anche geografici. La biblioteca, insieme ad un gruppo di biblioteche universitarie, ha dato avvio ad un ulteriore progetto per la creazione di uno specifico *subject authority file* dedicato alle scienze sociali.

Sempre in Messico è attivo un secondo progetto legato a SACO portato avanti dalla *Universidad Autónoma de San Luis Potosí* (UASLP). A titolo puramente informativo citiamo anche il progetto cooperativo RENIB (*Red Nacional de Información Bibliográfica*) che opera sotto gli auspici della Biblioteca Nazionale del Cile e crea intestazioni di soggetto in formato MARC, in gran parte basate sulle LCSH.

Esiste un grande interesse a diffondere nei paesi di lingua spagnola i principi e la struttura delle LCSH e ad adattare le LCSH alla lingua spagnola poiché i soggettari realizzati potranno essere utilizzati anche nelle biblioteche americane che servono comunità di lingua spagnola. Non dimentichiamo che una buona fetta della popolazione americana è bilingue. Inoltre l'apporto della diffusione di progetti di *subject authority control* su base bilingue inglese-spagnolo si colloca in direzione di un arricchimento del soggettario della *Library of Congress* con concetti tipici della cultura latino-americana, sulla base del programma NACO/SACO.

Nel 2002 gli specialisti di soggetto del *Cataloging and Policy Support Office* della *Library of Congress* hanno tenuto uno *workshop* per illustrare le LCSH ad alcuni catalogatori di lingua spagnola provenienti dai paesi latino-americani (Argentina, Cile, Costa Rica, El Salvador, Guatemala e

²¹⁰Ione Marion Kidder. *Encabezamientos de materia, castellano-inglés, inglés-castellano*. México, Biblioteca Benjamín Franklin, 1947. Questa lista comprende soggetti usati presso la Biblioteca Nazionale del Venezuela con i loro termini equivalenti in inglese basati sulle LCSH.

Messico) sempre con l'obiettivo di facilitare la traduzione in spagnolo delle stesse LCSH ed incentivare la nascita di nuovi progetti di cooperazione.

Conclusioni

L'*authority control*, pur essendo un processo integrante l'architettura del catalogo, che assicura la qualità degli indici (autore, titolo, ente, descrittore), supporta la struttura relazionale e sindetica del catalogo e garantisce potenzialità di preciso recupero delle informazioni in esso contenute, per un lungo periodo è stato trascurato nel contesto della riflessione teorica sul processo catalografico.

I *Principi di Parigi*, ai quali com'è noto sono seguiti la formulazione o l'aggiornamento di molti codici catalografici nazionali, costituiscono senza dubbio il punto di riferimento obbligato da cui partire per delineare il ruolo che l'*authority control* ha svolto all'interno del dibattito biblioteconomico internazionale.

I *Principi* si occupano di delineare la struttura e le funzioni principali del catalogo e il modo per garantirle, limitatamente alla scelta e alla forma delle intestazioni in quanto elementi chiave per l'accesso all'informazione in esso archiviata. Sebbene non venga esplicitamente dichiarato, il catalogo a cui si fa riferimento è quello costituito da schede mobili cartacee. Dal punto di vista "normativo" per la scelta dell'accesso principale si afferma il principio dell'intestazione uniforme, altri criteri – in verità non sempre concordi tra loro – vengono stabiliti per la selezione della forma dell'intestazione e alle agenzie bibliografiche nazionali viene affidato il compito di individuare la forma per i propri autori nazionali, che deve essere accettata a livello internazionale.

I *Principi* non affrontano direttamente le procedure relative all'*authority work*, non si trovano mai formulazioni esplicite relative ai termini *authority file* e *authority control* e l'intestazione non compare mai dissociata dalla registrazione bibliografica. Ciononostante, essendo riconosciuto il ruolo fondamentale dell'intestazione uniforme, è implicita una particolare cura per le procedure di controllo dei punti di accesso che può essere messa in relazione con l'archivio di autorità – peraltro già esistente negli anni sessanta - attraverso cui vengono garantite le principali funzioni del catalogo, la funzione di localizzazione e quella di raggruppamento. Nei *Principi*, tuttavia, l'interesse è completamente orientato alle soluzioni, ai risultati concreti piuttosto che alla definizione del metodo da seguire per raggiungerli. Questa prospettiva non deve stupire poiché, all'epoca, il controllo d'autorità non aveva ancora assunto un ruolo autonomo all'interno del dibattito teorico: di fatto veniva considerato un'appendice gestionale della catalogazione, ad esclusivo uso dei bibliotecari, e veniva praticato in maniera piuttosto empirica ed eterogenea

all'interno delle diverse realtà bibliotecarie.

Il Controllo Bibliografico Universale, nella sua prima formulazione, segue quanto stabilito dai *Principi di Parigi* e prescrive l'utilizzo di un'unica intestazione uniforme stabilita dalla agenzia bibliografica nazionale di pertinenza, che deve essere accettata a livello internazionale, partendo dal presupposto che questa forma autorevole venga riutilizzata da altri enti e bibliografie, diventando in questo modo la più diffusa. Pertanto ogni nazione dovrebbe accettare come punti di accesso al catalogo le intestazioni nella forma stabilita dalla loro nazione d'origine e rinunciare, per permettere lo scambio di *authority record* a livello internazionale, alle proprie convenzioni adottate per le intestazioni degli autori stranieri. Di fatto, però, emergono alcuni fattori di criticità: questi principi teorici incontrano notevoli difficoltà nell'applicazione pratica, legate sia alla preoccupazione di assecondare i bisogni informativi degli utenti locali, sia alla persistenza delle tradizioni locali nella formalizzazione delle intestazioni, tradizioni preesistenti alla creazione delle regole nazionali di catalogazione, recepite poi da queste ultime. Si registra, quindi, nella realtà dei cataloghi la preferenza per gli usi nazionali nella forma dei nomi personali e collettivi, indipendentemente dalla provenienza geografica degli stessi.

Per focalizzare in senso diacronico il ruolo dell'*authority control* e ripercorrere le modalità tecniche di costruzione e gestione dell'*authority file* si rivela fondamentale anche l'analisi dell'evoluzione del catalogo e della tecnologia a suo supporto. Su questo fronte nel corso degli anni settanta si registrano importanti novità: anche per merito dell'analisi logica e funzionale a cui obbliga la programmazione informatica, si acquisisce la consapevolezza della distinzione strutturale all'interno del catalogo tra record bibliografico e record d'autorità, tra archivio bibliografico e *authority file* che iniziano ad essere concepiti ed organizzati come archivi separati, collegati da legami tra record. L'informazione bibliografica deve documentare le intestazioni usate per l'accesso e i legami tra le registrazioni bibliografiche mentre la "notizia" d'autorità deve riportare tutte le varianti dei nomi usati come intestazioni e i legami coi nomi collegati.

Come la descrizione conquista un suo ruolo nel record bibliografico grazie all'ISBD, allo stesso modo l'intestazione non viene più considerata un'appendice, un "manico" posto in testa alla scheda e raggiunge la sua autonomia: è il nome di un'entità che, insieme a tutte le altre entità, deve essere gestita in un archivio dedicato - l'*authority file* - indipendentemente dall'opera o dal libro al quale di volta in volta viene associata.

Sul piano teorico – normativo se da un lato il progetto originario del Controllo Bibliografico Universale, ossia di un sistema di condivisione di informazioni bibliografiche a livello internazionale in base al quale ogni agenzia catalografica nazionale avrebbe stabilito la forma accettata a livello mondiale per i propri autori personali e collettivi, si arena per motivi economici

e, soprattutto, per l'imporsi di una nuova attenzione al pluralismo linguistico e culturale degli utenti, dall'altro è opportuno porre in risalto l'azione centrale svolta dall'IFLA per la standardizzazione delle intestazioni autorevoli che si concretizza nella promozione di numerosi studi e pubblicazioni nel settore dell'*authority control*. L'IFLA orienta il suo interesse principalmente nella pubblicazione di *authority list* e nella formulazione di regole internazionali per la struttura delle registrazioni d'autorità.

Ai gruppi di lavoro costituiti in seno all'IFLA, si devono sia le direttive *Guidelines for authority and reference entries* (GARE) per le registrazioni d'autorità nominali pubblicate nel 1984, sia il formato per le registrazioni d'autorità UNIMARC/A, sia le direttive *Guidelines for subject authority and reference entries* (GSARE) per gli indici semantici edite nel 1993.

Come talvolta accade, però, le realizzazioni concrete anticipano i progetti e, al di là di ogni formalizzazione teorica, l'evoluzione della tecnologia elettronica e la diffusione di *internet* in pratica hanno reso possibile la condivisione internazionale delle informazioni bibliografiche attraverso gli OPAC. E' emersa, quindi, la necessità di adattare le intestazioni autorevoli usate nelle diverse realtà linguistico – culturali piuttosto che cercare di imporre universalmente un'unica intestazione uniforme e in questa direzione si colloca il rapporto *Mandatory data elements for internationally shared resource authority record* stilato dal gruppo MLAR nel 1998.

Considerate le nuove possibilità offerte dallo sviluppo tecnologico, il rapporto del MLAR dichiara che non è più fattibile né necessario obbligare tutte le agenzie nazionali ad usare la medesima forma per i punti di accesso. L'obiettivo originario del Controllo Bibliografico Universale di giungere all'accettazione di un'unica forma del nome per gli autori personali e collettivi riconosciuta universalmente viene accantonato in favore del collegamento delle diverse forme nazionali autorizzate (*cluster headings*), poste tutte sullo stesso piano e relative alla medesima entità. Queste intestazioni parallele, pur essendo formulate secondo regole catalografiche diverse e adatte ciascuna a specifiche realtà culturali e linguistiche, sono equivalenti. E' la "vittoria" del rispetto per il pluralismo linguistico e culturale come elemento da valorizzare piuttosto che da sacrificare in favore del concetto "unicista" di intestazione uniforme.

I legami creati nell'*authority system* dal grappolo delle diverse forme autorizzate garantiscono che la richiesta informativa dell'utente su un'entità, a partire da qualsiasi forma, fornisca in ogni caso una risposta uguale, completa ed uniforme. All'interno del catalogo elettronico la rete relazionale e sindetica dei legami tra le diverse forme autorizzate è ormai traslata completamente all'*authority file*.

L'*authority control* da processo di creazione di intestazioni uniformi evolve in *access point control* ossia identificazione delle varie manifestazioni di un nome, organizzate nel *cluster* delle intestazioni.

La flessibilità intrinseca alla tecnologia elettronica, che consente al catalogo di tenere separati i dati e la loro struttura dai formati di *output*, concorre a realizzare un ulteriore salto di qualità funzionale e concettuale nell'*authority control* trasformandolo a pieno titolo in *access point control*: non solo viene accantonato il concetto di forma autorevole in favore del grappolo delle diverse forme autorizzate ma, per ottimizzare il recupero dell'informazione, la ricerca e la visualizzazione dei dati possono anche essere personalizzati sul profilo dell'utente che può scegliere la lingua e la scrittura a lui più familiare.

Il modello di catalogo delineato dai Principi di Parigi ed assunto dalla prima formulazione del Controllo Bibliografico Universale non è riuscito a coniugare l'intestazione uniforme, cioè lo strumento scelto per raggiungere l'obiettivo della condivisione internazionale delle informazioni bibliografiche, con il metodo applicato basato sulle forme originali dei nomi e le competenze nazionali.

Attualmente il catalogo elettronico, grazie alla tecnologia a disposizione e alle prospettive aperte dal nuovo modello pragmatico dell'*access point control*, può gestire tutte le entità, anche contemporaneamente nelle varie forme originali e "locali", può visualizzare l'informazione sulla base dei bisogni dell'utente, raggiungendo così la condivisibilità e leggibilità internazionale completa, per tutti i lettori e in tutte le lingue.

Il grappolo delle informazioni d'autorità create dalle diverse agenzie catalografiche nazionali potrebbe essere tenuto insieme da un elemento univoco, ma neutro sotto il profilo linguistico: il famoso ISADN, la cui fattibilità è ancora in corso di studio da parte dell'IFLA, oppure il *Library of Congress Control Number*.

L'*authority work* assume così in maniera ancora più decisa come oggetto del suo interesse la struttura relazionale e sindetica del catalogo e si configura soprattutto come controllo della coerenza formale dei punti di accesso all'informazione ovvero *access point control*.

La trasformazione concettuale e funzionale subita dall'*authority control* disegna nuove linee di tendenza per il Controllo Bibliografico Universale e determina un approccio pragmatico orientato ai bisogni dell'utente: le forme consolidate nelle diverse tradizioni culturali e registrate negli *authority file* nazionali devono essere collegate tra loro per dare origine ad un *authority file* virtuale internazionale che consentirà la condivisione delle informazioni e permetterà all'utente la ricerca e la visualizzazione delle informazioni nel catalogo secondo la propria lingua, alfabeto, tradizione.

L'IFLA ha reso operativa la nuova impostazione dell'*authority control* attraverso una revisione delle normative che si è oggettivata nella direttiva GARR e nella seconda edizione del formato UNIMARC/A, entrambe editi nel 2001.

Il controllo d'autorità non si effettua solo sugli autori e sui titoli, opera anche sui soggetti.

Se dal punto di vista teorico – normativo il controllo degli indici semantici registra un certo “ritardo” – la direttiva GSARE viene pubblicata solo nel 1993 – probabilmente connaturato all’ambito dell’indicizzazione semantica, in cui tradizionalmente è sempre risultato molto complesso individuare soluzioni generali e condivisibili a livello internazionale, dal punto di vista delle applicazioni e delle prospettive di sviluppo, invece, la situazione attuale si presenta molto vivace.

Basti pensare al progetto *Multilingual access to subjects* (MACS) che intende realizzare un archivio un archivio di autorità per soggetto multilingue a partire dai linguaggi di indicizzazione LCSH, RAMEAU e RSWK stabilendo equivalenze tra intestazioni per soggetto in inglese, francese e tedesco; oppure all’ambizioso e forse un po’ “colonizzante” *Subject Authority Cooperative program* (SACO) che, nato negli Stati Uniti e “legato” alla *Library of Congress*, in pochi anni ha travalicato i confini nazionali dimostrando di essere in grado di riscuotere l’interesse anche di molti paesi non di lingua inglese.

Piuttosto sconsolante appare invece la situazione italiana sia sul fronte nominale che su quello semantico, infatti un *authority file* nazionale per autori e titoli è attualmente in fase sperimentale e il progetto di un *authority file* nazionale dei soggetti non è ancora operativo.

Tirando le somme sembra lecito affermare che, dopo una lunga gestazione, in non molti decenni non solo è avvenuta la nascita del controllo d’autorità ma si è verificata anche la sua mutazione genetica. L’archivio d’autorità – laddove presente - si è trasformato via via da strumento passivo ed esterno al catalogo in organo attivo di governo, depositario delle intestazioni autorevoli e della rete sindetica e relazionale delle forme varianti e dei rinvii. L’*authority control* da “cenerentola” della riflessione teorica catalografica ha conquistato la ribalta della scena biblioteconomica, evolvendo da processo di creazione di intestazioni uniformi a processo di indentificazione delle varie manifestazioni di un nome (*access point control*) e, attualmente, molti sono i progetti e le nuove applicazioni attivi in questo ambito, per lo più gestiti su base cooperativa e a livello internazionale.

Le prospettive di sviluppo di un settore che rappresenta comunque la parte più costosa della catalogazione, e che mai come in questo momento sta vivendo una fase di grande evoluzione, sono ambiziose. Non solo esiste l’obiettivo, a quanto pare tutt’altro che utopico, della realizzazione di un *virtual international authority file* (VIAF) per la creazione e la condivisione delle informazioni d’autorità su scala mondiale, ma lo stesso VIAF autorizza ad ipotizzare un ruolo ancora più vasto dell’*authority control* il cui utilizzo può varcare i confini della biblioteca per *interoperare*, per integrarsi con sistemi eterogenei quali archivi, musei, servizi di informazione, commercio elettronico, etc. che certamente ampliano la finalità informativa dei dati d’autorità.

Insomma gli *authority file* possono diventare più enciclopedici e in questo modo possono spingersi oltre il campo proprio ed esclusivo delle biblioteche: parafrasando la già citata Barbara Tillet sembra corretto intuire la legittima aspirazione dell'*authority control* a trasformarsi da “parente povero” della catalogazione ad elemento infrastrutturale del *Web* semantico.

Bibliografia generale

Acolit. Autori cattolici e opere liturgiche. Diretto da Mauro Guerrini. Milano, Editrice Bibliografica, 1998 – 2000.

ADLER, ELHANAN

Recuperacion por materias en un entorno multilingue y multialfabético: el caso de Israel. Relazione presentata alla 66.th IFLA Council and General Conference. Gerusalemme, 13-18 agosto, 2000. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/IV/ifla66/papers/035-130s.htm>>

AYRES, MARIE-LOUISE [et al.]

Report on the successful AustLit: Australian Literature Gateway implementation of the FRBR and INDECS event models, and implications for other FRBR implementations. Relazione svoltasi in occasione della 68.th IFLA Council and General Conference. Glasgow, 18-24 agosto 2002. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/IV/ifla68/papers/054-133e.pdf>>

AUSTRALIAN LITERATURE GATEWAY (AustLit) <<http://www.austlit.edu.au/>>

Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003.

AVRAM, HENRIETTE

Authority control and its place, "Journal of Academic Librarianship", 9 (January, 1984), pp. 331-35.

BEAR, NADINE L.- JOHNSON, KARL E.

The state of authority, "Information technology and libraries", vol. 7, n. 2 (June 1988), pp. 139-153.

BERMELLO CRESPO, LUIS

Tendencias de desarrollo de los lenguajes de encabezamientos de materia en las bibliotecas, "ACIMED" 9 (2) 2001, pp. 109-120.

BIAGETTI, MARIA TERESA

[2005] *Indici semantici e ricerca scientifica*. In: *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*. A cura di Maria Teresa Biagetti. Milano, Sylvestre Bonnard, pp. 15-29.

[2002] *Nuovi modelli catalografici*, "Bibliotheca", (2), pp. 38-59.

[2001] *Teoria e prassi della catalogazione nominale. I contributi di Panizzari, Jewett e Cutter*. Roma, Bulzoni.

BIANCHINI, CARLO – BUIZZA, PINO – GUERRINI, MAURO

Verso nuovi principi di catalogazione. Riflessioni sull'IME ICC di Francoforte, "Bollettino AIB", (2) 2004, pp. 133-152.

BIBCO (PROGRAM)

BIBCO Participants' Manual. Edited by Carol Hixson, David Banush, Ana Cristán for the Program for Co-operative Cataloging. Washington (D.C.), Cataloging Distribution Service, Library of Congress, 2002. Disponibile on line: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/bibco/bpm.pdf>>

Bibliografia nazionale italiana: soggetti: liste di aggiornamento 1956-1985. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 1987.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

[2002] *Per un nuovo soggettario : studio di fattibilità sul rinnovamento del 'Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane'*. Commissionato dalla BNCf alla IFNET. Milano, Editrice Bibliografica.

[2004 agosto] *Il nuovo Soggettario italiano: dallo studio al progetto*, pp. 32 - 33. Disponibile on line: <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/nsog.pdf>>

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE: archivio di autorità nominale consultabile alla URL <<http://noticesautorites.bnf.fr/>>; archivio di autorità semantico RAMEAU (*Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié*) consultabile alla URL <<http://noticesrameau.bnf.fr/>>

Bilindex : a bilingual Spanish-English subject heading list. Spanish equivalents to Library of Congress subject headings. Oakland, California Spanish Language Data Base, 1984.

BONANNI, LAURA

La progettazione e l'avvio dell'autorità file nazionale nell'Indice SBN. Relazione tenuta in occasione delle Giornate di Studio "Catalogazione e controllo d'autorità". Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 e 22 novembre 2002. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/ricaaf.html>>

BOURDON, FRANÇOISE

International cooperation in the field of authority data: an analytical study with recommendations. Translation from the French by Ruth Webb. München, Saur, 1993.

BUIZZA, PINO

[2004] *Verso nuovi principi e nuovi codici*. Relazione tenuta al convegno internazionale "Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires". Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

[2003] *Controllo bibliografico e authority control dai Principi di Parigi ad oggi*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, pp. 111-124.

[1998] *La catalogazione dopo Parigi*, Udine, Forum.

BUIZZA, PINO – GUERRINI, MAURO

Il controllo del punto di accesso alla registrazione per autore e titolo. Relazione tenuta in occasione delle Giornate di Studio "Catalogazione e controllo d'autorità". Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 e 22 novembre 2002. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/DOC/BuizzaGuerrini.doc>>

BURGER, ROBERT H.

Authority work : the creation, use, maintenance and evaluation of authority records and files. Littleton, Colorado, Libraries unlimited, 1985.

BYRUM, JOHN D.

NACO: un modello di cooperazione per l'allestimento e la manutenzione di un authority database condiviso per nomi. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 187-198.

CERBAI AMMANATI, GLORIA

La bibliografia nazionale italiana e il controllo dei punti di accesso. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 73-80.

CHAPLIN, ARTHUR HUGH

[1967] *Name of persons : national usages for entry in catalogues*. Definitive edition. London, IFLA. Quarta edizione nel 1996.

[1963] *National usage for the entry name of persons : a survey*. Provisional edition. London, Organizing Committee, I.C.C.P.

CLARKE, DORIS HAGRETT

Authority control: principles, applications and instructions. Chicago, American Library Association, 1990.

CLAVEL-MERRIN, GENEVIEVE

MACS. (*Multilingual access to subjects*). In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 237-243.

CONTARDI, GABRIELLA

Evoluzione dell'Indice SBN. Un'infrastruttura per i servizi catalografici. Relazione tenuta in occasione dell'incontro "Evoluzione dell'Indice SBN. Apertura ad altri sistemi." Roma, Complesso dei Dioscuri, 13 settembre 2002. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/DOC/Contardi.doc>>

CRISTÁN, ANA LUPE

SACO e i Subject gateways. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 225-236.

CUTTER, CHARLES A.

Rules for a dictionary catalog, 4.th ed. rewritten. Washington, Government Printing Office, 1904.

DEAN, REBECCA J.

FAST: la messa a punto di intestazioni semplificate per i metadati. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 245-264.

DI GESO, MARIA LUCIA

[2003] *L'indicizzazione per soggetto in SBN*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, pp. 289-296.

[1998] *L'archivio soggetti e classi dell'Indice SBN*. "SBN notizie", 1 (1998). Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/sbn1-98d.html>>

DINI, ROSSELLA

Il convitato di pietra ossia l'archivio di autorità dal controllo passivo al controllo attivo, "Biblioteche oggi", vol. 8, n. 5, 1990, pp. 573-602.

ESCAMILLA GONZÁLEZ, GLORIA

Lista de encabezamientos de materia. México, Biblioteca Nacional, Departamento de Catalogación, 1967.

FACETED APPLICATION OF SUBJECT TERMINOLOGY (FAST):

<<http://www.oclc.org/research/projects/fast/default.htm>>

FIGUEROA-SERVIN, REYNALDO D. - ENCISO, BERTA

Subject Authority Control at El Colegio de Mexico's Library: The Whats and Hows of a Project, "Cataloging & Classification Quarterly", vol. 32, n.1, 2001, pp. 65-80.

Getty thesaurus of geographic names on line : TGN. The Getty. Los Angeles, Getty Information Trust, 2000-. Disponibile on line: <http://www.getty.edu/research/conducting_research/vocabularies/tgn/>

GHILLI, CARLO – GUERRINI, MAURO

Introduzione a FRBR : Functional requirements for bibliographic records. Milano, Editrice Bibliografica, 2001.

GORMAN, MICHAEL

L'autorità control nel contesto del controllo bibliografico. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 17-26.

GREGOR, DOROTHY – MANDEL, CAROL

Cataloging must change!, "Library Journal", vol. 116, n. 6, 1991, pp. 42-47.

GUERRINI, MAURO

[2004] *La lista di autorità di Opere liturgiche di Acolit. Un contributo alla revisione delle regole di catalogazione in Italia*, "Bibliotheca", n. 2, pp. 137-158.

[2002] *Il catalogo della biblioteca ibrida: una rivoluzione copernicana : nuove strategie per favorire un'informazione integrata ed efficace*, "Biblioteche oggi", vol. 20, n. 6, pp. 44-51.

[2000] *Catalogazione*. Roma, Associazione Italiana Biblioteche.

[2000] *Il catalogo di qualità : oltre gli indicatori quantitativi : dieci criteri di analisi qualitativa*, "Biblioteche oggi", vol. 18, n. 5, pp. 6- 17.

GUERRINI, MAURO – BUIZZA, PINO - SARDO, LUCIA

Il trattamento catalografico degli enti collettivi dalla Conferenza di Parigi (1961) al First IFLA Meeting of experts on an international cataloguing code (2003), "Biblioteche oggi", vol. 21, n. 10 (2003), pp. 37-53.

GUERRINI, MAURO – PAOLILLO, CARMELA

La ricerca semantica nell'OPAC SBN, "Bibliotheca", 2 (2002), pp. 116-131.

GUERRINI, MAURO – SARDO, LUCIA

Authority control. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2003.

HEINER-FREILING, MAGDA

Survey on subject heading languages used in national libraries and bibliographies. In: *The LCSH century: one hundred years with the Library of congress Subject Headings System*. Binghampton, The Haworth Press, 2000. Pubblicato anche in "Cataloging & classification quarterly", 29, n. 1-2 (2000), pp. 189-198.

HYSLOP, COLLEEN F.

The Program for cooperative cataloging. From catalog to gateway, "ALCTS Newsletter", 7, n. 4, Suppl. n. 8 (1996), A-D. Disponibile on line: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/hyslop1.html>>

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS

Liste internationale de vedettes uniformes pour les classiques anonymes : International list of uniform headings for anonymous classics. Édité par Roger Pierrot. Éd. Provisoire. Paris, 1964.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS

Liste internationale de formes approuvées pour le catalogage des noms d'états : International list of approved forms for catalogue entries for names of states. Édité [par] Suzanne Honoré. Ed. provisoire. Paris, 1964.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. INTERNATIONAL OFFICE FOR UBC

Names of states : an authority list of language forms for catalogue entry. London, IFLA International Office for UBC, 1981.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. INTERNATIONAL OFFICE FOR UBC

Anonymous classics : a list of uniform headings for European literatures. Compiled by the IFLA International Office for UBC; edited by Rosemary C. Hewett. London, IFLA International Office for UBC, 1978.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. WORKING GROUP ON AN INTERNATIONAL AUTHORITY SYSTEM

Guidelines for authority and reference entries. Recommended by the Working Group on an International Authority System, approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Information Technology. London, IFLA International Office for UBC, 1984.

Traduzione italiana *Direttive per le voci d'autorità*. A cura dell'Istituto per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 1993.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. STEERING GROUP ON A UNIMARC FORMAT FOR AUTHORITIES

UNIMARC/Authorities : Universal format for Authorities. Recommended by the IFLA Steering Group on a UNIMARC Format for Authorities; approved by the Standing Committees of the IFLA sections on cataloguing and information technology. München, Saur, 1991.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. WORKING GROUP ON CORPORATE HEADINGS

Form and structure of corporate headings. Recommendations of the Working Group on Corporate Headings approved by the Standing Committee of the IFLA section on Cataloguing and the IFLA Section on Official Publications. London, IFLA International office for UBC, 1980.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. WORKING GROUP ON GARE REVISION

GARR: Guidelines for authority records and references, 2. ed. rev. by the IFLA Working Group on GARE Revision München, Saur, 2001. Disponibile interamente anche in rete, <<http://www.ifla.org/VII/s13/garr/garr.pdf>>

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. WORKING GROUP ON GUIDELINES FOR SUBJECT AUTHORITY FILES

Guidelines for subject authority and reference entries (GSARE). München, Saur, 1993.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. WORKING GROUP ON UNIFORM HEADINGS FOR LITURGICAL WORKS

List of Uniform Titles for Liturgical Works of the Latin Rites of the Catholic Church. Recommended by the Working Group on Uniform Headings for Liturgical Works set up by the IFLA Committee on Cataloguing. London, IFLA Committee on Cataloguing, 1975. Nuova edizione nel 1981.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. STUDY GROUP ON THE FUNCTIONAL REQUIREMENTS FOR BIBLIOGRAPHIC RECORDS

Functional requirements for bibliographic records: final report. München, Saur, 1998, p. 5. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/VII/s13/frbr/frbr.pdf>>. Edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 2000.

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS SECTION ON CATALOGUING. WORKING GROUP ON THE REVISION OF FSCH

Structures of corporate name headings, examples contributed by the members of section on cataloguing. Final report (novembre 2000), a cura di Ton Heijligers, disponibile sul sito dell'IFLA, <<http://www.ifla.org/VII/s13/scatn/final2000.htm>>

INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR STANDARDIZATION

Documentation : guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri. [Geneva], International Organization for Standardization, 1985.

Documentation : guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri. [Geneva], International Organization for Standardization, 1985.

Documentation, Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms. [S.l.], ISO, 1985.

INTERPARTY project <<http://www.interparty.org/>>

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Progetto di valorizzazione dell'Indice SBN (L. 662/96): servizi di deduplicazione dell'Indice moderno SBN e alimentazione dell'archivio di autorità SBN. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/progvalo.htm#archivio%20di%20autorità%20SBN>>

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. LABORATORIO PER LE METODOLOGIE DELLA CATALOGAZIONE E PER LA DIDATTICA.

Il progetto di costituzione di un authority file nazionale in SBN: origini, tempi di realizzazione, fasi di sviluppo, "SBN Notizie", n. 3-4, 1994, , pp. 24-27.

JIN, QIANG

Authority control in the online environment: celebrating the 20th anniversary of LITE/ALCTS CCS authority control in the online environment interest group, "Cataloging & classification quarterly", 38, n. 2 (2004), pp. 101-109.

KIDDER, IONE MARION

Encabezamientos de materia, castellano-inglés, inglés-castellano. México, Biblioteca Benjamín Franklin, 1947.

KILGOUR, FREDERICK G.

Design of online catalogs. In: *The nature and the future of the catalog*. Phoenix, The Oryx Press, 1979, pp. 34-41.

LANDRY, PATRICE

The MACS project: multilingual access to subjects (LCSH, RAMEAU, SWD). Relazione tenuta alla 66th IFLA Council and Generale Conference. Gerusalemme, 13-18 agosto 2000. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/IV/ifla66/papers/165-181e.pdf>>

LINKING AND EXPLORING AUTHORITY FILES (LEAF) project <www.leaf-eu.org>

LIBRARY OF CONGRESS: *authority file* nominale e semantico accessibile alla URL <<http://authorities.loc.gov/>>

LIBRARY OF CONGRESS

Cataloger's Desktop on CD-ROM. Washington, D.C., Cataloging Distribution Service (banca dati ad aggiornamento trimestrale).

LISTA DE ENCABEZAMIENTOS DE MATERIA DE LA RED DE BIBLIOTECAS DEL CSIC : <<http://www.csic.es/cbic/encabezamientos.htm#informacion>>

LOPES, MARIA INÈS

Principles Underlying Subject Heading Languages: An International Approach. Relazione tenuta alla 61st IFLA General Conference and Council. Istanbul, 20-25 agosto 1995. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/IV/ifla61/61-lop.htm>>

LUCARELLI, ANNA

[2004] *Fra principi internazionali e tradizione europea: sviluppi italiani nell'indicizzazione per soggetto*. Relazione tenuta al convegno internazionale "Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires". Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

[2003] *Authority control semantico e nuovo soggettario*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, pp. 265-275.

MACEWAN, ANDREW

Progetto InterParty. Dagli authority file delle biblioteche al commercio elettronico. Origini e panoramica del progetto. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, Firenze, 10-12 febbraio 2003, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, pp. 341-351.

MAGLIANO, CRISTINA

[2004] *Principi internazionali e regole italiane*. Relazione tenuta al convegno internazionale "Principi di catalogazione internazionali. Una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires". Roma, 28 ottobre 2004 (Bibliocom).

[2003] *Direttive e metodologia dell'authority file di SBN*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale*, Firenze, 10-12 febbraio 2003, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, pp. 61-69.

MALINCONICO, MICHAEL – FASANA, PAUL J.

The future of the catalog: the library's choice. New York, Knowledge Industry Publications, 1979.

MALINCONICO, MICHAEL – RIZZOLO, JAMES A.

The New York Public Library automated book catalog subsystem, "Journal of library automation", vol. 6, n. 1 (marzo 1973), pp. 3-36.

MALTESE, DIEGO

La biblioteca come linguaggio e come sistema. Milano, Editrice Bibliografica, 1985.

Mandatory data elements for internationally shared resource authority records. Report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimum Level Authority Record and the ISADN, 1998. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/VI/£/p1996-2/mlar.htm>>

MARC21 format for authority data: <<http://lcweb.loc.gov/marc/authority/ecadhome.html>>

MARTINEZ ARELLANO, FILIBERTO FELIPE

Development of a spanish subject headings list. Relazione presentata alla 70.th IFLA Council and General Conference, Buenos Aires, 22-27 agosto, 2004. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org/IV/ifla70/papers/039e-Arellano.pdf>>

MCGARRY, DOROTHY

Guidelines for subject authority and reference entries, "International cataloguing and bibliographic control", 25 (3) 1996, pp. 67-68.

MITCHELL, JOHN N.

Saco: an introduction. Presentazione realizzata in occasione del MLA Meeting tenutosi a Washington, D.C. nel febbraio 2004. Disponibile on line: <http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/SACO-MLA_2004.pps>

MULTILINGUAL ACCESS TO SUBJECTS (MACS) <<http://laborix.kub.nl/prj/mac/>>>

MÜNNICH, MONIKA

Progress on the multilingual dictionary of cataloging terms and concepts, "International cataloguing and bibliographic control", 31 (2), 2002, pp. 31-33.

PATTON, GLENN E.

FRANAR: un modello concettuale per i dati di autorità. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 87-99.

Personennamen der Antike : PAN : Ansetzungs- und Verweisungsformen gemass den RAK, erarbeitet von der Bayerischen Staatsbibliothek. Wiesbaden, L. Reichert, 1993.

Personennamen des Mittelalters : PMA : Namensformen für 13000 Personen gemass den Regeln für die Alphabetische Katalogisierung (RAK), redaktionelle Bearbeitung Claudia Fabian. 2. erweiterte Ausg. München, K. G. Saur, 2000.

PETRUCCIANI, ALBERTO

[2003] *L'altra metà della catalogazione: nuovi modelli e prospettive per il controllo degli autori e delle opere*. In:

Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, pp. 125-130.

[2002] *Nuovi standard e nuovi modelli concettuali per gli archivi d'autorità*. Relazione tenuta in occasione delle Giornate di Studio "Catalogazione e controllo d'autorità". Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 e 22 novembre 2002. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/DOC/PetrucianiAF.doc>>

[1984] *Funzioni e struttura del catalogo per autore*. Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia.

PLASSARD, MARIE-FRANCE

L'IFLA e l'autorità control. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 81-86.

PRIANO, MILVIA

La struttura del Soggettario. Milano, Bibliografica, 1994.

Principles underlying subject heading languages (SHLs). Edited by Maria Inês Lopes and Julianne Beall; Working Group on Principles Underlying Subject Heading Languages; approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Classification and Indexing. München, Saur, 1999.

PROGRAM FOR COOPERATIVE CATALOGING (PCC) <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/>>

RANGANATHAN, SHIYALI RAMAMRITA

Classified catalogue code with additional rules for dictionary catalogue code. Bangalore, Sarada Ranganathan Endowment for library science, 1988.

SACO (PROGRAM)

SACO participants' manual. Prepared by Adam L. Schiff for the Program for Co-operative Cataloging. Washington (D.C.), Cataloging Distribution Service, Library of Congress, 2001. Disponibile on line alla URL: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/sacomannual.pdf>>. Versione in lingua spagnola del 2003 disponibile on line alla URL: <<http://www.loc.gov/catdir/pcc/saco/spmspa.pdf>>

SCOLARI, ANTONIO

Dal controllo di autorità all'accesso e all'interscambio dei dati di autorità, "Bollettino AIB", vol. 43, n. 1 (marzo 2003), pp. 29-41.

SCHMIERER, HELEN

The relationship of the authority control to the library catalog, "Illinois libraries", 62 (1980), pp. 599-603.

SERRAI, ALFREDO

Critica dei Functional requirements for bibliographic records (FRBR), "Bibliotheca", 2 (2002), pp. 207-215.

Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane. A cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Firenze, Il Cenacolo, 1956.

SOLIMINE, GIOVANNI

[1995] *Introduzione allo studio della biblioteconomia*. Vecchiarelli, Roma.

[1995] *Controllo Bibliografico Universale*. Roma, Associazione Italiana Biblioteche.

SOLIS, ALVARO QUIJANO – JIMENEZ, PILAR MARÍA MORENO - FIGUEROA SERVIN, REYNALDO
Automated authority files of Spanish language headings, “Cataloging & Classification Quarterly”, vol. 29 (1-2), 2000, pp. 209-223.

Statement of international cataloguing principles. Draft approved by the IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code. 1st. Frankfurt, Germany, 2003. Disponibile on line: <http://www.ddb.de/news/pdf/statement_draft.pdf>, anche in lingua italiana: <http://www.ddb.de/news/pdf/statement_italian.pdf>

Statement of principles adopted at the International Conference on cataloguing principles. Paris, October, 1961. Annotated ed. with commentary and examples by Eva Verona. London, IFLA Committee on cataloguing, 1971.

Subject retrieval in a networked environment : proceedings of the IFLA satellite meeting held in Dublin, OH, 14-16 August 2001 and sponsored by the IFLA Classification and Indexing Section, the IFLA Information Technology Section and OCLC. Edited by I.C. McIlwaine. München, Saur, 2003.

SVENONIUS, ELAINE

The intellectual foundation of information organization. Cambridge, The MIT press, 2001.

TARTAGLIA, STEFANO

Controllo d'autorità e linguaggi di indicizzazione per soggetto. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, 2003, pp. 277-288.

TILLET, BARBARA

[2003] *Authority control: stato dell'arte e nuove prospettive*. In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, pp. 29-45.

[2001] *A Virtual International Authority File*. Relazione presentata alla 67th IFLA Council and General Conference. Boston, 16-25 agosto 2001. Disponibile on line: <<http://www.ifla.org.sg/IV/ifla67/papers/094-152ae.pdf>>

[1996] *International shared resource records for controlled access*. Relazione presentata in occasione della conferenza “Authority Control in the 21st Century: An Invitational Conference”. Dublin (Ohio), OCLC, 31 marzo – 1 aprile 1996. Disponibile on line: <<http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/tillett.htm>>

[1990] *Access control: a model for descriptive, holding and control record*. In: *Convergence: proceedings of the second national Library and Information Technology Association, October 2-6, 1988, Boston, Massachusetts*. Chicago, American Library Association, pp. 48-56.

[1989] *Considerations for authority control in the online environment*, “Cataloging & Classification Quarterly”, vol. 9, n. 3 (Winter), pp. 1-11.

Unimarc manual. Authorities format, 2nd revised enlarged ed. München, Saur, 2001 (prima ed. 1991). Disponibile in rete in versione ridotta, <<http://www.ifla.org/VI/3/p2001/guideindex.htm>>

Union list of artist names. James M. Bower, project manager Murtha Baca, senior editor; publ. on behalf of the Getty art history information program. New York, G. K. Hall, 1994.

USSR CATALOGUING COMMITTEE

List of uniform headings for higher legislative and ministerial bodies in European Countries. Compiled by the USSR Cataloguing Committee ; [per conto di] International federation of library association. London, IFLA, 1975. Nuova edizione nel 1979.

VIRTUAL INTERNATIONAL AUTHORITY FILE:

<<http://www.oclc.org/research/projects/viaf/default.htm>>

Voci di soggetto: aggiornamento 1986-1998: Bibliografia nazionale italiana. Milano, Editrice Bibliografica, 1999.

VOLPI, VITTORIO

DOC: *Dizionario delle opere classiche : intestazioni uniformi degli autori, elenco delle opere e delle parti componenti, indici degli autori, dei titoli e delle parole chiave della letteratura classica, medievale e bizantina.* Milano, Editrice Bibliografica, 2002.

WEBER, JUTTA

LEAF. *Collegare ed esplorare gli authority file.* In: *Authority control : definizioni ed esperienze internazionali : atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, , a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett; con la collaborazione di Lucia Sardo. Firenze, Firenze University Press, pp. 179-186.

WESTON, PAUL GABRIELE

[2003] *Modelli organizzativi di un sistema di authority control.* Relazione tenuta in occasione delle Giornate di Studio "Catalogazione e controllo d'autorità". Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 e 22 novembre 2002. Disponibile on line: <<http://www.iccu.sbn.it/Weston.ppt>>

[2002] *Dal controllo bibliografico alle reti documentarie*, "Biblioteche Oggi", vol. 20, n. 7, pp. 44-56.

[2002] *Il catalogo elettronico: dalla biblioteca cartacea alla biblioteca digitale.* Roma, Carocci.

[2001] *Catalogazione bibliografica dal formato MARC a FRBR*, "Bollettino AIB", n. 3, pp. 267-286. Disponibile on line: <<http://www.aib.it/aib/boll/2001/01-3-267.htm>>

WESTON, PAUL GABRIELE – PERNIGOTTI, ATTILIO

La biblioteca nel computer: come automatizzare? Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1990.

WILLER, MIRNA

[2003] *Functional requirements and numbering of authority records. A conceptual model.* Relazione tenuta in occasione dello Workshop, Mijet, 2003. Disponibile on line: <<http://www.ffos.hr/lida/lida2003/presentations/frbr1.ppt>>

[1996] *Authority control and ISADN: need for international cooperation.* Relazione tenuta in occasione della conferenza "Authority Control in the 21st Century: An Invitational Conference". Dublin (Ohio), OCLC, 31 marzo – 1 aprile 1996. Disponibile on line: <<http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/willer.htm>>

WYNAR, BODHAN

Introduction to cataloging and classification. Denver, Colorado Bibliographic Institute, 1964.